TORINO
Anno 72 - Num. 77
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

GIOVEDI
31 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA N.18 BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/5569

Il grado di Primo Maresciallo dell'Impero al Re e a Mussolini

L'ITALIA IN ARMI NELLA POSSENTE PAROLA DEL DUCE

Forze terrestri - Chiusi alcuni passi le Alpi sono invalicabili - Le fabbricazioni belliche lavorano in pieno: 580 mila operai militarizzati in 876 stabilimenti

Forze navali - Tra due anni: otto unità di linea per 240 mila tonnellate - Abbiamo già uomini, basi, nafta e munizioni - La flotta sottomarina è la più potente del mondo

Forze aeree - La nostra aviazione è una delle prime del mondo - Abbiamo migliaia di apparecchi e contiamo su 20-30 mila piloti - 58 mila operai fabbricano aeroplani

Nove milioni di uomini mobilitabili, sulla terra sul mare nel cielo, per una guerra rapida, integrale, implacabile, diretta dal Capo del Governo

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce al Senato:

Camerati Senatori, Signori!

Sono esattamente passati 13 anni dal giorno in cui, — 2 aprile del 1925, — Io ebbi l'onore di parlare dinanzi a voi su problemi di carattere militare. In quell'ormai lontano, ma forse non del tutto dimenticato discorso, Io inquadrai nei suoi aspetti essenziali il problema della nostra difesa e quello dei nostri ordinamenti.

Dopo tredici anni

Oso dire che da quel giorno ci fu una bussola che guidò il nostro cammino, una mèta verso la quale indirizzammo quotidianamente le nostre energie, mèta che si sintetizza in questo enunciato: rendere sempre più efficienti e sempre più temibili le Forze Armate della Nazione. Dopo 13 anni Io desidero ragguagliarvi, nella maniera più riassuntiva ed esauriente possibile e con la indispensabile riservatezza per taluni lati, su quanto si è fatto per l'Esercito, per la Marina, per l'Aviazione.

Comincierò dall'Esercito al quale spetta il compito della difesa delle frontiere terrestri. Aggiungo subito che la « difesa » non deve essere interpretata in senso limitativo; spesso la migliore difesa è l'offesa. Ora, in fatto di frontiere terrestri la natura ha provveduto a garantire all'Italia considerevoli coefficenti di sicurezza.

Quando siano resi ermetici alcuni passi, il che si sta facendo, per tutto il rimanente della grande cerchia le Alpi sono invalicabili, e non soltanto nei mesi invernali.

Al riparo di questa gigantesca fortificazione segnata da Dio per i millenni, vive e si sviluppa un popolo la cui massa numerica lo pone già, esclusa la Russia, al terzo posto in Europa, mentre è uno tra i più omogenei della terra. Entro l'anno solare corrente l'Italia supererà i 44 milioni di abitanti, tra dieci anni attingerà nel solo territorio della Madre Patria i 50. Di questo dato fondamentale bisogna tener conto, quando si parla di armi e di armati. Senza gli uomini non si fanno i battaglioni e ci vogliono molti uomini per formare i « Grossi » battaglioni.

Le forze mobilitabili

Chiamando gli uomini dai 21 ai 55 anni l'Italia può arrivare a 8 milioni di mobilitati; aggiungendovi i giovani di 18, 19, 20 anni si oltrepassano i 9 milioni.

Calcolando che il 50 per cento di questa massa sia destinata ai servizi delle retrovie, importanti specie per i caratteri che va assumendo la guerra moderna, restano sempre da 4 a 5 milioni di combattenti di prima linea. Non potete non convenire, onorevoli camerati, che è una massa imponente.

PARLA IL CAPO DEL GOVERNO (Telefoto).

Alla data del 1° marzo dell'anno corrente noi possiamo mobilitare, al completo e in un breve termine di tempo, un numero di unità superiore a quello che fu impegnato nella battaglia di Vittorio Veneto.

Questo vi dimostra quanto sia ridicola la polemica di taluni ambienti d'oltr'Alpe, secondo la quale la guerra africana ci avrebbe indebolito, così come l'istituzione di due Corpi d'Armata in Libia e la partecipazione di volontari alla guerra di Spagna. Tutto ciò ci ha, invece, formidabilmente rafforzato; e non soltanto dal punto di vista morale come avviene quando si vince, ma nei mezzi che abbiamo man mano sostituito e, quindi, aggiornato e perfezionato; nei quadri e negli uomini che hanno potuto — unico esercito dalla guerra mondiale in poi — fare la grande esperienza di una guerra vissuta e vinta.

Accanto ai grandi capi che si chiamano Badoglio, De Bono, Graziani vi sono decine di generali che hanno fatto o rifatto la guerra, si sono cioè ancora una volta cimentati in questo evento supremo nella vita dei popoli; vi sono migliaia di ufficiali di ogni grado che hanno guidato gli uomini al combattimento — contro un nemico guerriero e crudele come l'abissino — o in una guerra a carattere ormai classicamente europeo come la spagnola; vi sono, infine, centinaia di migliaia di soldati che hanno marciato, combattuto, sofferto facendo una guerra che — anche nel caso dell'Etiopia — presentò difficoltà eccezionali e assunse carattere continentale.

Reduci di tre guerre

E' mio intendimento che tutti questi uomini i quali hanno l'esperienza di una, due, talora tre guerre, costituiscano, al momento opportuno, una o più armate di manovra e d'assalto.

Non insisterò sul « morale » di queste truppe, nè di quelle di leva: esso è semplicemente superbo ed è destinato a migliorare ancora man mano che la GIL, da me voluta, preparerà moralmente, fisicamente, politicamente le nuove generazioni per i nuovi, sempre più ardui compiti. Così, mentre declinano i gloriosi veterani della guerra mondiale, che si misurarono vittoriosamente con razze tradizionalmente guerriere, quali l'austriaca e la magiara, sorgono i figli e i nipoti capaci di raccogliere l'esempio dei maggiori con l'ansia palese di superarli.

Gli ufficiali dell'esercito italiano — di tutte le Armi e Corpi — per il loro alto senso del dovere, per il loro coraggio fisico e morale, per la loro dirittura e cavalleria, per il cameratismo e lo spirito di sacrificio, costituiscono veramente una gerarchia di valori nazionali degna del più incondizionato rispetto. I problemi che li riguardano si tende a risolverli in modo che le giuste esigenze dei singoli si conciliino con le superiori esigenze collettive dell'Esercito e della Nazione. Non meno degni di elogio sono i sottufficiali della cui condizione il Ministero si sta particolarmente occupando.

Il « Cogefag »

Per mobilitare milioni di uomini occorrono mezzi materiali ingenti, il cui ordine di grandezza va dal milione al miliardo (come per le cartucce per armi portatili). Il « cogefag », o più intelligibilmente: « Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra », istituito nel 1935 e diretto con superiore competenza dal senatore Dallolio, è l'organo che coordina, controlla, sospinge *tutti gli stabilimenti che lavorano ininterrottamente per le Forze Armate: tali stabilimenti — che si chiamano appunto ausiliari — sono* 876, *con una massa di operai di* 580.033 *sottoposti alla disciplina militare*: aggiungo subito che la disciplina degli operai negli stabilimenti ausiliari è perfetta.

Non è questa la sede più adatta per esporvi la nostra dottrina di guerra, così come l'abbiamo elaborata ed aggiornata alla luce delle esperienze antiche e recenti, nostre ed altrui. Vi dirò solo che *noi tendiamo a preparare uomini e mezzi per una guerra di rapido corso*: per questo non sarà mai abbastanza curato l'addestramento individuale del soldato e collettivo dei reparti nell'ordine chiuso e nell'ordine sparso; non sarà mai abbastanza appoggiata dai cannoni e dotata di cannoni la fanteria che fu e sarà sempre la regina delle battaglie; non sarà mai abbastanza alimentato l'attacco con riserve innumeri, onde il successo tattico si tramuti in quello che è lo scopo della battaglia: il successo strategico. La motorizzazione non deve essere spinta oltre un certo limite sotto pena di compromettere i vantaggi. La divisione, se divisione deve chiamarsi, non può avere meno di nove battaglioni.

Comando unico

I quadri superiori e inferiori debbono possedere in sommo grado il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa e di decisione. Non sarà mai abbastanza coordinato il lavoro delle diverse Armi e l'approntamento dei mezzi logistici, nonchè — sulla scala globale — *l'armonizzazione dell'azione dell'Esercito, della Marina, dell'Aria, per attuare quella che io chiamo la condotta unitaria della guerra integrale, cioè rapida e implacabile.*

Nell'Italia fascista il problema del comando unico — che tormenta altri Paesi — è risolto: le direttive politico-strategiche della guerra vengono stabilite dal Capo del Governo; la loro applicazione è affidata al Capo di Stato Maggiore generale e agli organi dipendenti. La storia — anche la nostra — ci dimostra che fu sempre fatale il dissidio fra la condotta politica e quella militare della guerra: nell'Italia del Littorio questo pericolo non esiste; *in Italia la guerra come fu in Africa, sarà guidata agli ordini del Re da uno solo, da Chi vi parla, se — ancora una volta — questo grave compito Gli sarà riservato dal destino.*

LA FOLLA SI ADDENSA IN PIAZZA VENEZIA ACCLAMANDO MUSSOLINI (Telefoto).

Il dominio del mare

La guerra terrestre è facilitata o meno dal dominio maggiore o minore del mare. Che cosa rappresenti il dominio del mare nello sviluppo della potenza dei popoli vi è manifesto attraverso i lumi della storia e le nostre stesse esperienze nazionali. *L'Italia, sopratutto l'Italia, ha il dovere più che il diritto di possedere una marina da guerra degna di questo nome. La stiamo facendo.* Anche qui il problema ha dei termini semplici: costruzioni, quadri, basi.

Le discussioni del dopoguerra, fra i sostenitori delle navi da battaglia e gli altri favorevoli a un innumerevole naviglio minore, si sono esaurite, come tutte le discussioni a carattere teoretico. E' positivo che non bastano le navi da battaglia a formare una marina, ma è più positivo ancora che con il famoso « pulviscolo navale » non si fa una Marina. Anche senza la facoltà che ci era stata concessa dalla Conferenza di Washington, noi avremmo finito per costruire delle corazzate.

Decidemmo nel primo tempo di rinnovare le vecchie. Ciò accadde durante la gestione Sirianni. La cosa fu attentamente esaminata, anche perchè — bisogna riconoscerlo — i precedenti del genere nella nostra Marina non erano stati felici.

In realtà, il nostro Genio navale ha risolto il problema nel più brillante dei modi: le vecchie unità sono state, più che ringiovanite, rifatte. Due di esse, la *Cavour* e la *Cesare*, sono già entrate in squadra; le altre due, *Duilio* e *Doria*, sono in cantiere. Per le altre quattro navi di linea abbiamo utilizzato il tonnellaggio massimo di Washington: 35 mila tonnellate. La *Vittorio Veneto* e la *Littorio* sono state varate; le altre due, *Roma* e *Impero*, si lavora a impostarle.

Tra il 1940 e il 1941, e anche prima se possibile, il nerbo della nostra flotta sarà costituito da otto navi di linea di complessive 240 mila tonnellate circa.

Dopo le navi di linea segue il minor naviglio di superficie il cui tonnellaggio va dalle 10 mila tonnellate dei *Trento* alle 600 delle torpediniere. E' una massa notevole di unità bene armate, veloci, manovrabili, tutte o quasi costruite durante la nostra èra.

Viene, quindi, il naviglio subacqueo.

Confermo al Senato che l'Italia ha oggi la flotta sottomarina più potente del mondo. Abbiamo distanziato tutti e in modo tale che sarà molto difficile, se non impossibile, raggiungerci e toglierci questo primato.

Offensiva navale

I quadri della Marina sono all'altezza del loro compito. La preparazione morale e professionale nella Accademia di Livorno si fa sempre più accurata. In questi ultimi anni, così ricchi di avvenimenti, la Marina ha potuto dare la prova della sua solidità e della sua forza. Il suo contributo alla Campagna per la conquista dell'Impero è stato essenziale. Gli ufficiali dello Stato Maggiore, dagli ammiragli ai guardiamarina, hanno tutti la coscienza della loro missione e sono pronti a qualsiasi cimento.

A coloro i quali, dissertando di strategia navale, avanzano l'ipotesi che anche nelle guerre future le navi da battaglia rimarranno vigilanti nei porti, come durante la grande guerra, io rispondo che, per l'Italia, ciò non avverrà. Non è questione del costo delle navi, è questione della tempra degli uomini e degli ordini che riceveranno.

Come gli ufficiali di vascello, altrettanto degni di menzione sono gli ufficiali del Genio navale e quelli delle armi navali e degli altri corpi. Nella vita di una moderna unità di guerra il compito dei sottufficiali e degli specialisti è sempre più importante. Le scuole per preparare tali specialisti funzionano ottimamente. La GIL vi ha la sua parte.

La disciplina degli equipaggi è ammirevole. Non mai come salendo a bordo di una delle nostre navi da guerra si ha l'impressione della profonda trasformazione fisica e morale che il Regime ha operato nel nostro popolo. Tutte le volte che nei porti stranieri si mancò di rispetto all'Italia o al Fascismo i nostri marinai non lo tollerarono!

Fondamentale per l'efficienza della Marina è l'esistenza di numerose e munite « basi ».

Tutte le nostre basi nel Mediterraneo centrale e orientale sono particolarmente rafforzate. Insieme con le basi sono stati compiuti grandi lavori per i depositi di combustibili liquidi, depositi costruiti secondo le più aggiornate indicazioni dell'ingegneria in materia.

Comunico che abbiamo in casa nafta per il consumo previsto di un abbastanza lungo periodo di operazioni. Altrettanto dicasi per il munizionamento di superficie e per i siluri.

Sopra un altro dato della situazione desidero richiamare l'attenzione del Senato; e cioè sull'effettuata riduzione dei servizi a terra che una volta erano disimpegnati da forze della Marina e oggi sono disimpegnati da formazioni della Milizia. La difesa costiera, salvo in taluni settori di importanza capitale, è affidata alle Camicie Nere che assolvono al loro compito nel modo più commendevole.

Così, quella che una volta poteva definirsi deplorevole tendenza all'insabbiamento nei posti a terra è ormai scomparsa, anche perchè ripugna al costume delle nuove generazioni. Attraverso la dura lezione dei fatti e la progredita educazione politica ata sorgendo in Italia una « coscienza » che chiamerò, più che marinara, « navalistica », nel senso imperiale della parola. Gli uomini del mare sono abituati al silenzio, alla pazienza, alla precisione, al rischio. L'Italia può contare sul loro coraggio, sulla loro capacità e sulla loro abnegazione!

Le forze aeree

Vi è noto, onorevoli senatori, che negli anni dal 1919 al 1921 fu deliberatamente perpetrato il letterale massacro della nostra aviazione. E' solo dopo l'avvento del Fascismo al potere che l'aviazione ricomincia a vivere. Le tappe di questa rinascita sono consacrate nelle leggi e nei provvedimenti che ridavano un'ala alla Patria. Nel decennio 1924-34 l'aviazione italiana si organizza e si afferma brillantemente con le memorabili crociere mediterranee ed oceaniche: le basi sono gettate per il grande edificio la cui costruzione comincia nel luglio del 1934 con una prima assegnazione straordinaria di 1200 milioni. Sono passati quattro anni: oggi l'aviazione italiana è una delle prime del mondo.

Accanto alle aliquote ausiliarie dell'Esercito e della

Marina, e quelle coloniali, è sorta finalmente l'Armata dell'aria.

Alcune migliaia di apparecchi, quasi tutti recentissimi, formano il complesso delle nostre Forze aeree.

Anche qui il trinomio: costruzioni, quadri, basi. Sono attualmente addetti alla costruzione di aeroplani e motori circa 58 mila operai in molti stabilimenti, non più concentrati tutti e soltanto nella Valle del Po, ma dislocati anche nell'Italia centrale e meridionale.

Le tendenze della nostra ingegneria aeronautica sono per un apparecchio che possa fare ricognizioni, bombardamento e difendersi; per un apparecchio da bombardamento che possa effettuare e il bombardamento diurno e quello notturno; per un apparecchio da caccia dotato di alta velocità, ma soprattutto di grande manovrabilità. I nostri *C. R.* 32 — per quanto meno veloci — hanno, nei cieli iberici, fatto strage dei più veloci Curtiss e Rata. Si va verso la costruzione totalmente, o quasi, metallica. E' indicato il bimotore per la ricognizione e il bombardamento leggero; ma per il bombardamento a grande distanza e con forte carico di bombe occorre il trimotore. Ne abbiamo un tipo che ci è dovunque invidiato e richiesto. Il quadrimotore, allo stato degli atti, può essere impiegato nelle linee civili. Apparecchi con un maggior numero di motori non diedero sin qui buona prova. Il famoso «DO X» con 12 motori, dopo lunga attesa, è stato utilizzato come ferraglia.

La Leva aeronautica

In fatto di costruzioni aeronautiche, contiamo di raggiungere l'autarchia completa. Si tende a realizzare il massimo coefficiente di sicurezza. Un aeroplano si fa in un giorno; non così un pilota. L'aeroplano è una macchina che si fa a serie; il pilota è una vita umana. Tutta questa materia è oggetto della più intensa ricerca scientifica e della esperimentazione pratica: la città di Guidonia fu creata e funziona a tale scopo.

Il ruolo naviganti dell'aria, esclusi quelli venuti dalla riserva per le necessità della guerra, il quasi tutto uscito dall'Accademia di Caserta la quale ha trovato il suo complemento nella Scuola di applicazione di Firenze. Gli aviatori italiani, ufficiali e sottufficiali, sono ormai circondati dalla leggenda. Ciò che hanno fatto e fanno in pace e in guerra ha suscitato la generale ammirazione. La loro perizia professionale, il loro sprezzo del pericolo non hanno pari nel mondo. Centinaia di essi hanno ormai la esperienza di due guerre; molti sono caduti combattendo o nell'adempimento del loro dovere.

Esiste in Italia la possibilità di avere una massa di 25-30 mila piloti attraverso la leva dell'aria, introdotta soltanto da noi, e all'entusiasmo esistente fra i giovani.

A questo riguardo va ricordata la attività della RUNA.

Offesa e difesa aerea

Tutta la struttura terrestre dell'Aeronautica è ormai a punto. Sono pronti molti aeroporti, campi di fortuna e un numero imprecisabile di campi «occulti», così come depositi fatti a regola d'arte per i carburanti e i lubrificanti e per gli esplosivi che sono della più distruggitrice potenzialità. In tema di bombe e di torpedini aeree non dico altro; ma i progressi realizzati devono considerarsi molto soddisfacenti.

La nostra dottrina della guerra aerea è stata applicata prima ancora di essere insegnata dalla cattedra. Spogliata da ogni passionalità polemica, la visione di Douhet ci appare come quella di un precursore. La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico, dominarne il cielo, fiaccare il morale delle sue popolazioni. Tutta la tecnica del bombardamento è migliorata ed aumentata quindi, la possibilità di colpire il bersaglio, anche se in movimento. La guerra dall'alto è destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore nella guerra di domani.

Qui occorre portare il discorso sulle possibilità della difesa controaerea, attiva e passiva. Per la difesa attiva si deve contare in primo luogo sulla rappresaglia moltiplicata, sulla caccia da interdizione dove esiste, sul fuoco delle batterie e mitragliere. Bisogna riconoscere che l'artiglieria controaerea ha compiuto un notevole cammino.

Quanto alla difesa passiva, la migliore consiste nello sfollamento dei grandi centri demografici di tutti coloro — e sono moltissimi — che non sono strettamente obbligati a vivervi.

Sin da questo momento lo dico che tutti coloro i quali possono organizzare la loro esistenza nelle città minori, nei villaggi, nelle campagne faranno bene a non attendere le ore dodici: domani, al caso vero, potrebbe essere vietato tutto ciò che può recare intralcio alla mobilitazione. Tanto peggio — allora — per gli imprevidenti e i ritardatari!

La Milizia

Onorevoli senatori!

Il mio esame della nostra situazione militare non sarebbe completo, se non ricordassi l'attività delle Camicie Nere, sia di quelle inquadrate nelle legioni e nei battaglioni, sia di quelle appartenenti alle Milizie speciali.

Tutte insieme formano quella che si potrebbe chiamare l'organizzazione militare — in senso orizzontale — della Nazione. Le Camicie Nere hanno dato prova del loro valore, battendosi eroicamente in Africa e in Spagna; la loro presenza dà al popolo la abitudine della disciplina e dell'ordine. Con la postmilitare affidata alla Milizia, decine e decine di migliaia di ufficiali hanno la possibilità ambita di servire nei ranghi. L'opera del Capo di Stato Maggiore, generale Russo, merita di esservi segnalata. Quello della Milizia è un volontarismo di tipo assolutamente nuovo, cioè fascista, cioè un volontarismo che può durare dieci, venti anni e anche tutta la vita.

Da quanto vi ho detto una convinzione — spero — sorgerà nell'animo vostro: che i problemi militari sono i fondamentali e ad essi io dedico la massima parte della mia giornata. Questo còmpito mi è facilitato grandemente dall'assidua, preziosa collaborazione che mi viene data dai Sottosegretari Pariani, Cavagnari, Valle, coi quali ogni problema di cose e di uomini viene esaminato e discusso: noi lavoriamo cameratescamente insieme con l'animo teso all'identico obiettivo.

Un'altra convinzione io credo sia sorta in voi, e cioè che chiunque osasse attentare ai diritti e agli interessi della Patria troverebbe in terra, in mare, in cielo, la immediata risoluta fierissima risposta di un intero popolo in armi.

Il più resta da fare

Ciò stabilito, desidero che una terza convinzione non si faccia strada in voi, e cioè che ormai tutto è a posto e che possiamo dormire sonni tranquilli.

Appunto perchè molto si è fatto bisogna dire a noi stessi che il più resta da fare; e lo faremo a qualunque costo.

Così noi intendiamo assicurare la pace in genere, ma soprattutto la «nostra» pace. Noi respingiamo illusioni e utopie. Per questo abbiamo lasciato lo spaccio che le vende a Ginevra. Quello che ha sempre contato e conta nei rapporti fra i popoli, è il loro potenziale di guerra. Noi mettiamo in prima linea del nostro potenziale le forze dello spirito. Esse non furono mai in Italia così profonde, così diffuse, così ardenti e volitive come oggi.

Napoleone Buonaparte, l'italiano che trovò in Francia lo strumento per dispiegare il suo sovrumano genio militare, previde questo. Quando durante la guerra di Spagna, il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'Imperatore di poter disporre della Divisione italiana Palombini, Napoleone rispose: *«Avete ragione; questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo!»*.

Noi questo vogliamo. Che il vaticinio napoleonico si tramuti nella realtà fascista e romana dei nostri tempi.

Il discorso del Primato

Mai come oggi, mentre veniva richiamato alla mente il vaticinio napoleonico, le figure dei due Italiani alla cui analogia il pensiero si era spesso richiamato con un impulso irresistibile, ci sono apparse vicine, Buonaparte e Mussolini. E non per un confronto storicamente impossibile, ma per la traiettoria ideale che segnano nella vita d'Italia. Quello che Napoleone intravvide tra le esperienze di cento battaglie è oggi la più luminosa delle realtà: gli italiani i migliori soldati del mondo. Noi questo sentiamo attraverso l'analisi mussoliniana viva, penetrante, caldamente umana sulle realizzazioni compiute nella preparazione e nell'efficienza militare; abbiamo un esercito, abbiamo una marina, abbiamo un'aviazione che non temono confronto alcuno. Sono le forze spirituali della Rivoluzione che dominano; esse hanno piegato ostacoli, deficienze, lacune che parevano insormontabili; l'intelligenza, la tecnica, i mezzi sono all'altezza dello spirito, ed è solo dalla saldatura e dalla sintesi di queste varie esigenze che gli eserciti risultano invincibili.

Nulla è lasciato al caso; quanto il Capo ha potuto dire ai di qua della riserva necessaria ci dà la sicurezza assoluta della seria, attenta minuziosa opera di attrezzamento bellico. Con un vantaggio formidabile rispetto alle altre grandi potenze europee, la nostra presenza cogli uomini e col materiale in due guerre di cui l'una l'etiopica abbiamo vinta da soli e l'altra, la spagnola, stiamo concludendo a fianco delle valorose schiere di Franco col fior fiore del nostro volontariato. Queste prove non ci hanno indebolito, ci hanno rafforzato, rinvigorito nel morale, nel materiale, nei quadri; passano inesorabilmente gli anni per le gloriosissime generazioni della guerra europea, ma la guerra d'Etiopia e la guerra di Spagna hanno permessa la fusione più perfetta e più redditizia tra le vecchie e le nuove generazioni: guerrieri i padri, guerrieri i figli senza soluzione di continuità, ecco la tradizione su cui poggiò la potenza di Roma.

Corrono eventi storici sul cielo d'Europa e del mondo. Cosa c'è da temere, quando si può fissar negli occhi da pari a pari amici e nemici? I tempi medicei in cui nei cervelli dei nostri governanti non si sapeva concepire che una politica talvolta astuta più spesso servile, di filie e di fobie, a rimorchio di questa o di quella grande potenza, erano sepolti per sempre. Ma, non lo dimentichino mai gli italiani, la garanzia di questa indipendenza, di questa vera libertà è per ogni epoca e per ogni situazione una sola, la somma efficienza delle forze armate. Così le amicizie non degradano in clientele; così le inimicizie possono essere freddamente affrontate e stroncate.

La funzione effettiva di grande potenza è a prezzo di una tensione costante che ha una misura inappellabile di valutazione, la capacità guerriera: il resto conta ma soltanto in rapporto a tale capacità. Attraverso il Fascismo è il genio del suo Duce l'Italia per la prima volta dopo Roma ha raggiunto un grado di potenza militare che non è complessivamente inferiore a quella di alcun'altra potenza nel mondo. La parola mitica e affascinante che balenò già agli albori del Risorgimento, acquista in virtù della potenza armata una ben diversa e prepotente efficacia. Quale è questa parola? *Il Primato*. Siamo italiani, siamo gli eredi della più luminosa civiltà che abbia mai rischiarato la via ai popoli di ogni stirpe e ben sappiamo quindi il valore complesso di questa magica parola che non conosce limiti alla sua affermazione dalle arti, alla poesia, alla scienza, alla cultura, alla capacità costruttiva e alla generosità missionaria. Ma una triste esperienza di secoli ci ha duramente insegnato che tutte queste fulgide doti sono irreparabilmente compromesse dalla debolezza militare. Questa esperienza non si ripeterà più.

Voi avete affidato, o Duce, alle generazioni del Littorio la consegna del *Primato*; mai come oggi esse hanno intesa la palpitante realtà della sublime consegna che non può conoscere mète se non per superarle.

I popoli moderni vitali ed espansivi debbono nutrirsi di miti possenti e allucinanti; ma per noi il *Primato* oltre ciò il mito è il richiamo di un passato mai spento, è la necessità dell'avvenire. Sicuri nelle armi, non c'è termine al fecondo genio italiano.

Alfredo Signoretti

LA GRANDE GIORNATA

Camera e Senato approvano per acclamazione il conferimento al Re e al Duce del grado di Primo Maresciallo

Ardenti manifestazioni di popolo in tutta Italia

Roma, 30 marzo.

Tanto intima è stata la fusione tra Governo e Popolo (intendendo nel termine Governo l'intera classe dirigente); tanto stretta, aderente, immediata è la partecipazione delle folle alla vita del Regime e agli eventi nazionali, sia che si svolgano nelle pubbliche piazze sia che si svolgano nel chiuso di più ristretti consessi, come il Gran Consiglio e la Camera o il Senato; tanto tutto ciò è vero che anche oggi la cronaca di una grande giornata parlamentare è prima di tutto una cronaca di ardenti manifestazioni popolari, di clamorose adunate di masse, di entusiastiche vibrazioni di folle. Non c'era bisogno di avvicinarsi a piazza San Luigi dei Francesi, su cui palazzo Madama eleva la sua mole imbandierata, per sentire battere il cuore di Roma; l'attesa era viva e visibile dovunque, mentre colonne di Camicie Nere, uomini, donne, lavoratori, giovani si addensavano intorno agli altoparlanti disseminati per l'intera città dalla Federazione dell'Urbe per diffondero la parola del Capo.

Roma in attesa

Già nelle prime ore del pomeriggio, mentre senatori, deputati, diplomatici e alcune centinaia di invitati in possesso del biglietto per la tribuna raggiungevano il Senato, l'aspetto di Roma era quello di una città in attesa. L'ansia della parola del Capo sembrava assumere quasi aspetto materiale: certo la si respirava dovunque, come diffusa nell'aria.

Ma più che mai vivo e presente questo senso di attesa era nell'aula di Palazzo Madama. Appena qualche minuto dopo le 15 chi vi si fosse affacciato, dato che fosse stato possibile aprirsi un solco nel fitto assembramento delle tribune, avrebbe colto un colpo d'occhio magnifico. La cornice entro la quale si sarebbe composto il quadro dell'assemblea vitaliziа convocata per l'eccezionale seduta, era già completa in ogni suo anche minimo particolare; due ore mancavano all'inizio della seduta, ma in quelle due ore non un uomo avrebbe potuto aggiungersi alla massa che, ripartita tra il duplice sovrapposto ordine di tribune, già s'era sistemata in ogni spazio disponibile, in posizione non sempre agevole da conservare per molto tempo.

E quale pubblico. Deputati, generali delle varie armi, ammiragli, alti funzionari dei vari dicasteri, diplomatici, accademici, quanto di più eletto e notevole può adunare la politica, la Milizia, l'amministrazione pubblica, la scienza e le arti sembrava essersi dato convegno nelle tribune per ricevere, senza intermediari, alla fonte diretta, la parola del Duce su un argomento che tutti appassiona perchè tocca nel vivo la stessa esistenza della Nazione. Un gruppo particolarmente compatto e omogeneo era costituito dai deputati, tutti in orbace, stretti intorno al loro Presidente on. Costanzo Ciano; ma non meno significativa nella tribuna attigua a quella della stampa, la presenza di militari che ebbero parte di protagonisti nella conquista dell'Impero, dal Maresciallo Graziani, accolto al suo apparire da un applauso vibrante, al generale Santini; dal generale di Divisione aerea Aymone Cat, comandante della Forze aree in A. O. al generale Agostini, che comandò la colonna del Forestali sul fronte somalo.

Popolo e Senato

Dopo le 15 l'aula è venuta affollandosi. Tutti i senatori, in obbedienza alla disposizione del Ministro Segretario del Partito, sono in orbace. Al banco del Governo siedono i ministri Galeazzo Ciano, Solmi, Lantini, Guarneri, Cobelli Gigli, Rossoni, Benni, i sottosegretari Pariani, Cavagnari, Valle, Medici del Vascello, Buffarini, Ricci, Bastianini. L'assemblea, nell'ordinata simmetria dei settori concentrici, ha un aspetto imponente, cui non troviamo che rari precedenti nel nostro ricordo due volte decennale.

Ad un tratto, dalla porta di una delle tribune, spalancata per un attimo, giunge l'eco di un canto lontano; è la folla di fascisti e di popolo che, stagnando di un anello palpitante Palazzo Madama, attende il Duce cantando gli inni della Rivoluzione. E' attraverso questa folla che si aprono a stento un varco alcuni senatori ritardatari per raggiungere il Senato.

Bastano queste poche note per propagare nell'aula la fiammata improvvisa di un coro entusiastico: i deputati intonano l'inno Giovinezza; il pubblico delle tribune si associa; i senatori sorgono in piedi cantando. Nell'ora in cui la passione fascista brucia, tutto il popolo ha un volto, un'anima, una voce: siamo nel Senato del Regno, tra le espressioni più alte della saggezza politica della Nazione e per di essere in un'adunata di squadristi.

Tacciono i canti. Passa ancora qualche minuto. Poi ad un tratto una esplosione formidabile: senatori, deputati, generali, signore, tutti sono in piedi. Si grida, si applaude, si canta: il Duce entra col Presidente Federzoni e col Segretario del Partito. L'applauso si prolunga per qualche minuto. Apprendiamo intanto che il Duce è giunto al Senato solo, in un'automobile coperta, alle ore 14,45. Non appena il popolo lo ha scorto, una grande acclamazione è scoppiata, dominata dall'invocazione «Duce! Duce!». Sulla soglia del palazzo il Duce, che veste la divisa fascista, è disceso ed ha sostato un attimo volto alla folla, salutando con il braccio proteso. Poi sono mossi a Lui incontro e Lo hanno cosequiato il Presidente sen. Federzoni e il Ministro Segretario del Partito Starace che Lo hanno seguito nell'aula.

Ora i senatori tutti in piedi applaudono. Dalle tribune blocchi di gente si protendono. Un'acclamazione possente rinsuona e subito si [illegible] nell'inno Giovinezza che i Ministri al banco del Governo, i senatori, i deputati, i generali, il pubblico, intonano simultaneamente. La manifestazione non accenna a concludere: a stento si ode la rapida lettura del verbale della seduta precedente e ancora risuonano le acclamazioni e gli applausi quando S. E. Federzoni, ordinato il saluto al Re e al Duce, dà la parola al Capo del Governo.

L'affissione

Il Capo parla esattamente 40 minuti. L'assemblea Lo segue attentissima. La Sua oratoria è oggi più che mai netta e serrata; la Sua voce ha un timbro quasi metallico: tutto sembra intonarsi alla materia. Scoppiano il primo applauso, il secondo e il terzo: ma chi ha potuto tenere in un tale clima la esatta contabilità delle manifestazioni di consenso che interrompono quasi ogni periodo del discorso?

Il Discorso del Duce viene frattanto diffuso dalla radio in tutta Italia richiamando ovunque, intorno agli altoparlanti, immense masse di popolo. Agli applausi che echeggiano dall'assemblea si unisce in ogni città la folla che manifesta, alla fine, con dimostrazioni ardentissime, tutto il suo entusiasmo. In molte città, le manifestazioni al Duce si sono rinnovate in serata con imponenti adunate di popolo.

Tutto quello che il Duce espone al Senato nel Suo chiaro, limpido, quadrato discorso è tale da scuotere le più intime fibre degli ascoltatori: non ascoltiamo solo la rivendicazione delle glorie militari della Patria; la parola del Capo ci comunica — il che più conta — la certezza delle vittorie e delle glorie future. E' questa certezza che vediamo diffondersi nel cuore e nel volto di tutti: è da essa che vibra possente l'applauso finale che corona il discorso. Applauso formidabile che sembra esprimere il consentimento del popolo all'auspicio napoleonico, rifatto vivo e attuale nell'ispirata evocazione del Duce.

Salgono ancora nell'atmosfera infervorante clamori di applausi e di canti mentre il Presidente Federzoni, dominando a stento il tumulto, annuncia: *«Sottopongo all'approvazione del Senato il seguente ordine del giorno che porta le firme dei Senatori Thaon di Revel, Badoglio e Piccio: «Il Senato fa l'adesione dell'azione del discorso del Capo del Governo». Propongo che venga approvato per acclamazione»*. I senatori sorgono in piedi applaudendo con fervido slancio.

Intanto, mentre il Presidente annuncia che il Senato ha deliberato per acclamazione l'adesione del discorso del Duce, Questi, salutato da nuove vibranti ovazioni che sembrano scandire il ritmo ai canti del pubblico delle tribune, lascia il banco del Governo e si avvia all'uscita. I senatori Gli si stringono attorno, rinnovando gli applausi. Il Duce saluta romanamente e si allontana.

Contemporaneamente si vuotano le tribune; il pubblico che ha avuto il privilegio di assistere alla seduta si mescola alla folla che sosta sulla strada. Il Duce esce in automobile da palazzo Madama, fende a fatica la folla dei dimostranti, raggiunge il Palazzo del Governo passando sotto l'arco di una sola continua acclamazione.

A Piazza Venezia

Ma la voce della folla che infittisce nel Foro dell'Impero non Lo abbandona neanche dopo che Egli, nella Sua stanza di lavoro, è tornato alle ordinarie occupazioni della Sua giornata. E centinaia e centinaia di persone che ne ascoltarono la parola dalle tribune del Senato e le molte migliaia che l'udirono invece attraverso gli altoparlanti installati nelle piazze, nei gruppi rionali, nei pubblici ritrovi, tutti si sono dati convegno a Piazza Venezia per testimoniare con un'appassionata manifestazione la loro totale adesione alla volontà del Capo. Nella folla si distinguono molti ufficiali delle varie armi, giovani fascisti, universitari ex combattenti: agitano le braccia, i fazzoletti, i cappelli e chiamano a gran voce: Duce! Duce!

Il Capo del Governo raccoglie il richiamo irresistibile; sospende il Suo lavoro, si affaccia al balcone più volte salutando romanamente. L'entusiasmo esplode sempre più alto e vibrante. Nuova folla accorre; replicate, insistenti invocazioni si levano nella mite atmosfera primaverile; e il Duce torna ad affacciarsi, sorride, saluta romanamente, scompare per restituirsi al Suo lavoro.

Mentre questa manifestazione si svolge e al Senato continua intanto la seduta con la votazione a scrutinio segreto dei tre bilanci militari (che vengono approvati all'assoluta unanimità con 245 voti su 245 votanti) la Camera si riunisce per convocazione improvvisa in seduta straordinaria. I deputati che vengono dall'avere ascoltato il discorso del Duce al Senato e sono in uno stato d'animo di altissimo entusiasmo, irrompono nell'aula cantando «Giovinezza». Tutti i settori sono in breve gremiti risultando presenti oltre 350 deputati. All'inno «Giovinezza» seguono gli inni della vigilia squadristica: di quando in quando si alza su quel turbinio di canti come una raffica il grido: «Duce! Duce!».

Entra accompagnato dai Ministro Segretario del Partito Achille Starace e dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Presidente dell'assemblea, Costanzo Ciano, che dichiara aperta la seduta.

Parla Costanzo Ciano

Al banco del Governo sono tutti i Ministri e i Sottosegretari che erano testè al Senato. Il PRESIDENTE, dopo aver comandato il saluto al Duce, si alza in piedi e dice:

«Mentre il cuore mostra vibra all'unisono col popolo italiano per le parole ora pronunciate dal Duce al Senato, dalle quali si rileva il lavoro titanico da Lui compiuto nei primi sedici anni del Fascismo per il potenziamento guerriero della Nazione, lavoro che ha già avuto il coronamento della vittoria (ardentissime acclamazioni; grida ripetute di Duce! Duce!) *interpreta vostro e di tutti gli italiani* (vivissimi prolungati applausi)...

STARACE, Ministro Segretario del Partito: «Viva la Rivoluzione fascista!» *(acclamazioni entusiastiche)*.

PRESIDENTE: ...*ci sottopongo l'approvazione della seguente proposta di legge:*

Art. 1. - E' creato il grado di Primo Maresciallo dell'Impero (vibranti entusiastiche acclamazioni).

Art. 2. - Tale grado è conferito a Sua Maestà il Re Imperatore... *(vivissimi generali prolungati applausi; grida ripetute di Viva il Re! Nuove fervidissime acclamazioni. Il PRESIDENTE ordina il saluto al Re e la Camera risponde con un grido altissimo: Viva il Re!).*

...e a Benito Mussolini Duce del Fascismo. (La Camera prorompe in una irrefrenabile ovazione che si protrae a lungo fra grida continuate di «Duce! Duce!». Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce e la Camera risponde: A noi!).

SERENA: Per la Rivoluzione fascista, eja eja eja! (La Camera risponde: Alalà!).

PRESIDENTE: *Propongo che l'approvazione di questa proposta di legge abbia luogo seduta stante per acclamazione* (vivissime entusiastiche acclamazioni). *Dichiaro approvata per acclamazione la proposta di legge* (vivissimi generali prolungati applausi). *Camerati, questa proposta di legge che la Camera, la quale oggi si sente più che mai sicura interprete del Popolo italiano ha or ora approvata, sarà recata da noi stessi al Senato del Regno* (vivissime acclamazioni, grida ripetute: Duce! Duce!).

Incoronati, cantando gli inni della Rivoluzione, i deputati si avviano all'uscita.

Sulla piazza del Parlamento sosta una gran folla a cui il Presidente Ciano dà comunicazione della decisione adottata dalla Camera suscitando intorno ovazioni.

A Palazzo Madama

Al Senato la decisione della Camera viene rimessa al Presidente Federzoni. Questi, non appena terminata la votazione, invita i senatori a prendere posto e mentre le tribune si affollano di deputati e giornalisti, dice:

«Onorevoli senatori, mi perviene dal Presidente della Camera fascista il testo di un disegno di legge che è stato dianzi approvato dall'altro ramo del Parlamento e per il quale vi domando la discussione d'urgenza.

E qui il senatore Federzoni dà lettura della proposta di legge suscitando un'appassionata ovazione al Re Imperatore e al Duce. Il Senato approva per acclamazione la urgenza e il Presidente procede alla nomina di una commissione incaricata di riferire fra cinque minuti. La commissione è composta dei senatori Ducci, Ferrari, Mosconi, Perrone Compagni, Piccio, Romei Longhena e Ruffo di Calabria.

Cinque minuti dopo, il Presidente dà la parola all'on. senatore Romei Longhena, relatore della commissione speciale per questa proposta di legge.

ROMEI LONGHENA: Onorevoli camerati, dopo la vittoria fulminea in Etiopia dove le forze armate, strumento ferreo della fede ardente verso la Patria e verso S. M. il Re Imperatore (applausi) sono state guidate dal genio e dalla volontà animatrice del Duce (applausi), dopo il discorso odierno che tutta l'Italia ha acclamato con noi e che ha dato non solo agli italiani ma al mondo la certezza della nostra invincibile forza, la commissione speciale nominata dal Presidente del Senato propone che la proposta di legge sia votata per acclamazione (vivissimi generali prolungati applausi).

PRESIDENTE: *La proposta di legge che istituisce il grado di Primo Maresciallo dell'Impero e che conferisce tale glorioso titolo al Re Imperatore e al Duce del Fascismo è stata approvata dal Senato del Regno per acclamazione* (vivissimi generali applausi). *Salutiamo i due gloriosi Primi Marescialli dell'Impero. Saluto al Re* (il Senato unanime risponde: «viva il Re!»), *Saluto al Duce!* (il Senato unanime risponde: «A noi!»).

STARACE, Ministro Segretario del Partito: Per il Senato fascista, eja, eja, eja (*tutta l'assemblea risponde: «alalà!»*).

Terminata la seduta al Senato, i Presidenti delle due Camere si sono recati ad annunciare al Duce le deliberazioni prese dalla Camera fascista e dal Senato. Mentre i due Presidenti erano ancora nella sala del Mappamondo, è giunto a Palazzo Venezia il conte Ciano col Segretario del Partito, altri ministri e sottosegretari di Stato alla testa di una colonna di senatori e deputati che, ammessi al cospetto del Capo, Gli hanno improvvisato una calorosissima, vibrante, affettuosa manifestazione, intonando poi a lungo entusiasticamente «Giovinezza» e i canti della vigilia della Rivoluzione.

Discesi sulla piazza, deputati e senatori, mescolati alla folla, sostano invocando il Duce, e il Duce, si affaccia accogliendo ancora una volta l'ardente acclamazione del popolo e di coloro che ne rappresentano nelle assemblee legislative l'animo e la volontà.

Il discorso del Duce riportato dal «Foglio d'Ordini»

Roma, 30 marzo.

Questa sera è uscito il «Foglio d'Ordini del P.N.F.», che riporta il discorso del Duce al Senato sui bilanci delle Forze Armate.

Il Ministro Alfieri festeggiato a Trieste

Trieste, 30 marzo.

S. E. Dino Alfieri, Ministro della cultura popolare, è qui arrivato stamane da Belgrado, ove ha rappresentato il Governo fascista alla inaugurazione della grandiosa Mostra dell'arte italiana. La folla raccolta davanti alla stazione ha espresso così al Ministro il suo più caloroso saluto.

Alle 10 S. E. Alfieri si è recato a visitare il castello di San Giusto, quindi gli scavi del teatro romano di Città Vecchia. Alle 17 il Ministro si è recato in Prefettura, ove ha ascoltato il discorso del Duce che apposti altoparlanti trasmettevano alla folla accalcata in piazza dell'Unità. Dopo una visita al Fascio, S. E. Alfieri ha percorso la città e alle 19 ha assistito a una imponente adunata al teatro Verdi dei Fasci femminili.

Dopo discorsi del Podestà e della fiduciaria, ha parlato il Ministro, il quale dopo un saluto a Trieste, tanto cara al cuore di ogni italiano, si è dichiarato lieto che anche i triestini quanto prima abbiano la gioia di ricevere la visita dell'amatissimo Capo. La grandiosa manifestazione è terminata col saluto al Duce. Alle 21 S. E. Alfieri ha preso parte a un solenne ricevimento dato in suo onore al castello di San Giusto.

L'OROSCOPO

Ritardi, disguidi, noiosi seppur non gravi inciampi, piccoli fastidiosi contrasti: la Luna è in congiunzione col Sole e con Saturno, e sua volta anche il Sole è congiunto a Saturno. E' consigliabile non condurre troppi affari e progetti se non con somma prudenza.

LUMEN

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alle 120 Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 7,45: Ginnastica da camera — 11,30: Orchestra Angelini — 12,35: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 12,50-13: Dischi di musica varia — 13,15-14: Concerto di musica varia diretto dal M.o Ugo Filippini — 14,5: Cronache del turismo e musica varia fino alle 14,20, indi Borsa.

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15-17,30: Concerto vocale: soprano Pierina Bernardi e tenore Giuseppe Galbiati — 17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino agricolo — 17,50-18: Educazione razionalitrice di Aladino — 18, 18,25: Programma speciale per gli Equipaggi — 18,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica varia — 20,05: La lingua d'Italia - Conversazione di S. E. Giulio Bertoni; «La questione della pronuncia» — 20,30: Radiocheatro — 21: «La singolari inchieste del Giudice Bertrand: Io lavoro al lupo» — 21,30 (circa): Trasmissione della Società «Amici della Musica»: Quartetto vocale russo dell'Opera Imperiale di Pietrogrado - Nell'intervallo: conversazione di Riccardo Pitteri: «Enrico Shakespeare» (Desdemona) — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Banda del RR. CC. diretta dal M.o L. Marchesini — 13,30: Inserti di musica varia — 14,15-14,30: Canzoni moderne eseguite dalla Radiorchestra — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: «Echi del giorno» — 19,30: Repertorio fonografico: «La vetrina della canzone» — 20,30 (r. To I) — 20,30: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Andrea Marchesini — 21,30: Fantasia del radiocronista: «In una scuola italiana all'estero» di Cesare Cavallotti — 21,45: Musica da concerto: artista Tullia Galati e violinista Tino Bachetta. Indi: musica da ballo fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele «Boris Godonoff», musica di Moussorgsky elaborata da Rimsky Korsakoff, opera in 4 atti diretta dal M.o Del Campo. Negli intervalli: «Voci del mondo» e notiziario — 23,55: Previsione regionali del tempo.

LIRICA: Monaco: 19,10: «La bella Galatea», operetta di Suppè - Parigi P.T.T.: 20,30: «Phillippe», operetta di Limozin; «L'après midi d'une nymphe», balletto di Stein. — PROSA: Parigi P.T.T.: 20,30: «La cité des voix», di P. Descaves - Grenoble: 20,30: «Non ascoltate dietro la porta» di P. Cartier; «La dame au sac» di M. Lery - Algeri: 21,30: Teatro.

FALLIMENTI

RAVERA Pericle civili. Via Melzoni 14. Sent. 28-3-38 su istanza di creditore. Giud. del. Delmastro rav. uff. Curatore: dr.mo Dott. Vittorio. Verifica crediti: 15-5 ore 9,30.

LONI Giovanni, panetteria, Lungarno San Giovanni. Sent. 28-3-38 chiede le operazioni per riparto del 26,24 per cento ai chirografari.

MARASOTTI Eugenio, negozio alimentari, via Faenza 10. Sent. 28-3-38 passa piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000. Commiss. giud.: Beti, Rimini Achille.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Novena Alessio
d'anni 83

Ne danno desolati l'annunzio i figli, i generi, le nuore, il fratello, i nipoti, la cognata e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Botero, 12. La cara Salma verrà trasportata a Cumiana per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 30 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-325

Lunedì 28 corrente, alle 17,30, con i Conforti della Religione, cessava di vivere il

Cav. Ing. Enrico Peplone
Ex Capo Divisione al Municipio di Torino e per 20 anni insegnante nelle Scuole Serali municipali

La famiglia dà il doloroso annunzio a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinto.

La Messa di trigesima avrà luogo nella Parrocchia di San Donato giovedì 28 aprile, alle ore 8. (14069

Il 26 marzo, dopo penosa malattia mancava ai suoi cari

Bianco Giovanna in Cipriani

Per espressa volontà dell'amata Defunta la famiglia angosciata ne dà annuncio a funerali avvenuti. (14018

Via Principe Amedeo, 41, Torino.

MEMENTO

Stamane 31 marzo verranno celebrate nella chiesa San Giovanni (corso Vittorio Emanuele 4) Messe consecutive dalle 8,30 alle 10, per l'Anima di **SEBASTIANO BERGESIO**, ricorrendo il primo anniversario della dipartita. (13964

Venerdì 1° aprile ore 9, quarto anniversario della morte dell'indimenticata **Rag. EMILIA ARDISSONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero. (14014

S. T. E. T.

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI

Sede in Torino

Capitale sociale L. 400.000.000 inter. versato

PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO 1937

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale tenutasi il giorno 23 marzo c. a. ha deliberato l'assegnazione di un dividendo nella misura del 5,70 %, e poichè in data 1° luglio 1937 è già stato distribuito un acconto del 3,50 %, a partire dal *15 aprile c. a.* sarà pagabile — per effetto della predetta deliberazione — il saldo del 4,20 %, in ragione di:

L. 21 — per ciascuna delle azioni nominative (completamente nominative e nominative miste);

L. 18,90 per ciascuna delle azioni al portatore.

Il pagamento sarà effettuato:

a) per le azioni «completamente nominative» esclusivamente presso la Cassa Sociale in Torino, via Sant'Agostino 7, dietro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura;

b) per le azioni «nominative miste» e «al portatore» contro stacco della cedola n. 8 (otto) presso la Cassa Sociale e presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — ISTITUTO DI SAN PAOLO — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCA POPOLARE DI MILANO — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il gioco dei furfanti

Le due amiche s'incontrarono per caso in un negozio di mode dov'erano entrate per scegliervi delle stoffe.

— Lina!

— Luli cara!

E li baci ed abbracci in mezzo a una nuvola di tulle e d'organdis.

— Quanto tempo eh?

— Aspetta, sei anni, credo.

— Ma ti trovo bene, quasi ringiovanita, direi.

— E anche tu.

Poi ciascuna vuol raccontare la sua. Lina, dopo che si fu separata da suo marito è rimasta sola e lavora in casa, s'arrangia a sbarcar il lunario. Suo figlio, ufficiale di marina, è un bravo figliolo e l'aiuta: in conclusione è felice. E Luli?

Già anche Luli ha avute le sue brave disavventure ma alla fine (noialtre lombarde, sai, ci s'arrangia sempre) può godere di un po' di pace vera. E' direttrice di grande atelier di mode.

— E... il cuore? — le fa Lina a bruciapelo.

— Il cuore è a posto anche lui! — E ride, Luli, e le racconta come qualche anno prima s'era innamorato di lei l'uomo col quale convive ora, un ingegnere addetto a una miniera di superfosfati: un grande e bell'uomo che aveva conosciuto ad un ballo anni prima. Essi si adorano ed hanno una bella casa.

— Anzi tu devi venirmi a trovare, Lina. Devi conoscere il mio Alberto. Vieni a pranzo da noi domani sera!

Lina accetta.

— Ma, alla buona!

— Grazie, verrò senz'altro.

All'indomani mattina arriva a Lina una telefonata insolita.

— Sono Maria.

— Che Maria, prego!

— Non ti ricordi? Maria Ballorini. Ci siam conosciute in Brianza tre anni fa...

Allora viene in mente a Lina una figuretta smilza ed elegante di donna con due grandi occhi malinconici che le era stata buona compagna di villeggiatura a Bezzana di Brianza. Ella era ricca allora e le loro due famiglie si eran fatte buona compagnia in quegli anni. Aveva due bambini e un marito. Già un grande e bell'uomo anche lui.

Ma la voce è dolente ed affannata.

— Son di passaggio a Milano per una cosa molto ma molto triste, mia cara. Oh tu sapessi! Io sto a Cremona, non conosco nessuno qui, e per questo mi sono ricordata di te. Ho tanto bisogno in questo momento di una voce amica, di una parola di conforto.

— Ebbene, che ti è capitato!

— Qualche mese fa mio marito è scappato di casa. M'ha piantata così sui due piedi coi miei figlioli... Forse lo sapevi.

— No, non sapevo nulla.

— Da un pezzo mi tradiva. Ho tollerato, tollerato, poi sono avvenute fra di noi delle scenate irreparabili. Oh una vita dura, cara mia! E un bel giorno lui ha voluto riprendere la sua libertà e non s'è fatto più vedere. Da allora, per quante ricerche io abbia fatte, e fatte fare, non son riuscita a rintracciarlo, pensa!... Probabilmente avrà varcato il confine, si sarà stabilito altrove. Che volevi che facessi? Parenti non ne ha e i suoi amici al momento buono se la sono svignata... Così, a poco a poco, ho dovuta rassegnarmi. Ma ecco che una settimana fa mi arriva una lettera anonima nella quale mi si dice che lui è qui e che si è sposato con una signora la quale ha un negozio di mode... Sono accorsa subito ma, mio Dio, Milano è grande. Come trovarlo? Allora mi sono ricordata di te e ti ho telefonato per chiederti il tuo aiuto, il tuo consiglio. Tu sei donna chic, conoscerai tutti i negozi di moda della città...

Lina li conosce infatti, ma va a scoprirlo in mezzo a quel mondo indiavolato, in mezzo a quella Babele frivola e scintillante, un marito che ha tradito! Tuttavia il caso di Maria la commuove, la impietosisce, ed essa farà del suo meglio.

— Anzi, guarda, proprio stasera sono a pranzo dalla direttrice di un grande atelier di mode e spero di poter assumere da lei qualche informazione in proposito.

— Mi faresti un vero favore!

Martedì sera, a cena dall'amica, a farl'apposta, ecco che Lina s'incontra con quel bel tomo. Già, Alberto Verrua in persona. Proprio lui, quella faccia di tolla, quel caro ingegnere così simpatico e sulla cui probità sino a qualche mese prima tutti avrebbero messa la mano sul fuoco. Non c'era da sbagliare. Ancorchè ingrigito sulle tempia, un po' appesantito, egli era là.

Come Luli li presentò ebbero ambedue un moto di sorpresa, poi rimasero là stupiti a guardarsi negli occhi per un istante. Si erano perfettamente riconosciuti e, a dir il vero, Lina fu anche lì lì per scattare, per rivelar tutto, per dargli del furfante, ma ebbe poi subito l'accortezza di fare buon viso a cattivo gioco, e far finta di nulla. Cosicchè dopo quattro chiacchiere d'occasione scambiate in salotto la compagnia passò nella sala accanto, nella quale, altro che alla buona! Essi smaltirono un superbo pranzo a base di aragoste e di Chablis, col quale i due amanti ebbero premura di mostrare, con qualche eccesso di prosopopea, tutta la solidità della loro nuova situazione. Finalmente a pranzo terminato essendosi Luli assentata un momento, Lina si trovò sola con Alberto.

Egli le prende le mani con ansia.

— Non mi tradisca, non mi tradisca!... — le sussurra supplicandola. — Non dica nulla a Luli... Poi le dirò, poi le confesserò tutto!

Lina guardò quell'uomo improvvisamente avvilito.

— Bisognerebbe invece ch'io parlassi! — gli fece con durezza.

— Lei a quanto pare, non è contento di aver tradito Maria, lasciati i figlioli, ora sta ingannando anche la mia amica Luli... Luli non sa nulla del suo passato.

— No, non l'inganno... Se sapesse, è stato un grande amore fra di noi, un grande, un irresistibile amore.

— La povera Maria è qui a Milano — soggiunse Lina. — Mi ha telefonato stamane. E pare sia anche sulle sue tracce.

— Sulle mie tracce! — esclamò Alberto quasi balzando in piedi dallo spavento.

Poi, avvicinandosi i passi di Luli che tornava, si precipitò a baciarle in fretta le mani e la supplicò ancora di tacere.

Già, tacere, pensava Lina, mettere sotto chiave anche questa birbonata come tant'altre al passato: tacere mentre il suo animo fiero e giusto la diceva a gran voce che quella birbonata andava denunziata ad ogni costo, esposta alla luce: che bisognava rivelare a quella povera Maria la situazione di suo marito anche perchè ella potesse trarne eventualmente quei vantaggi finanziari a cui ella aveva diritto come moglie. Tutto questo bisognava fare.

Quella notte non chiuse occhio. Mille volte concepì il proposito di rivelar tutto a Maria e mille volte vi rinunciava spaventata dalle conseguenze terribili che quel suo atto di giustizia avrebbe prodotto. Ella aveva in pugno la felicità di due famiglie, era arbitra del loro destino. Cento volte ella si schierò davanti i due partiti ch'ella poteva prendere in quella congiuntura.

Il partito dell'onestà voleva che ella rivelasse a Maria che il suo Alberto era l'amante di Luli e accasato con lei. Questo oltre al vantaggio di aver compiuta un'azione retta e leale e di aver fatto giustizia di un briccone avrebbe fatto ottenere a Maria e ai suoi figlioli un sensibile beneficio finanziario: ma avrebbe anche distrutto la felicità di Luli per sempre. Il partito dei vivi e lascia vivere, del passar l'acqua dov'è più bassa, le suggeriva invece di mettere la cosa in tacere, di lasciar che le cose andassero come volevano che tanto alla fine c'è sempre qualcuno che le accomoda. E dopo un lungo dibattito, trascinata anch'ella per quella china comune, finì per lasciarsi andare anche lei a quest'ultimo accomodamento. Però, si gridava dentro, destino, destino crudele, dover sempre fare il gioco dei furfanti, dover sempre sacrificare i buoni perchè i furfanti abbiano a fare i comodacci loro!

La mattina dopo Maria accorse da lei. La vide curva, patita terribilmente segnata dagli anni. E sempre più si sentì mortificata e come degradata per la decisione che aveva presa.

— E così! hai potuto sapere!

— Maria le si aggrappò ansiosa.

Avrebbe data la testa nel muro pur di non esser costretta a rispondere, mentirle. Le prese le mani, se le tirò in grembo:

— Mia buona Maria.... credevo... ma non so potuto saper niente.

— Niente!

— No, proprio nulla.

— E dire che ci speravo proprio!

Ebbe uno smarrimento, si fece piccina, piccina.

— E' finita... — mormorò alla fine piegando il capo sul petto come un uccellino colpito.

Allora Lina fece di tutto per consolarla, usò le sue migliori parole per indurla a rassegnarsi alla sua sorte. Ormai che poteva fare se non questo, non pensarci più? Ma con che cuore glielo disse! E mentre l'altra piangeva tutta rannicchiata e stretta fra le sue braccia, ella le diceva di pensare ormai ai figlioli, ai figlioli, mia buona Maria! cercar di formarsi una nuova vita col lavoro.

— Sai? Lavoro anch'io... Tutti qui a Milano lavoriamo...

E cintala per la vita la condusse attorno per le sue quattro stanzette a mostrarle mucchi di cuoredini e di golfetti di maglia a cui ella lavorava per sbarcar il lunario.

— Vuoi aiutarmi!... Se credi, ti manderò del lavoro a casa: e ti pagherò anche bene... Ma ora tu devi dimenticarlo... Dimenticarlo, e pensare ai tuoi figlioli... ai figlioli, Maria!

Carlo Linati

ROMA A SPECCHIO DI PARTENOPE

L'aspra anima di Tiberio nella fosca solitudine di Villa Jovis

CAPRI, marzo.

Svetonio ce lo dipinge rigidamente altero già nei giovani anni, di scarse parole, d'aspetto duro ed ostinato: « Incedebat cervice rigida et obstipa: adducto fere vultu, plerumque tacitus »: *forse nel suo volto severo, nel suo animo scontroso nel suo disprezzo pel lusso e ogni mollezza, nel suo sdegno del favore popolare parevan talvolta rinnovare le antiche virtù repubblicane? Ed era l'uomo che, ferito nel suo orgoglio silenzioso dalla debolezza di Augusto* nel permettere la designazione a console d'un ragazzo come *Caio Cesare figlio d'Agrippa*, avvelenato dai sospetti dell'adulterio di *Giulia*, aveva rifiutato la podestà tribunizia affidatagli dal padrigno, il comando delle legioni d'Armenia, e s'era ritirato nell'esilio volontario di *Rodi* ad attendere l'ora della rivincita, stupito e irritato, poi, che Roma non s'affrettasse a richiamarlo: lui, *il miglior generale dell'Impero*.

Leggenda tenace

Il noto ritratto che ce ne lasciò Tacito è terribile, ma conviene tener conto del suo odio fanatico verso la memoria del superbo figlio dei Claudi: « I suoi costumi passarono per fasi diverse; una lodevole per timor di vita e riputazione, finchè rimase cittadino privato o tenne governi sotto la direzione di Augusto; una misteriosa e ipocrita per fingersi di virtù, sin tanto che ebbero Germanico e Druso. Così ciondolò fra il bene e il male, vivente la madre; incredulo abbominevolmente, per celando le sozze passioni, finchè smò o temette Seiano; da ultimo si sfrenò ad un tempo in delitti e lascivie, allorquando, cacciate vergogna e paura, si abbandonò tutto alle tendenze della sua natura ». (Annali, Libro sesto).

— Di qui Timberio assisteva ai salti delle sue vittime — dice il ragazzotto che tiene ancora in mano il sacchetto di carta con dentro alcuni resti di colazione lasciatigli da una comitiva di tedeschi: — Se getta un sasso ci diritto in mare.

La leggenda è tenace; dopo diciannove secoli si ricollega direttamente alla denigrazione autorevole di Tacito, alla cronaca pettegola di Svetonio. Il Tiberio d'una realtà storica che anche meglio che dai testi giova ricostruire sull'archeologia, oppure il Timberio della tradizione caprese, quello del peccatore punito con la morte per aver violato la clausura imperiale, e delle romanzesche pagine di Axel Munthe? Mi curvo sul ciglio roccioso. Oggi il mare è livido, soffia un libeccio furibondo che quassù sibila fra i radi lentischi ed i pinastri magri; ma l'altezza spiana allo sguardo le onde, fa dell'acqua una superficie immota di lavagna che più oltre brilla di qualche chiazza metallica se appena un fascio di luce fra nube e nube la percuote; e la penisola sorrentina si spegne piombea nella gran tristezza del cielo. Trecento metri d'apprombo, un baratro pauroso in cui il vento mugghia scatenato: sotto, minuscolo, quasi gentile, qualche candido ricciolo di spuma che sembra un'argentina ilarità, il brivido fugace d'un contatto sorprendente; e i sassi aculi, senza speranza d'approdo. Si macchiarono mai di sangue? Torna l'eco della severa prosa di Tacito: « ...e daccapo riguadagnò gli scogli e la solitudine del mare, vergognoso delle sue scellerate libidini le cui fiamme l'invecchiavano indomate... ». *A destra il Faro; a sinistra la gigantesca rovina di Villa Jovis, alta sul mare, titanica, cupa. Il mito umbratile è qui presente; qui s'ha da cercare il segreto dell'enigmatico imperatore.*

Come una fortezza

Non v'è al mondo rudere che più di questo aiuti a ricostruire la personalità di un uomo. Amedeo Maiuri che di questi avanzi fu il ristauratore appassionato quanto dotto, ce ne ha lasciato una descrizione suggestiva: « Volte gigantesche di cisterna, alcune intatte, altre slabbrate ed aperte come a ricevere ed a racchiudere in quella loro vacua profondità un seno azzurro di cielo; bocche aperte di sotterranei che segnano di ombre violente il bivastro delle rocce e il grigio terroso delle macerie sgretolate; un lungo corridoio che a rampe, a gradinate, a ripiani, arrivando al di sotto del cucuzzolo più alto del monte e dello bianco chiesetta che lo sovrasta, sbocca in un gruppo di stanze di semplice pianta e disposizione, chiuse al fondo da un muro semicircolare addossato all'estremo ciglio della roccia; e sul più alto declivio del monte, un ammasso informe di rovine disseminate fra rocce e vigneti, sepolte fra il verde e l'oro dei cespi di ginestre e il rosso dei papaveri... poche volte l'archeologia si è trovata innanzi a monumenti vissuti ed animati da una così possente e drammatica personalità, come in questa cittadella d'esilio di un imperatore ancora vivente nella fosca luce della storia e della leggenda ».

Oggi che il sole è calato dalla nuvolaglia e il vento spazza la rupe deserta, le ombre cessate han fatto luogo ad un'opaca uniformità di colori. Non più la Capri turistica delle mandolinate attorno alla Grotta Azzurra, ma un'isola aspra e grifagna che concorda coll'ipotesi tacitiana: « Non per credere che sopratutto gli andasse a genio la solitudine di esso, perchè il mare circostante è senza porti e appena offre qualche rifugio a piccoli navigli; nè vi patrebbe approdare alcuno all'insaputa delle guardie ». *Capri sembra tornata l'asilo dei quali soltanto Tiberio amante delle altitudini, chiuso ormai in una solitudine disperata dalla quale lo sua indole di mistico soffocata da una cinquantenale lotta con le realtà più dure tenta di evadere nell'astrologia. L'altro giorno, durante un temporale furioso, un fulmine ha colpito e diroccato l'antica chiesetta di Santa Maria del Soccorso. Le folgori, dalle quale Tiberio aveva un folle terrore, dopo aver squassato quei muri fragili, ha colpito la rovine romana ed inciso profondamente un gradino. E' raggiunto il limite in cui l'alta suggestione potrebbe trasformarsi in cartone per scenografia; ma la fredda disciplina del lavoro archeologico interviene a tempo in funzione antirettorica.*

Senza amore

Fu un anno di fatica ostinata lo scavo ha dato prezzo che poteva dare spalpando d'ogni dietro la sabbiona della villa immensa, restituendo alla luce l'ossatura delle gigantesche cisterne, delle grandi sale, degli appartamenti imperiali, dei quartieri per la guardia armata, e vie via bagni e cucine, terrazze e belvederi, i canali di scolo e le tubature perfette, fino alla stupenda ambulatio lunga novantadue metri con le sue due esedre di riposo ai fatti estremi, i cubicula diurna e la vasta sala triclinare, cioè la grandiosa passeggiata inaccessibile da ogni lato tutto quello delle stanze di Tiberio, dominante da quattrocento metri tutto quanto il golfo portentoso. Consolidati i muri e le volte superstiti, liberate rampe e gradinate, creati con scalette di ferro i passaggi da piano a piano della formidabile fabbrica in declivio, tutto ora appare netto, preciso, accessibile. Al romanticismo del rudere pittoresco è subentrato un limpido rigore storico. Il monte è ormai un libro aperto in cui leggere la cronaca dell'ultimo decennio della vita del capo imperatore.

— E questo era il bar di Timberio... —; è ancora il ragazzotto che parla e accenna ai muri della sala triclinare. *L'espressione che dipinge il successore di Augusto in atto d'ordinare un aperitivo su questo meraviglioso aereo balcone è forse un poco anacronistica, ma efficace: restituisce un'ombra alla sua sagoma umana, reincarna l'uomo togliendolo alla leggenda. Non un bar, ma comunque un luogo di scelta dove egli e bevande non dovevano fornir pretesto a baccanali. L'imperatore era vecchio, stanco d'essere odiato e maledetto, sazio di punire e di doversi difendere. Troppo presto era cominciata la sua lotta contro gli eventi politici, contro i nemici di Roma sui campi germanici, contro l'ostilità del popolo, contro l'antipatia della stessa famiglia imperiale. Nulla o quasi nulla gli aveva sorriso e gli era stato facile. I rancori enormi che gli avevan colmato l'animo nel soggiorno di Rodi — il suo sbaglio maggiore — preparando la sua maturità forca e la sua vecchiaia terribile, altro non eran che la conseguenza dell'avversità perpetua del suo destino. Neppure il tradimento coniugale gli era stato risparmiato, e sul talamo contaminato dagli amanti di sua moglie s'erano montate le congiure di corte, tese le reti per gli oppositi di partito: uomini lui, il rigido tutore della legge contro l'adulterio, il sostenitore strenuo dell'antica moralità della famiglia romana, aveva dovuto assistere impotente allo sfacciato trionfo di Giulia. Non era stato amato, e lo stesso Augusto s'era lasciato supplicare per concedergli un ritorno a Roma, che la partenza volontaria non avrebbe dovuto impedire. E se era tornato, se era stato accolto onorevolmente in Germania, se aveva raccolto la successione imperiale, se era stato adulato fino alla solennità del trionfo, tutto ciò lo doveva al fatto d'essere insostituibile, sia come generale, sia come esperto delle cose germaniche. Ed egli lo sapeva; sapeva che soltanto la morte in età acerba di Lucio e di Caio Cesare gli aveva permesso di giungere al sommo del potere.*

Solo

Stanco, inacerbito, impensierito di non aver potuto essere quello che la sua giovinezza aveva forse promesso, scarso dei piaceri amari della vendetta, quando venne scelto a dimora la scogliosa Capri, il vecchio sire non chiedeva più altro che solitudine e difesa. Le larghe amene terrazze accarezzate dai flutti del Palatium di Augusto presso Marina Grande non eran fatte per lui, che rifiutava ormai ogni sorta di lusinghe: degli uomini come della natura. Ad Augusto Capri aveva sorriso non rinverdire del liceo inaridito — preso dichiarato allora intrattabile — il ritorno dalla campagna vittoriosa d'Egitto che schiudeva le sorti dell'Impero: *ai cupi pensieri di Tiberio solitario questo Escurialle avanti lettera di Villa Jovis poteva rispondere con le sue rupi erte, coi suoi baratri paurosi sul mare profondo. Ed era una solitudine che andava vigilata: ciò che spiega la leggenda dei martirio del pescatore. Ed era una solitudine macchiata di ricordi sanguinosi: ciò che spiega la leggenda delle scelleratezze, e delle vittime costrette al salto tremendo.*

Dettati i rescritti imperiali in uno dei cubicoli diurni, ascoltata la lettura delle notizie dall'Urbe, il fosco imperatore usciva solo sulla gestatio. Tutto il golfo di Napoli ai suoi piedi, le ombre azzurre, il mare azzurro, il cielo azzurro. La passeggiata silenziosa per questo terrazzo unico al mondo l'inirava allora senza riuscire a far tacere i suoi rancori, a sopire i suoi rammarichi. Forse anche quell'azzurro troppo intenso, troppo gioioso, la stancava e lo feriva. Meglio il crepuscolo, meglio la notte. Era sempre stato amante delle alture solitarie, del mistero delle stelle, del segreto dei cieli notturni. Perciò lasciava le sue stanze e saliva al faro. Nel crepuscolo la luce s'accendeva, fumigavano i pinegri tra le fiamme, nel buio crescente. Lontana un'altra face s'accendeva a Punta Campanella; poi per tutto il Golfo era un brillar di facelle, giù giù fino all'ultima, quella di Capo Miseno dove la flotta di Roma vegliava, al sicuro nel rotondo Mare Morto, protetta dalle fortificazioni inespugnabili di Agrippa. Forse queste colloquio di luci placava un istante l'anima del vecchio sovrano, e, correndo un gran soffio di vento per la Bocche di Capri, se ne tornava al palazzo lungo il ciglio roccioso; muto, enigmatico, mentre la raffica gli agitava la toga. Lo stesso vento che oggi scompiglia la fronda degli ulivi al pari di chiome grige di Erinni.

Marziano Bernardi

La Regina ad una mostra di arte sacra

Roma, 30 marzo.

La Regina Imperatrice si è recata a visitare la Mostra d'arte sacra di Carlo Wostry, ordinata nei locali della « Barcaccia » in piazza di Spagna. La Sovrana, dopo aver a lungo visitato la Mostra, ha voluto esprimere il suo augusto compiacimento all'artista. Sua Maestà la Regina Imperatrice è stata calorosamente applaudita dalla folla che attendeva la sua uscita.

L'elogio del Duce al prof. Arturo Marpicati

Roma, 30 marzo.

Il Duce ha ricevuto il prof. Marpicati che ha elogiato per l'opera da lui svolta quale Cancelliere della R. Accademia d'Italia durante un decennio.

IL VICERE' ALLA CASA DEL FASCIO DI ADDIS ABEBA PER IL 23 MARZO

Cento anni fa

Una novità di Cesare Cantù

ENCICLOPEDIA STORICA OVVERO STORIA UNIVERSALE DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO AI NOSTRI GIORNI. OPERA ORIGINALE ITALIANA SCRITTA DA CESARE CANTU'

E' pubblicata ed è vendibile presso tutti i principali libri, d'Italia la prima dispensa, composta delle tre prime puntate, che contengono tutta l'introduzione dell'opera. Ogni puntata di 32 pagine in 8° vale cent. 50. Dalla prima settimana di aprile comincierà la regolare pubblicazione di una dispensa per settimana, ognuna di una, due ed anche tre puntate.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 31 marzo 1838)

LETTERE DI DINO GARRONE

Tempo di giovinezza, inquieto, tempestoso, tempo di marzo; ma a capire subito l'originalità, il temperamento di un Dino Garrone, morto a ventisette anni, ecco qua: « Io sono per l'inverno e per l'estate; stagioni che ci avvicinano a pensieri grossi, che il cielo s'abbassa e ci si sente il passo di Dio come in una casa quello dell'inquilino di sopra ». Ossia qualcosa di duro, di aspro, di roccioso, e anche di eccezionalmente importante e definitivo, quasi egli volesse sempre attirare sull'attimo dell'esistenza quotidiana, in ogni fuggevole esperienza, tutta la vita. Il che è proprio dei giovani, è vero, ma in lui assumeva singolar tono di sincerità e di violenza. Non aveva modi cortesi, questo no, non sapeva essere gentile e signorile; faceva di meglio: arrivava subito alla tenerezza. Nei suoi trasporti d'amore, di amicizia, d'affetto, tra strepiti rissosi e minacce di cazzottature, diventava ingenuo, puro come un fanciullo, e con quell'interior struggimento di pietà, di carità, che è caratteristico di tanta arte e sensibilità d'oggi, di fronte al patimento e alla gioia (così triste) degli uomini. Dino Garrone era un antimondano, uno che non amava, anzi odiava ogni preziosismo o civetteria, o leccatura, o falsità, così nella letteratura come nel vivere: per istinto, per gusto e per decisissima esigenza morale. Antidannunziano, anzi « antidannunziano spaccato », davanti a Verga si battava ginocchioni, e a Tozzi. Dopo dannunzianesimo e futurismo era di quelli che sentivano il bisogno di rinascere detersi e netti, a con occhi chiari; e contro le scrivere spiritoso, brillante, pettegolo, contro la bravura e i finti pensieri profondi, invocava di vivere, il sentirsi vivere: « e poi vai su di un colle e la terra ti piace come è, perchè è verde, perchè è rossa, perchè è azzurra, perchè c'è il vento e chissà da dove viene... ». E in quanto alla pratica dell'esistenza — dichiarato, affissato amore dell'avventura e del rischio — trovava poi quella frase intensissima e bellissima: « Un secolo si apre di asciutti pianti, che non potremo mai sfogare, pena il ridicolo ».

***

Non doveva essere un tipo facile — egli stesso lo ammetteva, — e non per i modi accesi, vesmenti, che tradivano talvolta quasi un partito preso di rozzezza e aggressività; non per questo, chè tutta quella foga e quegli eccessi non riuscivano a celare la generosità, l'ultima e vera squisitezza del suo temperamento. (Di minimi verbali contro questo o contro quello ve n'è assai in queste *Lettere* pubblicate da Enrico Ricci e Romano Bilenchi [*Vallecchi Ed.*]: lettere che sono di lui, che lasciò un voluminoso postumo di prose, e scritti qua e là su giornali e riviste, vivacissimo ritratto). Ma non doveva esser facile perchè v'era nel suo animo un che di contrastato, una specie di solitudine dolorosa, che lo faceva, nell'amore, sospettoso e sarcastico e crudele. Anche il bene gli si mutava dentro in sofferenza combattutissima, il bene ch'egli voleva attuato, condiviso, con integrità così piana, così innaturale forse, che finiva col rivoltargli contro. E si confrontava agli uomini fatti per amare facilmente, ad essere facilmente amati, i seduttori, i piacevoli, i fortunati, quelli che fanno sognare le donne e le circuiscono di musichette galanti e afrodisiache: « Non io. Sono spini e sono pietre. Se mi tocchi appena, la tua mano poi sanguina. Ed è come se sanguinassero le mie ». Sogni? no: essere quello che si è, così e così. E con Mina, la fanciulla di cui era fidanzato, insiste a più riprese di non sentirsi affatto destinato ad essere il sogno di chicchessia. « Tu « accarezzi un sogno », le rinfaccia ironico. E altrove, seccamente: « Non ti illudere che io sia un altro. Sono quello che parla e quello che scrivo ». E il tuo bene o va a questo qui, o è perso.

Le lettere a Mina, le lettere d'amore, sono tra le più appassionate e singolari del libro: amore che si esprime a tratti con estasi quasi fanciullesche, ma anche, e sopra tutto, con un'acerbità violenta, feroce, nella quale trema dissimulata, rintuzzata, la tenerezza più trepida e amorosa. Che voleva, che esigeva dalla ragazza questo giovinotto esigentissimo e ardente? Tutto voleva; voleva ch'essa rispondesse a un assoluto di amorosa perfezione: compagna, confortatrice, interprete, cuore del suo cuore. Non voleva egli essere il sogno di altri, ma per conto suo sognava e vagheggiava così straordinario ideale: nel suo amore è visibile una lotta impetuosa e rude tra l'istinto della felicità e un'intransigenza morale, ombrosa, permalosa, diffidentissima, caldissima, che era ancora amore in parte, e in parte istruzione, come da giovani accade. Mina doveva essere semplice, tutta schiettezza, senza artifici, chiara come l'acqua, pronta al sacrificio, capace di dividere con lui la vita, ossia lo sforzo, il patimento, il dolore, la poesia. Non si sa se la sua natura selvatica accrescesse le ragioni della gelosia, o se la gelosia acuisse il suo odio per ciò che è mondano, per la frivolezza, per il *flirt*, per i moscardini che stanno intorno alle ragazze: fatto è che contro tutto ciò la sua violenza è irrompente e tirannica. E' facile immaginare come la più lieve apensieratezza, o un'intonazione distratta, o un'innocente malizia della fanciulla, bastassero a far scattare le sue ire, forse ingiuste, ma che valevano ben più delle zuccherose accortezze di quelli che sanno fare. Certo in amore, per quello che qui vediamo, egli non sapeva fare; ma era la sua forza, non se non il suo vanto, il suo orgoglio. Una volta arriva a dire: « Ballerei volentieri se ogni tanto ci si lasciasse andare dei sonorissimi ceffoni... »; e aggiungeva che sarebbe il metodo migliore per combinare dei matrimoni, e non degli sterili *flirts*. Ma il suo concetto dell'amore, il suo amore dell'amore, come s'intuisce, vuol dovrebbe saper vivere « per anni nella miseria e nella solitudine. Disposta ai confronti e alle umiliazioni più fonde ». E le dice: « sii forte, sii altera, sii te stessa, quello che tu hai il diritto e, più, il dovere di essere ». E poi si confessa: « Questo bene per te, è qualche cosa che mi consuma e mi sostiene. Un pensiero bello e doloroso che mi assale le carni e mi avvicina alla castità dei santi... ».

Che c'era, dunque, in questo tormentatore di sè e di lei, che circondava la creatura amata di tanto sospetto, che ai più lieve, forse al più candido accenno di diversità paventava « qualcosa di sinistro e fatuo e cattivo » che contaminasse per sempre la qualità stessa del suo amore? che c'era in questo giovanotto dalle parole grosse e dal cuore trepidante? C'era una gagliarda esigenza: l'esigenza non tanto della moralità com'è intesa correntemente, quanto dell'anima grande, dell'avere un'anima grande, quell'anima che « nè io nè te, nè nessuno oggi è più ».

***

In una figura di giovane come questa vien fatto, subito, di ritrovare quel che vi era di personale, di incomunicabile, e quello che vi poteva essere di comune agli altri giovani della sua generazione, e di rappresentativo. Qualcosa che è proprio della giovinezza in sè, appare da queste pagine con tanta impeto e tanta freschezza che non si sfugge alla commozione; giovinezza d'ogni luogo e di tutti i tempi: quell'eccedere nell'entusiasmo e nella disperazione, quella fog ne del giudizio, quell'irrequietezza o impazienza, quel far le cose grosse, sempre, e irrimediabili, anche quando sarebbero mediocri, fuggavoli e vane. E' il fuoco dell'età, benedetto fuoco. Poi, certo, v'era in natura sua, tutta sua, fremente e violenta, delicata e irta di mortali feroci, con quel discorso che a tratti pare un vocio, con quelle insolenze a destra e sinistra. (Ma sotto scorgi poi un equilibrio che è spiritualità e convinzione, e che spicca in certe lettere al padre, e ad amici, nelle quali consiglia, in momenti difficili, calma, buon senso, serenità). E infine v'era il giovane, sensibile e intelligente, di quella classe.

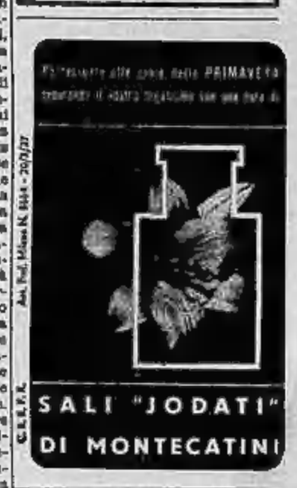
Dino Garrone era nato a Novara nel 1904; visse a lungo in provincia, a Pavia; morì per rapida setticemia nel '31 a Parigi, ove, da una vita più che agiata trovatosi a dover pensare al pane, si era recato per vedere di combinare qualcosa con la letteratura e la corrispondenza ai giornali. Nella chiusa esistenza provinciale il suo animo si era maturato e aveva preso forse qualcuna di quelle sue pieghe aspre, scontrose e parziali; ma declassante egli si era messo a contatto con altri giovani, aveva partecipato a polemiche letterarie, aveva respirato l'aria ardente dell'Italia nuova. Gran serietà in lui, si vedano le lettere a Bertolo Ricci, a Luigi Berlinski; tanto che ben presto s'accorge che la polemica in sè, la discussione estetica, l'atteggiamento, l'intenzione, costano ben poco. Quel che conta è fare. Anche qui, come nell'amore, tende all'essenziale. Esser poeta, far dei libri, creare l'arte fascista, esprimere la realtà dell'Italia di Mussolini. Questo conta. V'è nella sua convinzione un che di doloroso; la sua fede, l'entusiasmo fanno centro in un sentimento segreto, tenace e dominante. Bisogno di agire, di esser degno dei tempi e di concorrervi; bisogno di schiarire, di aprire l'anima; e, nella coscienza, come un nodo serrato, un nodo lirico, una cosa vera e sofferta, che vale più dell'amore e più della letteratura, e che lo fa partecipe, come pochi, della intima necessità del secolo. E' il senso patetico ed eroico della vita. In una lettera del '29 a Fausta Maria Martini accenna alla sua tristezza: « Strano! Forse perchè a tredici anni prestavo servizio volontario nei treni dei feriti nei mesi di vacanza... ». E le sue braccia di adolescente divenivano di piombo a trasportare barelle negli anditi torbidi delle stazioni; e il suo cuore aveva sentito « invocare la mamma troppo presto nell'agonia! ». Ed ecco: « Quei gridi mi ritornano a tratti, da lontanissimo. Ma attraverso un'aria che toglie loro ogni ansia, tanto che paiono canti di una gente morta e rinata, felice ». La intima realtà della guerra gli ha toccata l'anima giovinetta, e gliel'ha lasciata « come indolenzita, d'uno di quei tramortimenti soavi che persuadono a sognare paesi lontani, non di questa terra ». E pensa a Dio, all'al di là, ai mondi disabitati, e aggiunge: « Io credo che proprio questo separi noi giovani, dai giovanissimi... Certo, gli adolescenti di diciotto-venti anni, oggi, mi riempiono di una mansuetudine, che, curioso a dirsi, si può guardare con grandi occhi paterni ».

Struggimento vero; la poesia non era per Garrone un fatto che si scrive, non un fatto che si vive, fino in fondo, e così, soltanto così, si può liberare. Tempestoso, esigente, rude, con la Mamma e con gli amici, con le idee e con i sentimenti, egli portava il peso dolce e grave di una liricità che vuol per sè tutta la vita. E quella smania, quel furore di sincerità che quasi ci turba nelle lettere a Mina, non era che il suo modo di esprimere, vivendo, l'intima sua esigenza e vocazione lirica, non era che il suo modo di essere degno e fedele alla realtà, triste e accesa, entusiasta e dolente, del suo spirito.

Francesco Bernardelli

come un orologio di gran marca, l'intestino funziona perfettamente per l'azione benefica del Purgante Gazzoni. Il Purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione anche ai sofferenti di legato, ed essendo privo di zucchero, è il purgante che i diabetici debbono usare. Non dà nausea non dà dolore, si prende in cachets.
Dose purgativa: due cachets
Dose lassativa: un cachet ogni due giorni.
Scatola da 5 cachets: L. 1 —
Scatola da 10 cachets: L. 2 —
PURGANTE GAZZONI
TUTTI DICONO! E' un fenomeno!
I.A. P. Bologna. 5550 7-4-1937-XV

PALAZZO BELLE ARTI VALENTINO 26 MARZO 3 APRILE XVI
Impressioni nuova
XIII: MOSTRA CICLO-MOTOCICLO ED AFFINI



Tutti non uno
TUTTI colore che sentono fiero accanto di Avigador in un giorno del mese, giorno proscritto dalla fortuna, ricevuto il completo rimborso degli acquisti fatti in tal giorno.
Stoffe per arredamento
Tendaggi - Tappeti
Avigador
Via S. Francesco d'Assisi 14 TORINO

FLOREALE DI CANNES
BELGIO e OLANDA
18 al 21 APRILE - QUOTA L. 700
MAGGI PERLO VIA CAVOUR 9 TELEFONO 1-20

DEPURATIVO DEL SANGUE
30 PILLOLE FALCONE
contro le impurità del sangue, stitichezza, gonfiezza di ventre, inappetenza, bruciori di stomaco. - Farmacia Falcone, Alessandria, ed in tutte le Farmacie del Regno. L. 6,50 Per posta L. 8.— Aut. Pr. Aless. 6750 - 14-3-29

SCARPATI
FILIALE DI TORINO - VIA PELLICE
SEMENTI PADOVA

INCANTO DI ALLOGGIO
Ente Comunale Assistenza Torino vende alloggio Via Schina 8. Incanto 9 Aprile 1938, ore 11, presso Notaio Alessio, corso Quattro Marzo 36.

CRONACA CITTADINA

Tutta Torino ha ascoltato il grande discorso di Mussolini

Travolgente dimostrazione dei Fascisti e del popolo al Re Imperatore e al Duce

Il Ministro dell'Educazione Nazionale e il Federale parlano alla immensa folla da Casa Littoria -- L'omaggio all'Esercito glorioso

UN ASPETTO DI PIAZZA CARLO ALBERTO MENTRE PARLANO BOTTAI E GAZZOTTI

Nel cercar di descrivere con quale e quanto fervoroso entusiasmo Torino fascista ha ieri seguito la radiotrasmissione del grande discorso del Duce al Senato, e ciò a soli 14 giorni dall'aver ascoltato con pari ardore lo storico discorso alla Camera sugli eventi austriaci, il cronista corre grave rischio di cadere in ripetizioni. Ma è un rischio che affronta serenamente, confortato com'è dal ripetersi di quella stessa realtà; ripeterai, bisogna però dire, così prorompente e genuino che, a malgrado del più lucido e vigile ricordo, ha avuto sapore e imponenza di assoluta novità, ha soverchiato le possibilità d'un paragone, predisposto nel cuore di ognuno da quel ricordo medesimo, così vivido, così efficace, così operante.

La stupenda, smagliante rassegna fatta dal Duce sulle Forze Armate dell'Italia fascista e imperiale, rassegna che ha scolpito in terra, in mare e in cielo i folgoranti tratti dal suo volto guerriero, ha trovato nel popolo di Torino, così vicino e sensibile, per sabaudo fulgore di tradizioni, alla vita e alla poesia delle armi, una rispondenza particolarmente appassionata. Palpiti di orgoglio, spasimi di una volontà anelante di più alte prove, di più severe fatiche — orgoglio e volontà di lavoro — hanno accompagnato, tra il fragore di applausi ogni poco rinnovantisi, il corso della superba relazione del Condottiero alle formidabili efficienze spirituali e materiale dell'attrezzatura bellica dell'Italia del Littorio; efficienza di cui Torino, ardente e operosa, madre di tanti di quei 580.000 operai delle industrie ausiliarie, ricordati dal Duce, fucina infaticabile di strumenti potenziatori di pace e di guerra, e di umani ardimenti non meno, sente a buon diritto una non piccola parte di merito. La radiotrasmissione si è conclusa fra acclamazioni prolungate e ardentissime con le quali i torinesi si sono associati al Senato nel tributare al Duce, Ministro della Guerra, Marina e Aviazione e Capo della Milizia, artefice primo e simbolo insieme della quadruplice forza guerriera dell'Italia Imperiale, una possente dimostrazione di amore, di riconoscenza, di fede.

A sera, poi, le Camicie Nere e il popolo irrompevano dal più fiammeggiante entusiasmo sotto la diretta impressione delle smaglianti discorso di Mussolini si radunavano, come d'istinto, ancora rendo da ogni parte della città, in piazza Carlo Alberto, cuore di Torino fascista.

La piazza verso le 21 era gremita come nelle sere più memorabili. I canti della Rivoluzione si levavano dalla massa enorme in un coro gigantesco di assemblee voci. Sul nereggiare della moltitudine sventolavano i gagliardetti dei Gruppi fascisti. E un grido solo si levava al cielo pieno di stelle: «Duce! Duce!».

Poco dopo le 21, salutati ancora dal nutrito grido di «Duce! Duce!» apparivano sulla loggetta di Casa Littoria il Ministro Bottai e il Federale Gazzotti. La dimostrazione ha assunto un carattere quasi fantastico.

La notizia pubblicata dalle edizioni straordinarie serali della creazione del Re Imperatore e del Duce a Primi Marescialli dell'Impero aveva letteralmente elettrizzato il popolo. La partecipazione di questa decisivo evento nella storia politica e guerriera del Paese, è stata ancora data dal Federale alla moltitudine. L'ovazione, il grido possente di migliaia di petti che l'hanno salutata ha altamente dato il segno di quanto il popolo sento la magnificenza di questa ora rovente tutta tesa alle glorie future. A lungo è durata la fiammeggiante dimostrazione. Il saluto al Re e al Duce, ordinato da Piero Gazzotti ha provocato un urlo immenso: «Viva il Re! Viva il Duce!».

Ristabilitosi a malapena il silenzio sulla vasta e gremita piazza, il Federale ha ripreso a parlare dicendosi fedele interprete del sentimento vibrante del popolo torinese, guerriero e lavoratore, nell'esprimere esultanza e fierezza in quest'ora memorabile.

Affermandosi lieto della presenza alla manifestazione dell'Arditi, Squadrista e Ministro Bottai lo ha pregato di rendersi interprete di tali sentimenti presso il Capo del Governo, Duce infallibile e magnifico della Patria Imperiale.

Dopo lo scrosciante applauso della folla ha parlato il Ministro Bottai. Con stata, altissime parole, egli si è dichiarato lieto di vivere l'ora solenne in Torino fascista, piazzaforte della Rivoluzione. Ora storica che vede consacrata la gloria guerriera di Benito Mussolini. Il Ministro ha messo in risalto l'altissima significazione del grado di Primi Marescialli dell'Impero, assunto dal Re e dal Duce, i due Condottieri i quali, l'uno dall'alto della Reggia, l'altro dalla vastità delle piazze, si intesero nell'ora più decisiva della Storia italiana per indicare al popolo la direttiva di questa ciclopica, gigantesca, eroica, marcia.

S. E. Bottai rilevata la definizione napoleonica ritolta dal Duce «Il soldato italiano sarà il migliore del mondo» — realtà oggi luminosamente sfolgorante — ha esaltato le vittorie d'Africa e di Spagna delle truppe littorie e ha concluso, fra interminabili acclamazioni al Re e al Duce, affermando che tutto il popolo d'Italia è oggi un esercito solo che attende gli ordini del Duce invitti Condottieri per tutte le battaglie che segneranno altrettanti trionfi della Rivoluzione fascista.

La manifestazione non ha avuto qui termine. Le Camicie Nere e il popolo in folla, interminabile colonna, si sono recati al Comando del Corpo d'Armata in via S. Francesco da Paola ad acclamare l'Esercito vittorioso. Richiamato dalla vibrante manifestazione il gen. Gamalieri, comandante la Divisione, è sceso nella via e quale atto di significazione e di legame fra Esercito e Partito ha abbracciato il col. Rusal, vice-Segretario del Fascio di Torino, che guidava le Camicie Nere. Il vice-Segretario del Fascio ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, dopo di che riformatasi la colonna, le Camicie Nere hanno sfilato in parata.

L'intensa giornata del Ministro Bottai

Saluto al Sacrario degli Eroi -- Il Cardinale benedice i gagliardetti scolastici -- Iolanda Calvi principessa di Savoia madrina delle insegne -- Convegno di insegnanti -- Al Conservatorio -- Alla Provincia -- All'Istituto di Cultura Fascista -- Alla Pro Cultura femminile

Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai si è preparato lo spirito alla partecipazione alle preannunciate manifestazioni scolastiche con l'omaggio ai Caduti torinesi per la Rivoluzione. L'on. Bottai, che vanta la civica di luogotenente generale della Milizia, accompagnato dal suo segretario particolare, dal R. Provveditore agli studi comm. Rimondini, dal direttore generale comm. Santini, dal prof. Pacces, giunge alle ore 9 a Casa Littoria. Sono ad attenderlo col Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, e vari alti gerarchi.

Il Ministro, dopo essersi cordialmente intrattenuto col Federale, entra nel Sacrario a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione sulla cui Ara depone una corona d'alloro. Dopo essersi trattenuto in religioso raccoglimento l'on. Bottai sale nell'ufficio del Federale dove sosta qualche minuto; poscia risale in automobile per raggiungere il tempio della Gran Madre di Dio per la solenne funzione della benedizione dei gagliardetti delle scuole.

La piazza presenta un aspetto imponente.

Alla [illegible] *della gradinata sotto il pronao, è l'altare. Della G.I.L. sono presenti i vice-comandanti console Salvetti e col. Losito. Ad attendere il Ministro sono tutte le autorità: il vice-Prefetto vicario comm. Marcello e tutte indistintamente le autorità e le Gerarchie della provincia.*

Preannunciati dagli squilli e salutato dalla fanfara, giunge S. E. la contessa Iolanda Calvi di Bergolo. Ad ossequiarla si recano tutte le autorità e subito dopo, ricevuto con gli onori militari arriva S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Pochi minuti dopo echeggiano squilli di tromba. Bersaglieri, Avanguardisti e Balilla irrigiditi sull'attenti presentano le armi. Giunge S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Federale e dal Provveditore agli studi. Al suo seguito si mettono i rappresentanti l'autorità politica, militare e civile. L'on. Bottai passa in rassegna le forze della G.I.L., poi sulla [illegible] monumentale gradinata ad ossequiarlo la Principessa Iolanda e S. Em. il Cardinale, presenzia alla solenne funzione.

Cerimonia breve ma oltre ogni dire suggestiva. Il Cardinale vestiti i paramenti sacri benedice il gagliardetto del R. Provveditorato che un alfiere reca, poi i cento vessilli dei quali è madrina S. E. la contessa Calvi di Bergolo, mentre le trombe squillano, si liberano dai nastri e si innalzano nel sole. Con uno splendore indicibile i colori d'Italia brillano sulla moltitudine della gioventù italiana del Littorio, mentre le fresche voci delle Piccole Italiane cantano dapprima Giovinezza, poi l'Inno a Roma Imperiale.

IL MINISTRO NELLA SEDE DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA E DEI SINDACATI PROFESSIONISTI E ARTISTI

Preceduto dai chierici, il Cardinale, seguito dal curato teol. don Bertola, e da altri sacerdoti, da S. E. la contessa Calvi di Bergolo, dal Ministro e dal folltsimo gruppo delle autorità scende la scalea per recarsi al Sacrario dei Caduti in guerra. L'on. Bottai depone una corona d'alloro sull'ara; il Cardinale si inginocchia a pregare e poi impartisce la benedizione.

La funzione è finita. Il Ministro, risalito in automobile accompagnato dal Federale, dal Podestà e dal Provveditore agli Studi, si dirige a Palazzo Madama dove è predisposto il convegno. Agli ordini del prof. Carli, le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio si dispongono in colonne e col folto gruppo di gagliardetti in testa, una vera nuvola di tricolore, si recano a rendere omaggio ai Caduti in guerra; poscia attraversata la piazza Vittorio Veneto e percorso via Po e via Carlo Alberto, si recano a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Subito dopo il Ministro dell'Educazione Nazionale fa l'ingresso nell'ampio salone già gremito di dirigenti della scuola, accolto da fervide dimostrazioni al grido di Duce! Duce! prende posto al tavolo della presidenza avendo a lato il Federale, il Podestà, il Provveditore agli Studi e il Direttore Generale delle Scuole elementari.

Il Podestà si alza per esprimere al Ministro la devota riconoscenza di Torino per il vivo interessamento che il Ministro dimostra per la nostra scuola, e per aver ieri visitato quelle piccole scuole campestri e montane che tanta importanza hanno nel campo dell'educazione nelle zone lontane da ogni centro.

L'ing. Sartirana presenta poi al Ministro un prezioso volume sul Juvara dove sono raccolti rari disegni del grande architetto che ha arricchito Torino con monumenti di immortale bellezza, e conclude affermando che la città di Torino è sempre pronta a collaborare col Ministro per risolvere gli interessantissimi e vitali problemi della scuola.

Elogio della scuola torinese

Calorosi applausi salutano le parole del Podestà alle quali fanno seguito le dichiarazioni del comm. Rimondini, R. Provveditore agli Studi. Egli porge al Ministro il saluto dei 350 insegnanti convenuti dal Piemonte e dalla Liguria e lo ringrazia in particolar modo in nome della scuola torinese. Messa in rilievo l'importanza del Convegno degli educatori della prima giovinezza italiana agli accenna all'ora storica della Patria guidata dal Duce verso i più alti destini.

Entusiastici applausi suggellano il discorso del comm. Rimondini.

Prende quindi la parola, salutato da calorosissime acclamazioni, l'on. Bottai. Premessa che è questo il quarto convegno che è indetto per sua volontà — primo quello di Milano, secondo quello di Bolzano e terzo quello di Palermo — il Ministro precisa che il raduno di ispettori e direttori con alla testa i Provveditori, servirà a mettere in luce gli scopi da raggiungere dalla scuola in un regime unitario quale è quello fascista. Si compiace poi di elogiare la scuola torinese, per il suo Corpo insegnante e l'attrezzatura tecnica di cui dispone. Di ciò vivamente ringrazia il Podestà che ha voluto ricordare compagno in guerra, e del quale apprezza l'opera fattiva per assicurare le nobili e alte tradizioni torinesi nel campo degli studi.

Ringrazia il Federale che al convegno rappresenta il Partito al quale, con la costituzione della G.I.L. è passata la scuola. Che quella grande tenuto — dice il Ministro — vengono alla scuola nuove energie, nuovo spirito.

Si iniziano i lavori. Parla dapprima il dott. Santini, direttore generale delle Scuole elementari, sui precedenti convegni regionali.

Secondo oratore è il prof. Bargellini, ispettore generale delle scuole elementari, il quale parla sul tema: «L'insegnamento della storia nella scuola».

Il prof. Dal Piaz, parla sopra il tema: «La radiofonia nella scuola - la commissione ministeriale e l'Ente radio rurale - coscienza radiofonica del maestro», e poi il prof. Marcucci su «La geografia nelle scuole».

Nel pomeriggio S. E. Bottai, ricevuto dal prof. Alfano, dal prof. Rimondini, e dal prof. Pivano, presidente della sezione piemontese dell'Istituto per gli studi romani, si reca al R. Conservatorio «G. Verdi» per assistere ad una delle lezioni di cultura musicale in programma per le scolaresche cittadine. Durante un intervallo, il Ministro premia i vincitori del concorso di composizione latina, organizzato dalla sezione piemontese dell'Istituto per gli Studi Romani e si compiace col comerato Pivano.

Quindi, in sede di convegno, prende la parola l'ispettore scolastico prof. Pesce su «La scuola ed il suo ambiente», cui seguono i professori Padellaro, provveditore agli studi di Roma su «Educazione e sentimento», e il prof. Volpicelli sul tema «Il riso nelle scuole». Alle 17 i lavori del Convegno vengono sospesi per ascoltare lo storico discorso del Duce. Al termine delle conferenze chiedono la parola l'ispettore scolastico Bonomi, il direttore didattico La Colla.

Il messaggio al DUCE

Il Ministro, vivamente applaudito, prende a sua volta la parola per chiudere il convegno. S. E. Bottai, rendendosi interprete di tutti i presenti, legge il testo del telegramma da inviare al Capo del Governo: «Eccellenza, i provveditori agli studi, gli ispettori e i direttori didattici del Piemonte e della Liguria, riuniti a convegno in Torino per affrontare alcuni dei problemi più vivi e attuali dell'insegnamento elementare, hanno con me ascoltata la Vostra fiera parola di Capo civile e Condottiero di eserciti. Essi vogliono a mio mezzo esprimervi la loro orgogliosa fierezza di servire nella scuola l'Italia guerriera che Voi guidate a sempre maggiore potenza. - Il Ministro della Educazione Nazionale: Bottai».

Un'entusiastica manifestazione al Duce conclude la lettura del messaggio inviato dal Ministro, quindi S. E. Bottai riprende il suo discorso; riepilogando le relazioni fatte al congresso, il Ministro dice che lo scopo di questi convegni è di riportare gradatamente e gradualmente la funzione didattica dalla burocrazia alla scuola, e addita tale compito agli ispettori ed ai direttori didattici, richiamando tutti alla necessità di ritenere la scuola come organismo vivo a cui ciascuno ha il dovere di apportare la sua viva esperienza.

Il Ministro in seguito, prima di recarsi a Palazzo Lascaris, visita nella sede della Amministrazione provinciale, ricevuto dal vice-Prefetto Marongiu e dal presidente avv. Orazio Quaglia, i piazzali della nuova sede del Politecnico e del R. Istituto tecnico «G. Sommeiller».

Alle ore 18,30 il Ministro raggiunge Palazzo Lascaris per l'annunciata visita alla sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. A riceverlo ai piedi dello scalone sono il presidente dell'Istituto prof. Carlo Antonio Avenati, l'avv. Carlo Majorino, presidente del Comitato provinciale dell'Unione Artisti e Professionisti e i vice-presidenti dell'Istituto dott. Paolo Campanella e conte Guido Pallotta.

Nella sala delle riunioni è raccolto — con le alte gerarchie — il fiore della cultura e dell'arte: sono il Rettore Magnifico, S. E. il generale Appiotti, già comandante la Divisione Legionaria «XXI Aprile» in A. O., tutti i Presidi di Facoltà, moltissimi professori, alti magistrati, gerarchi, accademici, senatori, deputati generali, artisti, professionisti, i segretari dei Sindacati, fra cui quello dei giornalisti, prof. Cima, gli oratori dell'Istituto, gagliardi.

Il prof. Avenati, rivolto un devoto saluto al Ministro, lo assicura, con vivida parola, che gli uomini della cultura e dell'arte di Torino fascistissima hanno acquisito alla propria coscienza la nuova realtà dell'Italia imperiale e che a questa vivente e splendente realtà si dedicano ogni giorno il meglio di se stessi, con integro animo di fascisti e di soldati.

Il Ministro risponde al camerata Avenati, cui — dice — lo legano antichi vincoli di camerateria e di solidarietà culturale — dicendosi lieto di aver vissuto a Torino due intense giornate che gli hanno dato la misura — come ora glie la dà l'Istituto di Cultura Fascista — della maturità culturale e politica di questa dotta e fascistissima Torino. L'on. Bottai si è detto lieto di concludere queste due giornate nella sede dell'Istituto che ha saputo prendere uno dei primi posti nell'ormeggio degli istituti italiani. Ed ha parlato di Torino, città di industrie, di traffici, ma soprattutto città forte, guerriera, città di cultura che ha dato alla Patria uomini di azione e di pensiero, ed ha concluso salutando l'eletto pubblico consumato con spirito di camerata e di compagno di lavoro.

Calorosissimi applausi accolgono le parole del Ministro. Quindi l'on. Bottai visita la mostra del pittore Boccherini.

Il Ministro lascia poi via Alfieri e si reca alla Pro Cultura femminile. La presidente prof. Lea Mai gli porge il saluto e mazzo di tutte le associate e offre una bibliteca di 1500 volumi che la Pro Cultura dona agli italiani di Addis Abeba. L'on. Bottai presiede quindi all'inaugurazione di un busto di S. M. il Re Imperatore, dono di Rubino, e un busto del Duce, dono di Guerrisi. L'on. Bottai elogia la fascista Mai e le sue ottime collaboratrici.

LA PRINCIPESSA CON S. E. BOTTAI E IL FEDERALE ALLA BENEDIZIONE DEI GAGLIARDETTI

Lo STATO CIVILE è a pagina 8

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPETI e TELERIE A META' PREZZO!

Ricordiamo alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tendaggi Tappeti (via Garibaldi 37) continua la svendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; lenzuola a 13,75; federe a giorno 2,25; pannolini 0,50; coperte stiro 3,95; scendiletto 2,75; strofinacci 0,95; tendine 1,85 il mt.; fazzoletti 0,25 e tutte le telerie, biancherie, tendaggi e tappeti a prezzi incredibili.

Occasione partita tendaggi fantasia doppia altezza (140 cm.) in tutte le tinte e disegni, finora venduti a lire 29 il metro, a sole lire 5 il mt. Approfittarne subito.

Sempre in omaggio palloncini!

Per adesso e per più tardi

è interesse di tutte le signore di visitare al più presto, in via Cavour 15 bis, il negozio «Tortonese» per scegliervi, tra gli innumerevoli modelli, un abito, un mantello primaverile, di loro gradimento.

Le gentili signore non devono però indugiare, perchè le confezioni esistenti per questa vendita speciale sono state realmente pochissime. Esse vanno realmente a ruba per la loro bellezza e per i prezzi irrisori a cui sono cedute, pur di non portare in via Roma 34, nei nuovi locali Tortonese, che delle confezioni nuovissime.

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

NITOR

Tappezzeria italiana, in carta lavabile, inalterabile, che pienamente risponde ai moderni concetti dell'arte decorativa. Creazione italiana della

Fabbrica Tappezzerie in Carta

via M. Cristina 135 ang. c. Dante. Chiedetela ai migliori decoratori.

MOBILI in RANOCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 29.

SCAMPOLI

in ogni misura. Tagli d'abito e soprabito. V. Garibaldi 31 (cortile).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) - «Boris Godunov» di Mussorgski (Prima di turno diurni).
CARIGNANO (Ore 21. Ruggeri) - 21,15: «Si chiude l'Albergo Delle Nazioni» di V. Tieri (Novità).
ALFIERI (Ore operetta viennese) Gruder-Guntram) - 21,15: «Il paese del sorriso» di F. Lehar (Serata in onore di R. Stauber).
ROSSINI (Ore operetta «La Gaudiosa») 21,15: «La contessa Maritza» di Kalmann.
R. CONSERVATORIO — Ore 21,30: Quartetto vocale Nedroff (Concerto in abbonamento degli «Amici della Musica»).
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17 14 studenti; 21 ballo.
GAY DANIEL: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia Rivista Bacot-Alberti con il Balletto Viennese «Elitt».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: «Il trionfo della Primula rossa», Sir Blakeney, Harry Baross.
CORSO: «Una ragazza allarmante» con Simone Simon, W. Winchell. Prima.
CHIANELLA: C. Maresca (nuova riv.). Film: Charlie Chan alle Olimpiadi.
BALBO: «La mazurca di papà» di O. Nincati e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 5; Dopolavoro 2,50.
IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.
STATUTO: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, A. Jones, W. Williams.
ALPI: «Sottomarino D. 1», P. O'Brien.
REGINELLE: Voglia vivere con Letizia.
MAFFEI: Serata tragica e C.a Bacci.
MASSIMO: Notte i ponti di New York, con Meredith, La Margo, Ciannelli.
ITALIA: Milionario su misura. Flynn.
TORINESE: «Milionario su misura».
SAVOIA: Sono stato io! De Filippo.
OLIMPIA: «Fantasma cantante» e var.
FONTINO: «Notti musicane» e Var.
RADIUM: Fascinili del West e Var.
FAMIGLIE: «Sangue gitano» (colori).
IMPERO: Caffè Metropole. L. Young.
DIANA: «Sonno perduto», Mc. Laglen.
VITTORIA II: Aurora sul deserto. Flynn
P. NUOVA: Angelo. Dietrich (dalle 20).

Domani all'AMBROSIO

un film di S. Goldwyn diretto da William Wyler (United-Artists)

INFEDELTA'

Potente, suggestiva, drammatica trama d'amore ispirata da un capolavoro della letteratura mondiale: Dodsworth di Sinclair Lewis.

Interpreti magistrali: Ruth Chatterton, Mary Astor, Walter Huston, Paul Lukas.

Oggi ultimo di «Primula rossa»

UNA RAGAZZA ALLARMANTE

è un film ricco di sorprese;

SIMONE SIMON

ne è protagonista, ha conquistato l'America con questo film.

Oggi al CORSO

UNA RAGAZZA ALLARMANTE

conquisterà voi pure con le sue bellissime invenzioni e novità.

Quanto ridere al BALBO

per le comicissime avventure che

LA MAZURCA DI PAPA'

fa sfilare a rapido ritmo, attraverso le epoche e con la gaia collaborazione di Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Elsa De Giorgi.

Prezzi: Platea e Galleria L. 5
Dopolavoro L. 2,50.

NAZIONALE: Carri-Melnati

e Assia Noris in:
«Voglio vivere con Letizia»
Segue «I tre lupetti» (cart. a colori)

D.A.I. - SEZIONE TORINO

Sabato e domenica, 2-3 aprile, gita sociale sciistica alla Testa del Rutor. Programmi ed iscrizioni in sede.

Società Torinese Esercizi Telefonici

S. T. E. T.

Sede in Torino - Capitale sociale versato L. 400.000.000

Il giorno 29 marzo corrente anno si è tenuta in Torino sotto la presidenza del Comm. Prof. Dott. Ing. Ugo Bordoni, Presidente del Consiglio di Amministrazione, la Assemblea ordinaria e straordinaria della SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - S. T. E. T. - per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1937-XVI. Sono intervenuti tanti azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 615.753 azioni sulle 800.000 costituenti il capitale sociale, i quali hanno approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio, il Bilancio predetto e il riparto d'utili che consente una erogazione di dividendo del 8,70%.

La Relazione del Consiglio constata che durante l'anno passato — quarto esercizio della gestione — si è continuata a sviluppare l'opera intesa a coordinare in uno sforzo armonico le diverse energie delle Aziende del Gruppo, in conformità agli scopi sociali, che sono il risultato tecnico ed amministrativo e l'assistenza finanziaria alle Società controllate.

Con visione degli interessi più generali, è stato affrontato, d'iniziativa della Capo Gruppo, lo studio di problemi di più vasta portata, promuovendo anche indagini oltre i confini dello Stato, al fine di seguire con la maggior prontezza ogni progresso nel campo della telefonia.

L'azione si è sviluppata anche a favorire l'attività assistenziale ed è stata decisa la istituzione sulla spiaggia adriatica d'una colonia marina, che raccoglierà i figli dei collaboratori di tutte le categorie e il personale stesso bisognoso di cure marine.

L'opera delle tre Società concessionarie telefoniche controllate (STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda; TELVE - Società Telefonica delle Venezie; TIMO - Società Telefoni Italia Media Orientale) ha avuto il più ambito ed autorevole riconoscimento dalle stesse parole di S. E. il Ministro delle Comunicazioni il quale, nella tornata del Senato del dicembre scorso, così si è espresso:

«Noi dobbiamo dare una lode «alle Compagnie attuali in Italia, «perchè le tariffe telefoniche italiane sono quelle più a buon mercato di tutto il mondo. Non c'è altro Paese del mondo in cui il telefono costi così poco come in «Italia, e posso dire che ci sono pochi Paesi del mondo in cui si telefona così bene come in Italia».

L'aumento dell'utenza e la ferma volontà di provvedere sempre un servizio pienamente efficiente, hanno portato a dover seguire una politica di incremento e miglioramento dell'attrezzatura telefonica, con ampliamenti notevoli di alcune centrali, con lo sviluppo dei cavi e delle reti, con l'incremento della semiautomatizzazione delle zone rurali.

Nell'attuazione di tale programma, si è avuto cura di applicare la più severa economia nell'impiego di materiali, compatibilmente alle esigenze tecniche: e particolarmente — in profonda coscienza delle necessità autarchiche del Paese — di aumentare per quanto possibile l'aliquota di fabbricazione nazionale delle apparecchiature necessarie. E i risultati conseguiti permettono di affermare con soddisfazione che, anche in fatto di costruzioni telefoniche, si progredisce sensibilmente nell'indipendenza dall'estero.

La relazione a questo punto accenna come le Società concessionarie abbiano, nell'esercizio testè chiuso, solo parzialmente sopportato i maggiori oneri derivanti dal maggior costo dei materiali e degli aumentati compensi al personale, mentre l'esercizio corrente occuperà interamente tale aggravio di oneri, che non potrà trovare completo compenso nell'aumento di traffico oggi prevedibile. Si accentua, pertanto, la necessità di un riesame del sistema tariffario attuale, il quale, d'altronde — non ponendo limitazioni di sorta al traffico urbano individuale — ha consentito di toccare livelli di traffico individuale impreviedibili all'epoca delle concessioni e di gran lunga superiori a quelli che si verificano oggi all'estero.

Dopo un vivo encomio tributato alla Direzione Generale ed ai collaboratori tutti per l'opera prestata, la relazione passa ad esaminare i provvedimenti di natura finanziaria emanati col R. D. L. 19-10-1937-XV n. 1729.

Per il Gruppo, il carico globale dell'imposta si avvicina al 58 milioni e le Società concessionarie hanno adottato un unico criterio nel predisporre i mezzi occorrenti alla copertura dell'onere dell'imposta straordinaria. Avvalendosi dell'art. 31 del citato decreto, hanno provveduto ad assegnare agli impianti una quota di rivalutazione per adeguamento monetario, che consentirà la attuazione dell'operazione secondo le norme dettate dallo stesso articolo del decreto.

Le quote di rivalutazione andranno, anzitutto, a coprire l'onere derivante dall'imposta straordinaria e quindi, per un ammontare pari all'incirca al doppio dell'onere stesso, saranno usufruite per aumentare gratuitamente il valore nominale delle azioni.

Inoltre, benchè non vi fosse obbligo di legge, ma in analogia al disposto dell'art. 30 del decreto, i rispettivi organi sociali hanno ritenuto di non dover prescindere dal predisporre i mezzi per lo sviluppo tecnico futuro rafforzando le singole situazioni finanziarie, e hanno deliberato di richiamare agli Azionisti una quota di capitale sociale corrispondente alla metà circa dell'aumento gratuito.

***

Nel 1937 è continuato l'alleggerimento dell'esposizione finanziaria, conseguenza della sempre crescenti possibilità proprie, cosicchè i debiti finanziari di Gruppo sono diminuiti da L. 338.000.000 a L. 281.300.000.

Le erogazioni ai fondi di ammortamento delle tre Società telefoniche nell'ultimo esercizio sono state — in cifra tonda — di lire 80.300.000 in confronto a lire 58.060.000 nel precedente, e a lire 42.160.000 circa a fine del 1933, epoca in cui è sorta la STET.

Proseguendo nell'esame dell'andamento delle Società controllate, la relazione mette in evidenza che le cifre esposte per la voce impianti si scostano da quelle degli anni precedenti in dipendenza di nuove immobilizzazioni per un ammontare di circa L. 12.000.000 e delle quote di rivalutazione imposte per l'esecuzione del R. D. L. 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, ed altresì in funzione di un diverso raggruppamento di quelle poste di bilancio che riflettono gli impianti stessi.

Tanto il traffico urbano quanto quello interurbano sono risultati, nel corso dell'esercizio 1937, notevolmente superiori a quelli dell'esercizio precedente e le Società concessionarie — sempre in stretto accordo con la Capo Gruppo — nulla hanno tralasciato e tralasciano affinchè tutti i servizi, malgrado le difficoltà inevitabili, siano in grado di rispondere alla maggiore richiesta.

I Conti Economici delle tre Aziende telefoniche, hanno potuto chiudere con un saldo disponibile per ammortamenti e dividendi maggiore dell'esercizio decorso.

Per quanto più strettamente si riferisce all'erogazione degli utili: STIPEL e TELVE hanno mantenuto il dividendo dell'8 %, mentre la TIMO ha potuto aumentarlo dal 4 al 5 %.

Le Società minori svolgono la loro attività con crescente ritmo, ed il loro andamento è tranquillante.

Volgendo uno sguardo al cammino percorso dalle tre Società concessionarie telefoniche, dalla data di inizio delle concessioni (1925) ad oggi, si rileva quale imponente massa di lavoro è stato compiuto:

Doppie telefoniche: da km. 172.600 a km. 610.000, con un incremento di km. 437.000 (125.000 circa rappresentano il nuovo patrimonio di conduttori in cavo per il servizio interurbano, prima completamente costituito da fili aerei).

Polifasionali: da km. 12.000 a km. 26.000, con un incremento di km. 14.000.

Numeri installati nelle centrali urbane: da 100.846 a 329.000, con un incremento di altri 219.000.

Comuni collegati telefonicamente: da 2.340 a 2.833, con un incremento di circa 1.500 Comuni.

Posti telefonici pubblici: da 3.200 a 6.233, con un incremento di oltre 3.000.

***

Passando ad esaminare il Bilancio sociale, la Relazione fa risultare che il *Portafoglio Titoli*, da L. 310.964.026,25 a fine 1936 è passato a L. 317.713.565,25, essenzialmente per l'avvenuto investimento di disponibilità in Buoni del Tesoro.

I *Crediti verso le Controllate*, da L. 183.611.189,74 a fine 1936 sono passati a L. 199.242.436,58, e sono rappresentati — senza negli anni precedenti — dall'ammontare dei finanziamenti fatti da STET a dei saldi dividendo delle Telefoniche.

L'incremento sul corrispondente importo al 31 dicembre 1936, è dovuto, oltre che al rimborso dei mutui ipotecari da TELVE, alla assunzione da parte di STET di tutti i debiti fluttuanti finanziari delle Controllate, che diansi erano in parte verso terzi.

In conseguenza di tale assunzione, i debiti verso terzi fra Banche e Corrispondenti e fra Ripartì passivi, sono aumentati da L. 58.118.733,99 a L. 67.418.313,46, dopo aver estinti completamente gli effetti passivi.

I *Ratei di competenza* sono — come l'anno scorso — compresi nei conti *Debitori diversi* e *Creditori diversi*, mentre una voce a sè stante venne imputata nel passivo del Bilancio per il *Fondo oscillazioni valori* che raggiunge ora un ammontare sufficiente di rilievo.

Il *Conto economico* segna fra i dividendi un lieve incremento dovuto alla maggiore distribuzione di TIMO; mentre i proventi e gli oneri dei finanziamenti, pur segnando un importo assoluto inferiore a quello dell'esercizio passato, hanno lasciato un margine attivo superiore a quello del 1936.

Risulta pertanto che il miglioramento economico non dipende tanto da maggior gettito di natura industriale da parte delle Società controllate, quanto, essenzialmente, dalla politica finanziaria della STET.

Sono aumentate le *Imposte e tasse* in conseguenza dei maggiori redditi imponibili di competenza, e stazionarie si sono mantenute le *Spese generali*.

Il *saldo di utile erogabile dell'esercizio* ammonta a lire 28.461.517,57, e dopo i prelievi statutari consente la distribuzione di un dividendo di L. 33,50 per azione, pari al 6,70% in confronto al 6% erogato nel 1936.

La relazione continua affermando che il lavoro si è svolto in piena armonia di intenti e di sforzi dalla STET in unione a tutte le Società del Gruppo e che la mira suprema è stata di dare — nel settore dell'economia e della tecnica — il massimo contributo per la realizzazione dell'alto compito assegnato dal DUCE al nostro Paese, compito di affermazione del genio italiano in tutti i campi del lavoro.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato la modificazione dell'art. 18 dello Statuto sociale per uniformare la costituzione del Collegio sindacale alle vigenti disposizioni di legge, e del penultimo capoverso dell'art. 29 dello Statuto stesso, che è applicato quest'anno per la prima volta, allo scopo di limitare la quota di utili da attribuire al Consiglio.

***

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

Presidente:
Bordoni Prof. Dott. Ing. Ugo.

Consiglieri:
Broglia Prof. Dott. Sen. Giuseppe;
De La Forest de Divonne Conte Dott. Emilio;
Malvezzi Dott. Giovanni;
S. E. Manaresi Avv. Angelo;
Soleri Prof. Dott. Ing. Elvio;
S. E. Spezzotti Sen. Luigi;
ed il Collegio Sindacale è costituito dai Signori:

Presidente:
Farroglio Rag. Pietro.

Sindaci effettivi:
Baccaglini Dott. Alessandro;
Gorini Rag. Edmond

I nazionali a Lerida

La piena del Cinca provocata dai rossi che hanno fatto saltare una diga, non arresta l'avanzata di Franco - La prima grande città catalana raggiunta da reparti motorizzati

I Legionari nella provincia di Tarragona

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fraga, 30 marzo.

Verso le sei di stasera, Lerida, prima grande città della Catalogna, a quanto si può assicurare, è stata occupata dalle colonne motorizzate della 151.a divisione marocchina, comandata dal generale Mallol Grande, che riuscì a passare il fiume Cinca davanti a Fraga ieri sera al tramonto. Eravamo al crocevia, quando l'immane massa del corpo di esercito proveniente dalle alture, si accumulava per attraversarsi in sottile schiera e passare sul filo di tavole teso sulla corrente. Era uno spettacolo interessante e pericoloso, se si pensa che quell'agglomerato di macchine e di uomini, visibilissimo da grande altezza, poteva essere facile bersaglio di bombardamenti aerei con effetto disastroso. Chi ha fatto l'esperienza di questa guerra, può avere la misura dello sbandamento avverrario sul fronte Yague dal fatto che la sua aviazione non avrebbe potuto tentare puntate fruttifere e ardite su circa centomila uomini in marcia sulla strada di Francia.

Due paesi scomparsi

Ieri sera, al crocevia, vennero i passeretti rossi a mitragliare. Ma l'artiglieria antiaerea, pochi colpi, bastò a farli fuggire. La Caccia legionaria accorsa, non potè che incrociare a lungo e a vuoto. Gli aviatori nemici non sacrificano più niente in vista della disfatta fatale imminente. Impotenti a fermare Yague, con le fanterie, impotenti a danneggiare la sua armata con l'aviazione, i rossi hanno pensato di arrestare la sua marcia, impadronendosi per qualche tempo di gettare i ponti, a travolgerle aumentando il livello del fiume. Stamattina alle 4,30 le dighe di sbarramento del Pantano Barasona, a nord di Barbastro e la chiusa di Olvena sono state aperte. L'enorme massa d'acqua del rio Esera, trattenuta in bacini di alimentazione dal gran canale irriguo di Aragona e Catalogna, si è rovesciata nel Cinca. Il polo d'acqua è salito di due metri e il ponte è rimasto affondato nel mezzo mentre passava un autocarro carico di viveri avviato verso Lerida. Ma Yague è passato ieri sera, come aveva detto.

La manovra dei rossi non è servita a ritardare la caduta di Lerida. Soltanto ci ha lasciati sulla riva sinistra, impedendoci di raggiungere le truppe in marcia e andare stanera in terra catalana. Alle tre del pomeriggio i pontieri trasportavano le barche per lanciare, stavolta, una passerella galleggiante. Si neutralizzerà così il possibile aumento di livello e di corrente prevedibile per stanotte o domani. Le chiuse di Olvena e Barasona, infatti, sono disposte in tre bacini regolabili. Probabilmente i rossi non hanno aperto che la prima cateratta, in modo da avere la possibilità di tenere la corrente del Cinca in agitazione e le acque in crescita almeno per due giorni.

Questa operazione di guerra ordinata dal comando dell'esercito dell'est, non si è compiuta senza orrori. Secondo le notizie arrivate qui, sul greto del Cinca, pare che i due villaggi di Barasona e di Olvena e altri piccoli centri campagnoli nei dintorni dei bacini idrici, siano scomparsi completamente sotto la formidabile inondazione. Pare pure che la popolazione, non avvertita, sia perita totalmente.

« Fra due ore »

Siamo rimasti a guardare le acque tumultuose agguerrirsi intorno alle macerie del ponte di ferro e ai tavolati della passerella, sperando di poter raggiungere con le macchine i soldati. Non è il momento di descrivere certe ansie e certi istanti di orgasmo, quando la lunga fila dei giorni di attesa, di alternative, di battaglie, di umori diversi e complessi, termina in un certo giorno e in una certa ora al traguardo di una città conquistata. In quei momenti tutto diventa febbrile e troppo lento nello stesso tempo, tutto assume un colore denso e vibrante di epopea.

Con questo animo accoglievamo dalle staffette dei porta ordini, per passare il fiume a nuoto e raggiungere il quartier generale di Yague le notizie dell'avanzata e della conquista effettuata.

« Dove sono? Che succede? Resistenza? ». Quei ragazzi della Legión, in mutandine, grondanti, togliendosi dalla bocca il tubo di sinco contenente il messaggio, scrivendi ed indaffarati, ci pettinavano un nome, un numero, la indicazione di una pietra miliare sulla strada di Francia. « Sì, sono a tre chilometri », e via. Un altro: « Resistenza, due volte ». Un altro: « Fuggono, incendiano, stiamo per arrivare ». Pigliavano la sincronizzata che li attendeva di qua un'altra ora sulla riva opposta, sul lungofiume di Fraga, e partivano verso il quartier generale.

Alle 4,15 il gen. Yague ci ha detto: « Fra due ore Lerida è della Spagna ». Noi guardavamo con occhi ardenti il lento e penoso lavoro dei pontieri che varavano battelli, affondavano pali, misuravano tavole e travi. Prima di stanotte non se parlerà di passare. Attenderemo dimani a Fraga pallida e polverosa, a lume di stelle, che il lavoro sia finito. Domattina saremo a Lerida.

La 150.a Divisione, avanguardia dell'armata, ha avuto due combattimenti, il primo sotto Alcarras con alcuni tiri di copertura della ventitreesima brigata venuta da Madrid in questi giorni. Una sanguinosa della quarta bandiera della Legión, aggirando il nemico sotto la cittadina e per la montagna verso Casa Conde de Torregrossa, ha fatto piazza pulita. Un secondo scontro è avvenuto al chilometro 457, più lagnano. Alcune mitragliatrici e un pezzo di contraerea di fucilieri si erano messi a tirare sulla colonna che veniva sulla strada infilata in tre quote laterali. Anche qui il combattimento è stato breve e i partigiani da accompagnamento ha aperto presto il passo. Dinanzi non c'era più nessuno. La 84.a brigata internazionale di prestigio a Lerida era già partita quella mattina. Qualche compagnia della 83.a come ho detto, lasciata a fare schermo di retroguardia, è stata distrutta. Distratto, come era logico attendersi, è il ponte sul Rio Segre e a quanto pare anche le centrali elettriche.

Ci hanno detto che da due chilometri si vedevano grandi colonne di fumo uscire dalla città. Evidentemente anche qui i depositi, le chiese, le intendenze, i centralini telefonici e telegrafici sono dati alle fiamme. La popolazione già da quattro giorni è, secondo si dice, partita verso la Catalogna.

Ma fra noi e la febbrile cronaca delle ultime ore di Lerida si interpone ancora per poco la tumultuosa corrente del Cinca sulla quale i battaglioni pontieri passano grandi colpi di maglio e tendono le prime tavole della passerella galleggiante.

Giovanni Artieri

Fabara occupata dai Legionari

I rossi cedono su un fronte di 20 Km. - Reparti della « 23 Marzo » sulla strada di Morella

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 30 marzo.

Sul fronte dei Legionari italiani, da stamani la battaglia infierisce vivacissima. Per molti giorni le colonne della divisione « Frecce », incuneate nelle strette valli che fanno capo alla Sierra di San Marco, mentre addestrate le posizioni nemiche, fitte e ben fortificate, espugnando colli, volte e gole montane ad una ad una attraverso mille insidie, strappando ogni chilometro di terreno ad un nemico agguerritissimo che, come abbiamo già narrato ai lettori ha radunato in questo angolo settore montagnoso, scelto da poche e tortuose strade secondarie, il fior fiore dell'esercito repubblicano.

E' già noto che le divisioni internazionali sopravvissute al lento logorio ed al disastro finale di Teruel, convenientemente rinforzate e rinfrescate sono schierate su questo linee di monti, che già di per sè stessi costituiscono un ostacolo difficile a superarsi.

Ma non si è forse ancora detto che tutta l'artiglieria di cui disponeva, ancora, l'esercito rosso è stata piazzata su questo montagne?

Gli scontri aerei sono frequenti e l'avanzata è continuamente insidiata. Le batterie nemiche rinnovellano a ogni lieve indicazione del fronte rosso i tiri di interdizione che l'artiglieria nazionale soffoca volta per volta dopo fragorosi duelli.

All'alba di oggi, su tutta la linea del fronte meridionale di Aragona, le Divisioni Legionarie e Nazionali si sono messe in movimento tra Alcañiz e Castelnote. Dopo una giornata di aspri combattimenti, il corpo d'esercito di Galicia, condotto dal gen. Aranda, ha raggiunto sul far della notte posizioni di montagna a undici e dodici chilometri a sud-est della base di partenza. Espugnate le ardue asperità le valli del monte Masset a sud di Torrevallilla, ultimo villaggio ieri toccato, e scendendo poi per le valli, ha raggiunto il villaggio di Monroig; verso sera la resistenza repubblicana cedeva di colpo dopo il lungo martellamento compiuto dall'artiglieria nazionale e, attraverso la breccia aperta, passavano le prime pattuglie della colonna motorizzata che si è lanciata sulla strada di Morella e di Valencia, attraverso la Sierra di San Marco. La provincia di Castellon de la Plana è stata così raggiunta in un altro punto e il fronte di penetrazione nel territorio levantino allargato.

I Legionari hanno avuto una dura e gloriosa giornata. I combattimenti si sono susseguiti asperrimi fin dalla mattina. Dopo avere conquistato tutta la prima linea nemica, le colonne volontarie sono giunte al villaggio di Maella, a ben venticinque chilometri a oriente di Caspe, sulla strada da Caspe a Gandesa, e un po' più a nord hanno occupato il passo di Fabara, dopo un combattimento accanito, raggiungendo così la provincia di Tarragona, seconda provincia catalana in cui penetra l'esercito nazionalista, a tergo delle provincie levantine.

Al tramonto il fronte era rotto. Su una fascia di terreno montagnoso di venti chilometri di larghezza i rossi avevano ceduto tutte le loro posizioni fortificate. Attraverso la breccia aperta, le prime colonne motorizzate della Divisione « 23 Marzo » si lanciavano sulla strada di Morella.

Nell'alta Aragona il gen. Escobosa ha occupato al tramonto il nodo stradale di Monzon sulla riva sinistra del Cinca e sulla strada Barbastro-Lerida. La città di Lerida è investita anche dal nord. Nel pomeriggio di Fornera è stato catturato un quartier generale completo.

Riccardo Forte

Barcellona cerca volontari fra i ragazzi tredicenni

Parigi, 30 marzo.

Da Barcellona, si annuncia che i giornali di quella città pubblicano l'ordine di mobilitazione della classe 1921. Sono, inoltre, aperti gli arruolamenti volontari per i giovani fino alla classe 1925, vale a dire fino all'età di tredici anni.

Diversi ufficiali delle Brigate rosse combattenti sul fronte dell'Aragona sono, poi, stati deferiti alla Corte marziale sotto l'accusa di aver ordinato prematuramente l'evacuazione di Caspe.

Si apprende poi, sempre da Barcellona, che il ministro della difesa, Prieto, in seguito alla minaccia incombente sui più importanti centri elettrici della Catalogna, ha prospettato alle due più grandi associazioni sindacali marxiste la possibilità che in un prossimo avvenire le industrie della Catalogna vengano paralizzate in seguito alla caduta delle centrali in mano dei nazionali.

Egli ha invitato le due associazioni a preparare i rispettivi organizzati per il loro incorporamento nell'esercito.

Nelle lettere indirizzate ai presidenti della C.N.T. e della U.G.T. Prieto dice che parecchie migliaia di lavoratori verrebbero a trovarsi disoccupati in seguito alla mancanza di elettricità, alle crescenti difficoltà di trasporto e ad altre cause da ciò derivanti, ed è meglio, perciò, prevenire gli eventi e provvedere in conseguenza.

In questi ultimi cinque giorni sono stati arruolati 10 mila nuovi volontari e sono stati fatti partire per il fronte, benchè malamente armati e peggio equipaggiati.

Barbarie rossa

Orrende profanazioni nel cimitero di Huesca

Parigi, 30 marzo.

Reduce da Huesca, la città martire che ora festeggia la sua liberazione, Jean Doureo, inviato speciale dell'*Action Française*, fra le tante visioni di orrore da lui osservate, narra le profanazioni constatate in un cimitero dei dintorni della città martire e che provano a quale grado di criminale demenza siano giunti i marxisti di tutti i paesi che difendono la causa dei rossi. Tutte le tombe sono state violate, tutte le sepolture profanate; le ossa infrante hanno servito da giocattoli, una tibia appesa a una corda serve da pomo per il campanello. I crani sono ancora allineati su una tomba per qualche gioco macabro e affinchè nessuno possa dubitarne, un cartello reca le parole: « Dieci centesimi la partita ».

Le iscrizioni che coprono i muri sono del resto una prova irrefutabile del pervertimento di quei selvaggi: « bar-dancing » sono le parole che figurano alla porta del cimitero. Ovunque poi vi sono disegni osceni: il cimitero di Huesca era, infatti diventato il lupanare dei miliziani e delle loro degne compagne.

Sempre a proposito di orrori, l'inviato speciale dell'*Action Française* aggiunge di aver visto fari nel piccolo villaggio di Molinos de Sitos ove è entrato con le truppe nazionali, diciotto cadaveri di cui quindici di donne e di ragazzi agonizzati o fucilati a bruciapelo dai bruti della federazione anarchica. Erano abitanti che avevano voluto rimanere nelle loro case malgrado gli ordini dei comandanti rossi che avevano voluto fare sgombrare la popolazione.

Carico americano di automezzi destinato alla Spagna rossa?

Londra, 30 marzo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York telegrafa che il transatlantico *Presidente Roosevelt* è partito oggi per l'Europa con i ponti carichi e sovraccarichi di autocarri, evidentemente destinati a un esercito, dipinti in bruno-verde. A bordo c'è inoltre uno dei più grandi carichi di materiali da guerra mai esportati da anni. Questo carico, pagato anticipatamente, è diretto a Le Havre, e per quanto non si sia voluto dare informazioni circa la destinazione finale, si ritiene, avendo i caricatori informato che tutti gli autoveicoli avevano delle iscrizioni in spagnolo, che il carico sia destinato ai rossi di Spagna. A bordo c'è anche un numero di trattori rapidi facilmente trasformabili in tanks.

Una smentita francese

Parigi, 30 marzo.

Un comunicato ufficiale rileva che i giornali esteri hanno annunciato che il Governo francese si accinge a mettere a disposizione delle autorità spagnole degli aeroplani militari per difendere la città di Barcellona contro gli attacchi aerei. Nei circoli ufficiali si dichiara che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

(Stefani).

Il petrolio messicano

Energica nota americana

Londra, 30 marzo.

Durante il dibattito che ha avuto luogo in serata alla Camera dei Lord sulle recenti decisioni del governo messicano nel campo delle compagnie petrolifere, lord Plymouth dopo aver ricordato le rimostranze fatte dal ministro inglese al Messico ha dichiarato a nome del governo: « E' spiacevole che queste rimostranze non abbiano avuto nessun effetto e che malgrado gli sforzi inconsueti delle compagnie allo scopo di trovare un compromesso, il governo messicano abbia scelto la soluzione dell'espropriazione. Secondo una informazione pubblicata nella stampa della sera — ha aggiunto Plymouth — il governo degli Stati Uniti d'America ha inviato una nota energica al governo messicano sullo stesso argomento. Non sono in grado di confermare ufficialmente questa informazione, ma assicuro la Camera che il governo britannico è stato in contatto con il governo degli Stati Uniti per ciò che concerne questo affare ».

Infatti l'informazione in questione annuncia che il governo degli Stati Uniti ha inviato una nota energica, con l'approvazione generale della Gran Bretagna, protestante contro il sequestro delle proprietà di 17 compagnie petrolifere inglesi e americane, la quale nota aggiunge che se il governo messicano non può compensare seriamente le perdite subite dalle compagnie, il governo americano insisterà per la restituzione dei pozzi ai loro proprietari.

Salva il proprio bambino dalle fauci di un coccodrillo

Parigi, 30 marzo.

Si ha da Bulawayo (Africa del sud) notizia di un atto di coraggio e sangue freddo non comune, compiuto da una indigena della riserva di Chimanda. La donna stava lavando della biancheria nelle acque di un fiume e a pochi passi da lei un suo bambino si trastullava sulla sabbia. Senza far rumore, un coccodrillo, evidentemente non lasciando emergere dall'acqua che il cranio, scivolò lentamente verso il piccolo moretto senza che la madre potesse accorgersi del pericolo che minacciava la sua creaturina. E fu proprio all'ultimo momento, quando cioè il coccodrillo aveva già serrato nelle sue poderose mascelle il piccino, che la donna si avvide con orrore della tragica scena. Tuttavia, con il coraggio della disperazione, senza perdere un istante, l'indigena afferrò con tutte le sue forze il caimano per la coda per impedirgli di ritornare in acqua, ma la lotta era impari e gli sforzi furiosi del coccodrillo per abbrancarsi dalla morsa della donna stavano per avere il sopravvento, allorchè questa, abbandonata improvvisamente la coda si gettò sulla schiena del nemico, assestandogli colpi violenti con un bastone. Sconcertato, l'animale abbandonò la preda che la donna lestamente raccolse.

GLI SPORT

Tra il rombo dei motori

La prossima attività del R.A.C.I. di Torino

La corsa ai Colli torinesi - La Torino-Sanremo - Il campeggio e congresso internazionale dei campeggiatori

La Sede torinese del R.A.C.I. ha formulato per la corrente stagione un originale e simpatico programma di attività, che se non ci darà le tradizionali manifestazioni sportive riservate agli assi, ha in compenso il vantaggio di una larga accessibilità tra i numerosissimi soci, in confortante ed eloquente incremento, dell'attivo Sodalizio torinese.

Scartata per quest'anno l'organizzazione del Circuito del Valentino, che nel passaggio tra la vecchia e la nuova formula per le vetture da Gran Premio, e relativa concentrazione delle Case sulle sole gare di maggior risonanza internazionale, non potrebbe dare affidamenti di degna riuscita — ed esclusa dalla rotazione biennale nascita dal Calendario sportivo la Susa-Moncenisio — il R.A.C.I. di Torino ha fissato la sua scelta per la manifestazione inaugurale sulla caratteristica gara in salita intitolata « Ai Colli Torinesi ».

La corsa — di carattere nazionale, e valida per il Campionato italiano — si svolgerà il 24 aprile su un percorso inedito: da Torino (Rassi) a Reaglie e lungo la strada del Pino all'imbocco della nuovissima strada per l'Eremo, tuttora in allestimento, donde sull'antico tracciato raggiungerà il traguardo al Colle della Maddalena: in totale Km. 9,100.

Sono ammesse alla Torino-Maddalena le vetture della categoria Sport Internazionale in classe unica, e quelle della categ. Sport Nazionale (ex-vetture da turismo) nelle quattro classi fino a 750, fino a 1100, fino a 1500, ed oltre. I premi ammontano a L. 60 mila. Le iscrizioni, libere a tutti i tesserati 1938 dalla F.A.S.I., si chiudono il 16 aprile.

Nel maggio verranno organizzate: una nuova marcia turistica di regolarità veloce da Torino a Sanremo, con un attraente programma di festeggiamenti nella ridente cittadina cosmopolita, libera a tutti i soci, e il consueto signorile Concorso di eleganza per automobili.

Infine, dal 30 luglio al 15 agosto, verrà organizzata una manifestazione di larga portata internazionale, indubbiamente la più importante del programma, la più originale e laboriosa: il VI Congresso al Campeggio della Federazione Internazionale dei Camping-Clubs.

La pratica dell'autocampeggio, di cui già l'apposita Associazione piemontese sorta in seno alla locale sede del R.A.C.I. aveva dato, attraverso l'organizzazione de *La Stampa*, risultati saggi negli scorsi anni (basti ricordare il 3.o Autocampeggio al Breuil nel 1935), ha all'estero, come tutti sanno, cultori appassionati e numerosi, che hanno vita e floranti club, pieni di attività e d'iniziative. Tra le altre, ogni estate i club delle nazioni aderenti alla Federazione Internazionale si adunano a congresso per discutere i molteplici problemi di categoria; e naturalmente, per restare in carattere, si ritrovano n'un terreno di campeggio, sulle loro « roulottes » e sotto le loro tende, risolvendo ad un tempo il problema delle vacanze, della propaganda, della salute e degli affari di categoria in discussione. Eminenti personalità della politica, dell'arte, dell'industria e della finanza di ogni nazione partecipano abitualmente a questi congressi, che hanno larga risonanza internazionale, anche all'infuori del mondo automobilistico.

Quest'anno, l'onore dell'ospitalità e dell'organizzazione è toccato all'Italia, che per mezzo del R. A. C. I. di Torino e per esso dall'Autocampeggio Club Piemonte, di cui è anima l'infaticabile specialista dott. Bergera, ha già predisposto il grande campeggio, che accoglierà oltre 4000 turisti stranieri, di cui oltre mezzo migliaio di canoisti, nei grandi giardini di Villa Isola del Bosco, a Meina, sul Lago Maggiore.

Daremo a suo tempo maggiori notizie sull'avvenimento, che si svolgerà sotto il diretto controllo del Ministero della Cultura Popolare (Direzione generale del turismo) e con la collaborazione della Consociazione Turistica Italiana, della sede centrale del R.A.C.I. e degli Enti previdenziali e comunali interessati.

La « Mille Miglia »

Piero Taruffi correrà per la Squadra Torino - Vito Mussolini tra i partenti nelle « 1100 »

La chiusura definitiva delle iscrizioni ha permesso di registrare battuto il primato numerico dei partecipanti alla « Mille Miglia » di domenica 3 aprile: 155 iscritti, contro i 135 del 1939. Essi sono così suddivisi: 28 nella « Sport Nazionale » fino a 750; 41, tra i quali Vito Mussolini, nella 1100 della stessa categoria; 38 nella 1500; 13 nella classe massima; 8 nella « Sport Internazionale » fino a 2000 cmc. senza compressore; 12 nella 2000 con compressore; 15 nella classe massima (3000 con compressore o 4500 senza).

Le operazioni di verifica e punzonatura s'inizieranno a Brescia quest'oggi, continuando sino a sabato pomeriggio. Già sono stati sorteggiati i numeri e le ore di partenza: queste ultime avranno termine alle 5,58 di domenica mattina.

Torino è largamente e validamente rappresentata nella centuria e mezza di partenti. Oltre a Farina, sul quale convergeranno tutti gli sguardi nella lotta per il primato assoluto, ed a numerosi isolati e dilettanti nei vari gruppi e categorie, spiccano le dieci agguerrite e ben organizzate coppie della giovane formazione cittadina, la « Squadra Torino ». Impegnate, per quantità e qualità di preparazione, per mezzi tecnici e individuali, è il suo schieramento, che comprende: Dusio-Boninsegni su Alfa 2900 nella classe dei « scanalonì »; Battaglia-Guatta su Alfa nelle 2000 « Nazionali »; Quadrio-Spezza su Fiat 1100 compressore, e Brezzi-Rivetti su Maserati, nelle 2000 « Internazionali »; il campione Piero Taruffi in coppia con Cerana, Pelassa-Barbieri e i coniugi conti Della Chiesa, tutti su Fiat 1100 M. M.; l'asso Donati in coppia con Garzi, Garavini-Zimaglia e Sinibaldi-Grasselli con tre « Topolino » nella « Sport Nazionale ».

Preludio a una grande impresa

I primi candidati al Tour saranno resi noti lunedì prossimo

Roma, 30 marzo.

La F.C.I. ha diramato oggi un lungo comunicato col quale ha, fra l'altro, omologato i risultati della Milano-Torino, prima prova del Trofeo dell'Impero. La presidenza federale ha inoltre riaffermato il concetto informatore del ciclo di gare costituenti il Trofeo dell'Impero nel senso che le gare stesse debbono assolvere preminentemente la loro funzione agonistica per corridori professionisti e indipendenti non legati da contratti con le Case e, come tali, maggiormente meritevoli dell'interessamento federale agli effetti dei loro possibili guadagni morali e materiali. La partecipazione, pertanto, degli atleti a tali gare è assolutamente libera ed è, di conseguenza, ammessa tanto la concomitanza di gare su pista quanto, a giudizio della F.C.I. e ferme restando le disposizioni emanate al riguardo dal C.O.N.I. nel riflessi delle probabilità di affermazione, la partecipazione a gare all'estero.

Le eliminatorie della Coppa Italia si potranno svolgere nei giorni 8, 15, 22 maggio nelle località e secondo le disposizioni che verranno tempestivamente precisate dai singoli direttori di zona. Delle eliminatorie sono fissate come segue: 1.a zona, Piemonte; 2.a Lombardia; 3.a e 4.a Venezia e Venezia Tridentina; 5.a Venezia Giulia; 6.a Liguria; 7.a Emilia; 8.a Toscana; 9.a, 10.a, 11.a, 12.a e 13.a Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Sardegna; 13.a, 14.a e 15.a Campania, Lucania, Puglia; 16.a e 17.a Calabria e Sicilia. Le squadre vincenti, unitamente alla squadra della A. S. Roma, detentrice del titolo, verranno ammesse alla finale che si disputerà a Milano il 29 maggio a cura del G. S. Battisti.

Anzichè l'11 del prossimo aprile, come precedentemente stabilito, la seduta del Direttorio si terrà lunedì 4 aprile, alle ore 10, in Milano, presso la sede del Direttorio di zona. Alla seduta parteciperà anche il Commissario unico, che fornirà gli opportuni ragguagli circa i corridori italiani destinati a partecipare al Giro di Francia e che, come tali, non prenderanno parte al Giro d'Italia.

Era noto da lungo — e ne era stato detto la primizia su queste colonne — che la F.C.I. aveva stabilito di attendere il Giro di Toscana prima di fare i nomi degli atleti che, con Bartali, avrebbero dovuto rimanere assenti dal Giro d'Italia per partecipare alla migliori condizioni a quello di Francia. Non è sfuggito certo ai nostri lettori il rilievo, più volte qui fatto, della necessità di non arrivare a due settimane dal Giro senza tale designazione. E di tale necessità, specialmente sentita dagli organizzatori della nostra prova e dagli industriali, si è certamente parlato nel colloquio che il direttore de La Gazzetta dello Sport ha in questi giorni avuto a Roma col Segretario generale del C.O.N.I. e col presidente della F.C.I.

E', quindi, con somma soddisfazione e con piena approvazione che apprendiamo che il termine fissato è stato anticipato di una settimana. E' poco, ma è meglio che niente e permette a Girardengo, che ha già seguito la Milano-Torino e la « Sanremo », di vedere ancora all'opera i probabili candidati al Tour nelle « Tre Valli varesine » che si disputerà domenica prossima e alle quale è assicurata la partecipazione di tutti i nostri migliori. Sappiamo, a tale proposito, che la F.C.I. si è interessata affinchè anche Martano, che, come si sa, ritirato in Francia, sia presente.

Fra pochi giorni, quindi, sarà posto fine a ogni incertezza e ad ogni discussione sullo scottante problema Giro-Tour. Ciò eliminerà le più alte Gerarchie, non solo ciclistiche, rimangono ferme nel proposito di tenere in forze l'affermazione dei nostri colori nella corsa de L'Auto. Ragioni di indole nazionale, evidentemente, oltre a più che sportive, anzichè contrastare, consigliano questo atteggiamento, che ci costa notevoli sacrifici e presenta non pochi rischi, ma, appunto per ciò, è di perfette stile fascista.

E, dal momento che chi ci guida ha dato il « via » all'ardua impresa, ogni nostra misura deve essere bandita. L'indirizzo, il comando è segnato; ora la parola deve essere lasciata, senza limitazioni e senza riserve, alla tecnica. Costante Girardengo deve avere ed assumerà tutta la responsabilità della formazione e della preparazione della nostra squadra, che deve essere la più forte, la più espressiva delle forze del nostro ciclismo. Ogni interessa, ogni intromissione, ogni influenza che contrasti con le direttive e con le esigenze del C. T. sarà considerata causa suicida al successo d'italianità che ogni sportivo auspica ai campioni che manderemo all'estero nel nome d'Italia.

G. A.

Manifestazioni di lotta

greco-romane al Dopolavoro Fiat

Domani, venerdì, avranno luogo nella Palestra Fiat di via Marochetti 23, le finali dei Campionati Piemontesi Allievi, di lotta greco-romana, che riuniranno tutti i migliori esponenti regionali della categoria.

Il 9 aprile, nella stessa Palestra, si svolgerà l'attesa incontro di lotta fra le due forti squadre del Dopolavoro Aziendale Ansaldo di Genova e Fiat di Torino. Alla due manifestazioni il pubblico avrà l'ormai accesso.

S. E. il Capo del Governo allo schermidore Gustavo Marzi

S. E. Benito Mussolini si è compiaciuto far rimettere a Gustavo Marzi una sua artistica fotografia con la seguente dedica:

« Al Campione del Mondo Gustavo Marzi, molto cordialmente. — Mussolini.

Migliore e più ambito premio al campione, che tanto valorosamente tiene alto negli arenghi internazionali, il buon nome della scherma italiana non poteva certamente giungere.

Sulle nevi del Breuil

Un incontro fra golfardi d'Italia e di Svizzera

Breuil, 30 marzo.

La squadra del Circolo Sci 18, di Roma, incontrerà, il 2 e 3 aprile p. v. a Cervinia, la squadra dello Schweizerischer Akademischer Ski Club in una competizione comprendente una prova di discesa ed una di discesa obbligata. Questo è il tradizionale incontro che alternativamente viene disputato in Italia ed in Svizzera e che è alla sua terza edizione.

I corridori svizzeri sono: Franciolli, Fanchemp, Kaech, Gallati, Jager, Joerg, Sturzenegger, Burkner, Stech e Senarclens.

La squadra del C. S. 18 sarà formata dai seguenti atleti: Alberto Rasi, Babini, Giovanni Nasi, Manca, Teltner, Bevio, Giovanni Parisi e Travaglio.

Chierroni batte Lantschner sulla discesa dell'Abetone

Pistoia, 30 marzo.

All'Abetone ha avuto inizio la settimana internazionale sciatoria con la disputa della gara di discesa libera per l'assegnazione della Coppa Parenti. L'arrivo è avvenuto in località Deposito ed è stato il seguente:

1. Chierroni Vittorio (Fiamme Gialle di Predazzo) che compie il percorso in 2'12"1/5; 2. Lantschner Helmuth (Germania) in 2'19" e 3/5; 3. Zanni Rolando (Sci Cervinia) in 2'20"2/5; 3. Van Allmen Otto (Svizzera); 5. Molitor (Svizzera); 6. Petrucci Gualtiero (Italia); 7. Sisi Franco (Italia); 8. Nogler (Italia). Seguono altri.

La gara femminile sullo stesso percorso ha dato il seguente risultato: 1. Steuri (Svizzera) in 2'20" e 1/5; 2. Kunzli (Svizzera) in 2'43"; 3. Frida Clara (Italia) in 2'51"; 4. Cobrnig (Svizzera) in 2'56"; 5. Petrucci Maria.

Bella rivincita ad Alassio di Palmieri su Vodicka

Alassio, 30 marzo.

Singolare uomini: Palmieri b. Vodicka 6-4, 4-6, 6-1; Manelf b. Szigeti 6-4, 6-0; Gabory b. Dallos 6-1, 3-6, 6-1; Lesueur b. Asboth 6-2, 6-3; Lesueur b. Radovanovic 8-0, 10-8.

Singolare signore: Arnalo batte Grioni 6-2, 2-6, 6-4. Bandonnino b. Whitmarch 6-3, 7-5; Valerio b. Long 6-2, 6-1; Beutler Hammer b. Sobotkova 6-3, 6-0. Heinmuller b. Valerio 7-5, 6-0.

Doppie uomini: Palmieri-Manelf b. Gabory-Asboth 6-3, 6-3; Buss-Donnal b. Cahuet-Lalbu 6-1, 6-3; Vodicka-Uicolaidis b. Hancock-D'Adhemar 6-1, 5-7, 10-8.

Doppio signore: Whitmarch-Edwards b. Manfredi-Arosio 6-1, 8-2; Sandonnino-Gorlero b. Jacobsen-Long 6-0, 6-1; Beutler Hammer-Sander b. Pryce-Harrison Popper 6-3, 6-0; Heinmuller-Sobotkova b. Pahay-Beherens 8-6, 6-4, 6-4.

Gli allenamenti calcistici

Giocherà Varglien II a Trieste? Formazione invariata al Torino

JUVENTUS: I bianco-neri si sono riuniti allo Stadio Mussolini ieri nel pomeriggio per il solito lavoro settimanale. Assente seguita, disponendo di giocatori quasi tutti in buona forma, a non sottoporre la sua squadra ad affaticanti prove a due porte. Ieri i juventini hanno lavorato a lungo con il « medecin-ball », quindi hanno saltato alla corda, compiuto a passo di corsa alcuni giri di campo. Qualche giocatore si è anche allenato ad esercitarsi in palleggi tra una fila di bandierine piantate a terra. Anche Varglien II ha lavorato assieme ai compagni dimostrando di essere quasi perfettamente guarito dal dolorino stranpo procuratogli nella partita con la Lazio. Oggi pure riposo Varglien II, come pure Sentimenti, prenderà parte a una partita di allenamento fra le riserve. Tale prova gli servirà di collaudo; se esso riuscirà favorevole il milanese del Varglien sarà inclino a schierarsi nella formazione che giocherà con i rosso-alabardati. La Juventus partirà venerdì mattina alla volta di Trieste.

TORINO: I soliti due tempi, di media classica, sul campo del granata. Contro la leggera squadra degli allievi, della quale figuravano anche Carlevaris e Colussi, ha giocato la identica formazione che ha vittoriosamente figurato a Firenze. Nel due tempi si è soltanto avuto lo scambio dei portieri. Dopo un primo tempo antimelinese, ricco di bel gioco e dovizioso di segnature si è avuta una ripresa a ritmo lievemente ridotto, Sono state segnate parte anche in questa seconda frazione del gioco, gli allenatori dal loro canto, hanno segnato due volte. La C. T. granata osserverà domenica, contro la Lazio, lo stesso schieramento che ha resultito la Fiorentina.

Le corse a San Siro

Milano, 30 marzo.

Premio Castelcovati (L. 10,000, m. 3000): 1. De Albertis, del grand'uff. Marchetti (54, Murrazzi); 2. Leandro da Massano; 3. Ireneo, 4 lungh., molte lungh. Tot. L. 7; accoppiata 35.

Premio Lugano (L. 8000, m. 2000): 1. Carpegna, cond. De Montel (56, Camaldi); 2. Scoterno; 3. Strega. Lunghezze 3, 2, ½. Tot. L. 9; 9; 16; accoppiata 75.

Premio Bitara (L. 5000, m. 1500): 1. Fiume, conte Rizzardi (63, cap. Arcangeli); 2. Rizzardo; 3. Olaf Sweet. 3/4, 1/2, corta incoll. Tot. L. 22; 5; 9; 5; accoppiata 75,50.

Premio Corso (L. 6000, m. 1800): 1. Quintilio, fratelli Levi (56, Colli); 2. Scopino; 3. Arancio. Corta testa, 2, 3. Tot. L. 120,50; 18; 17; 11; accoppiata 164.

Premio XVI Triennale Italiana (L. 25.000, m. 1800): 1. Demonio, Ghirlandaio, cond. Tesio Incisa (58, Gubellini); 2. Fantasma; cond. De Montel; 3 Salsino, cond. Tesio Incisa; non piazzato. Marino, Razza Del Soldo. Una lungh., corta testa, 10 lungh. Tot. L. 5; 5; 5; accoppiata 17.

Premio S. Eriostoro (L. 8000, m. 1000): 1. Perugino, cond. Lux (47, Pacifici); 2. Mascotte; 3. Notturno. Lunghezze 1, 2, 3/4. Tot. L. 25; 7,50; 10,50; 6,50; accoppiata 363. Scopo: mezza duplice. 4 a 8 corse, L. 1119,50.

Premio Fruttolo (L. 6000, m. 2600): 1. Aspidium Filix, mob. De Molana (70 1/2, Emery); 2. Hunter; 3. Malenson. Lungh. 3, 5, 8. Tot. L. 16; 10,50; accoppiata 71.

Prossime gare

TORINO, — Domenica 3 aprile, organizzazione Dop. Fiat: corsa ciclistica per dilettanti, km. 110; e Coppa Mario Cavelli s. Percorso: Torino, Chivasso, Commenda, Chieri, Moncalieri, Torino (corso Stupinigi).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Mercato con attività limitata. Quotazioni sostenute per alcuni titoli come Meridionali, Mediterranei, Gas, Sip, Unica, Leggermente cedenti per Fiat, Viscosa, Burgo. In regresso sensibile Montepesi. Fondi Pubblici pressochè invariati. — Titoli trattati: N. 21.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Méridl. El.	376 —
Id. 1. c.	74 30	P. C. E.	92 —
Redim. 3½	70 30	Sesa	85 —
Id. 1. c.	70 05	Edison	247 —
Rendita 5%	94 —	Unes	11 30
Id. 1. c.	93 70	Savigliano	320 —
Rendita 4%	94 —	Nebiolo	197 —
Id. 1. c.	93 70	Tedeschi	140 25
B.T.N. 1940	102 85	Mecconcino	150 —
Id. 1941	102 85	Ilva	232 50
Id. 1942 I	98 75	Ansaldo	49 50
Id. 1942 II	98 15	Fiat	420 —
Id. 1944	98 70	C. I. R.	226 —
Torino 4%	493 —

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 1.000.000.000

50° Esercizio - 26 Marzo 1888 - 26 Marzo 1938-XVI

Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 26 Marzo 1938-XVI - II° dell'Impero

Si è tenuta sabato 26 marzo corrente, alle ore 15, a Milano, nella sede sociale di via Principe Umberto 18, l'assemblea ordinaria e straordinaria della « Montecatini », presieduta dal Cavaliere del Lavoro on. ing. Guido Donegani, presenti n. 507 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega n. 3.075.748 azioni.

L'on. Donegani lesse la seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Vi comunico con sincero dolore la perdita del nostro Amministratore Gr. Uff. Giuseppe Teoplitz, vice-Presidente della Società.

Giuseppe Teoplitz ha portato per lunghi anni un largo contributo di intelligenza e di attività a vantaggio della nostra Società, favorendo largamente lo sviluppo delle più importanti iniziative sociali. La di Lui cara memoria resterà sempre viva in tutti i Colleghi del Consiglio di Amministrazione ed in particolare del Presidente che ebbe con Lui sincera ed affettuosa amicizia personale.

Altra dolorosa perdita ha colpito la nostra Società con la morte dell'Amministratore On. Gr. Uff. Magno Magni. Appartiene alla nostra famiglia fin dal giorno in cui la Società Unione Italiana Concimi, di cui era Amministratore Delegato, venne fusa nella Montecatini; uomo di viva intelligenza fu un forte lavoratore e sempre operò con vivo affetto per il Suo Paese.

Signori Azionisti!

Nella relazione dello scorso anno, avevamo accennato all'ipotesi che lo sfrenato rialzo dei prezzi verificatosi agli inizi del 1937 fosse spinto da alcuni Paesi nella previsione di materie prime, con la finalità di creare gravi difficoltà ad altri Paesi privi di tali prodotti e di larghe disponibilità di oro necessarie per provvedervi l'acquisto. Aggiungevamo, allora, che un gioco di tal genere avrebbe potuto essere pericoloso per coloro stessi che lo eccitavano.

I fatti hanno dimostrato che quelle nostre valutazioni erano esatte.

Il ritmo vertiginoso stesso dell'aumento portava in sè il germe della decadenza: l'edificio sopraelevato è così crollato, nonostante permanesse la causa iniziale della trasformazione e dell'incremento mondiale degli armamenti.

Nel primo trimestre del 1937 i mercati si sono trovati sotto l'organismo d'una temuta mancanza di merce; le richieste, spinte oltre il fabbisogno, hanno provocato quindi una frenesia speculativa, foriera di gravissime conseguenze. Le severe parole pronunciate in aprile dal Presidente Roosevelt segnarono il cambiamento di tendenza, ed il timore di una riduzione del potere dell'oro nel dollaro creò il « panico dell'oro », provocato da un constatato aumento di produzione del metallo e dalla costituzione del fondo improduttivo di tredici agli incessanti afflussi di oro.

Il ribasso delle materie prime si attenuò verso la metà dell'anno, nella fiducia di una ripresa in autunno. Ma nell'ottobre si verificarono nuovi crolli, anche per la crisi politica internazionale, aggravata dalla situazione in Oriente e da quella spagnola. Il rame da Lg. 77 scese a Lg. 45; il piombo e lo zinco da Lg. 33 a Lg. 17; il cotone raggiunse limiti pari al livello degli anni di massima crisi, da circa 23 a circa 8,35, mentre il caucciù ed il grano caddero di oltre il 30%.

Nonostante tali crolli dei prezzi, la produzione mondiale nell'anno 1937 è risultata in sensibile aumento, sia perchè le variazioni dei prezzi influiscono solo con un certo ritardo sui costi e sulla produzione, sia perchè l'intensa attività industriale dell'anno stesso è derivata, in alcuni Paesi, più da programmi intesi a creare riserve per casi di emergenza, che da effettivo aumento di normali consumi.

Da molte parti si discute se il 1937 debba considerarsi la fine, oppure l'inizio di un ciclo di aumento e di espansione. La risposta non può prescindere dallo svolgimento che avrà la politica internazionale, in quanto economia e politica sono termini inscindibili. Di ciò si ha conferma evidente nella stessa diversità di sviluppo che — attraverso gli indici della produzione industriale — risulta avvenuta nelle varie nazioni: l'indice — base 1929=100 — sceso ad 87 in Francia ed a 92 negli Stati Uniti, mentre salì a 108 in Italia, a 115 in Germania ed a 167 in Giappone.

Ma tali cifre dimostrano anche che i Paesi a regime totalitario hanno trovato in questo difficile periodo un clima particolarmente favorevole al miglioramento delle loro attività.

L'economia italiana, inquadrata dalla disciplina corporativa fascista, ha avuto nel 1937 un intenso sviluppo, che ha tratto ulteriore impulso dalle nuove iniziative per l'autarchia, risultate sovente in piena corrispondenza con le naturali possibilità del Paese.

Intesa come valorizzazione delle risorse nazionali, l'autarchia stimola l'aumento della produzione e quello corrispondente dell'occupazione, crea maggiore ricchezza e quindi maggiore benessere per il popolo, mentre facilita la situazione valutaria e dà maggiore indipendenza economica e politica.

D'altra parte essa è conseguibile pur mantenendo, anzi intensificando, la collaborazione economica mondiale: vi saranno certamente dei cambiamenti quanto a natura delle merci importate, e quanto alla loro provenienza; ma il miglioramento del tenore di vita ed i maggiori consumi determineranno un aumento nella massa dei bisogni e perciò nelle possibilità di scambio, cosa da portare, naturalmente sulle basi della necessaria reciprocità, anche ad uno sviluppo del commercio tra Nazioni.

Al programma autarchico noi abbiamo dato e intendiamo dare nel campo chimico e minerario tutta la nostra attività, valendoci di una adeguata attrezzatura tecnica, coadiuvati dalla fervida collaborazione di tutto il nostro personale; le risultanze che passiamo ad esporvi ne rispecchiano l'applicazione finora avvenuta.

L'industria mineraria

Gli accenni sensibili delle produzioni minerarie nel 1937 dimostrano lo sviluppo che ha avuto in questo campo l'attività nazionale: la produzione dei *minerali di ferro* è passata da 824.000 tonn. a 951.000; quella del *minerale di piombo e di zinco*, rispettivamente da tonn. 50.000 a 58.000 e da tonn. 157.000 a 181.000; del *minerale di mercurio* da tonn. 143 mila a 184.000; della *pirite* da tonn. 585.000 a 907.000; delle *bauxiti* da tonn. 262.000 a 370.000.

Nei *combustibili solidi* la produzione di carbone *litantrace* è aumentata da tonn. 726.000 a 800 mila e le *ligniti picee e alloidi* da tonn. 765.000 a 1.031.000. In proposito notiamo che per quanto concerne i combustibili nazionali non esiste un « problema di quantità » (sono ormai accertate varie centinaia di milioni di tonnellate), bensì un problema di « qualità e di prezzo », e quindi di « collocamento ». All'aumento di massa della produzione contribuisce attivamente l'Azienda Carboni Italiani, A.C.A.I., che entro il 1941 prevede di produrre 4.000.000 di tonn., sono, di cui circa metà di carbone litantrace (Arsa) e metà di ligniti picee (Basso Abia).

A consolidare le necessarie produzioni di minerali, il Governo ha applicato una politica di prezzi interni tale da mantenere, quando la parità con i prezzi esteri non lo consenta, un prezzo di vendita fisso, corrispondente al minimo necessario alla normale vita dell'industria, e variabile solo in relazione con eventuali variazioni degli elementi costituenti il costo di produzione.

Per assicurare un adeguato programma di ricerche minerarie — base indispensabile per la continuità stessa ed il miglioramento delle produzioni — occorre però che la fissazione dei suddetti prezzi avvenga a limiti tali da rappresentare anche un'equa remunerazione per gli ingenti capitali da investire di fronte alle alee e rischi caratteristici di questa industria.

Nel clima di profonda solidarietà nazionale creato dal Regime, il lavoro minerario si è svolto ovunque con assoluta regolarità, ed i lavoratori hanno dato l'opera loro con disciplina e con slancio.

Per tutte le maestranze di questa categoria è stato concluso in scorso anno un nuovo patto nazionale di lavoro che ha portato miglioramenti notevoli di ordine sociale ed economico, ed ha regolato inoltre, in modo conforme alle aspirazioni dei lavoratori ed alle esigenze delle aziende, la particolare materia dei cottimi.

Diamo ora qualche indicazione particolare sulle produzioni minerarie e metallurgiche che interessano il nostro Gruppo, direttamente o attraverso la Società Consociate:

PIOMBO E ZINCO. — La produzione di *minerale di piombo* è in sensibile aumento: tonn. 57.912 (50.210 nel 1936) (1), di cui tonn. 29.057 (37.171) della consociata « Montevecchio » cui noi partecipiamo insieme con la Società di Montesponi. La importazione di minerale di piombo è stata di tonn. 13.455 (21.594), mentre quella di piombo metallo è stata di tonn. 10.786 (8966). La maggiore importazione di metallo in sostituzione di minerale rappresenta un diretto vantaggio dello Stato per il maggiore incasso doganale.

La produzione nazionale del *minerale di zinco* è in aumento, e si è mantenuta superiore al consumo interno, così che la esportazione potè raggiungere nel 1937 tonn. 74.923 (52.670). Riteniamo che ulteriori sensibili incrementi si avranno nei prossimi anni, in relazione all'aumento della produzione del piombo, che porta necessariamente una contemporanea estrazione di forti quantitativi di minerale di zinco.

PIRITE. — Le consegne nostrali di *pirite* nel 1937 sono state di tonn. 6.206.032 (5.346.419); le consegne spagnole hanno raggiunto tonn. 2.292.700 (1.958.099).

La produzione italiana è stata di tonn. 907.779 (865.464) di cui 806.487 dalle nostre miniere.

La costruzione della grande galleria di scolo di oltre 10 Km., tendente ad esplorare nella Maremma Toscana un'ampia zona mineraria, ad una profondità di circa 300 metri, assicurando l'efflusso di enormi quantità di acqua, è in piena efficienza, tanto che, salvo imprevisti, riteniamo che la galleria stessa potrà essere completata nel 1940.

A scopo di accertare le masse di minerali eventualmente esistenti nella regione, per poter raggiungere la massima produzione autarchica, abbiamo concretato in questi giorni un completo piano di ricerche geofisiche e di sondaggi che intenderemo nel prossimo mese, e che intendiamo portare a termine nel più breve tempo possibile, e comunque entro un massimo di quattro anni. Abbiamo destinato a questo scopo una somma di 12 milioni di lire. Questo nuovo programma di ricerche si aggiunge a quelli che eseguiamo normalmente per assicurare, in quanto possibile, il mantenimento delle produzioni raggiunte.

MINERALE DI FERRO. — Il particolare contributo da noi dato alla siderurgia nazionale si concreta nella notevole produzione di minerale di ferro — tonn. 587.943 nel 1937 — ottenuto dalla decolforazione delle nostre piriti. Questa produzione è di grande interesse nazionale, perchè assicura in Paese una materia prima di assoluta necessità.

I nostri stocks di minerale (*ceneri di pirite*) sono rimasti immutati.

La produzione di *cemento* di rame ottenuto dal trattamento delle ceneri di pirita ramifere nello stabilimento di Marghera è stata di tennellate 1.660 (1.200).

Zolfo. — La situazione internazionale dell'industria dello *zolfo*, regolata dagli accordi tra produttori italiani ed americani, ha permesso di raggiungere un quantitativo di consegne particolarmente rilevante.

L'Ufficio per la Vendita dello Zolfo Italiano — che cura, come è noto, la vendita della produzione nazionale — ha continuato a svolgere la propria azione con piena soddisfazione dei partecipanti.

Negli Stati Uniti la produzione fu di tonn. 2.679.453 (2.016.353); le consegne di tonn. 2.468.000 (1.966.410); gli stocks a fine '37 risultavano di tonn. 3.400.000 (3.100.000).

La produzione italiana di tennellate 339.240 (329.500) non ha variato sensibilmente dalla precedente; le vendite sono state di tonn. 314.982 (336.189). Il consumo interno ha assorbito tonnellate 124.359 (132.898); lo stock da tonn. 234.000 è sceso a tonn. 112.868.

Il prezzo interno di vendita ebbe un aumento di Lit. 50 per tonn., in parziale corrispondenza con l'aumento dei prezzi di costo.

BAUXITI. — La produzione nazionale nel 1937 è stata di tonn. 370.853 (262.246); l'esportazione ha raggiunto tonn. 130.358, a fronte di una media, nel quinquennio 1930-1934, di 65.000 tonn.

Il programma autarchico di produzione dell'alluminio, fissato in tonn. 16.000 per il 1940, importa un consumo di 80.000 tonn. di allumina, e quindi di 180.000 tonn. anno di bauxiti. Gli impianti di allumina autorizzati rappresentano un consumo annuale di oltre 700.000 tonn. di bauxiti, di cui oltre 200.000 tonn. per il nostro Gruppo.

In queste condizioni, abbiamo ritenuto opportuno procedere a larghe ricerche nel sottosuolo nazionale. Esse si sono svolte senza risultati favorevoli nell'Istria, in quanto le più importanti zone esplorabili risultano già conosciute ad altra Società. Hanno avuto invece buon esito quelle fatte nell'Italia Meridionale, ed abbiamo ormai individuato un rilevante tonnellaggio che vogliamo sperare ci permetterà di realizzare una interessante produzione in un non lontano avvenire.

MARMI. — La produzione nazionale di marmo bianco e colorato nel 1937 è stata di tonnellate 335.000, pari al 60% della produzione del 1929; l'esportazione è stata di 177.610 tonn.

Durante il 1937 la situazione dell'industria si è aggravata a tende ad aggravarsi maggiormente nei mercati di esportazione per il fatto che i diversi Paesi si orientano sempre più verso l'utilizzazione delle proprie pietre nazionali, anche se molto inferiori per qualità.

Quanto al mercato interno, la critica situazione dell'industria dipende anzitutto dal fatto che i prezzi di vendita non sono stati ancora variati dopo l'allineamento monetario, mentre gli elementi di costo hanno subito rilevanti aumenti.

In tale pratica ciò ha neutralizzato i vantaggi che si speravano potessero venire dalla disciplina delle vendite, stabilita nel 1936 prima dell'allineamento, cosicchè si è riprodotta la preesistente situazione di profondo disagio.

Indipendentemente dalle decisioni che si dovranno prendere circa i prezzi interni, altre provvidenze appaiono però urgenti se si vuole mantenere in vita quest'industria che, per la sua millenaria tradizione e per la rinomanza che attraverso i secoli si è acquistata in tutto il mondo, merita di essere considerata non diversamente da altre industrie minerarie italiane a favore delle quali il Governo è opportunamente intervenuto.

Tra le disposizioni che dovrebbero esser prese additiamo in prima linea quella per l'obbligatorio impiego di una percentuale minima — 10% — di marmo apuano; in secondo luogo l'applicazione rigorosa della norma che già prescrive di scorporare dagli appalti di opere pubbliche le forniture di marmo; in terzo luogo l'alleggerimento dei gravissimi oneri dei pedaggio (che grava per oltre Lit. 100 a mc. sul costo di produzione), e quelli eccessivi delle tariffe della Ferrovia Marmifera di Carrara e del costo di caricazione a Marina di Carrara; infine, l'estensione della disciplina delle vendite anche alle altre zone marmifere e pietrifere italiane.

Con un modesto intervento finanziario del Governo sarebbe possibile ridurre a non oltre 1/4 l'attuale tassa di pedaggio, dopo bloccatone il gettito, base ultimo triennio. Il riassetto della gestione della Ferrovia Marmifera (conforme studi eseguiti da un tecnico specializzato) permetterebbe una sensibile riduzione delle attuali tariffe. Quanto al costo di caricazione a Marina di Carrara, che ancor oggi è maggiore della spesa che si avrebbe trasportando il marmo per ferrovia a Spezia e caricandolo poi da detto porto, un riordinamento della organizzazione esistente darebbe pronte possibilità di vantaggi sensibili.

L'importanza del problema del marmo nell'economia nazionale ci ha portati a dilungarci su questo ramo di industria, nella fiducia che la Autorità Centrali vorranno adottare le disposizioni indispensabili per le sue stesse possibilità elementari di vita.

Durante il 1937 il numero degli operai occupati nei cantieri delle cave e dei nostri stabilimenti fu di 3.256; mentre quando assumemmo la gestione delle cave erano al lavoro appena un migliaio di operai.

La nostra consociata Società Marmi e Pietre d'Italia (capitale 25 milioni) ha prodotto tonnellate 51.176; le vendite furono di 65.190 tonn. di cui 40.371 di marmi nostri e 24.819 di terzi.

INDUSTRIA MINERARIA A. O. — La nostra consociata « Compagnia Mineraria Etiopica - Comina » è stata costituita il 4 gennaio 1937-XV col preciso programma di assecondare le direttive del Governo per la messa in valore delle ricchezze minerarie dell'Impero.

Il capitale, fissato in Lit. 20 milioni, sarà stabile fino a Lit. 50 milioni, è stato sottoscritto dalle maggiori aziende minerarie e dalle più importanti ditte italiane consumatrici od esercenti il commercio dei metalli. Il Consiglio di Amministrazione della «Comina» è costituito, oltre che da rappresentanti delle aziende suddette, anche da dirigenti di università, geologi ed ingegneri minerari.

Lo statuto della Società prevede attualmente una larga partecipazione dello Stato ai benefici, partecipazione che va sino al 50 per cento degli utili netti.

La « Comina » ha ottenuto dal Ministero dell'A.O. cinque licenze di indagine, avendo escluso dalle sue ricerche le zone occidentali — già in parte conosciute favorevolmente dal lato minerario — e che, a quel momento, erano state concesse, ai sensi della ragione di ritenersi sarebbero state riservate, all'Azienda Statale «A.M.A.O.». Posteriormente sono stati richiesti vari permessi di ricerca in conseguenza di accertamenti eseguiti dai tecnici della Società, nelle prospezioni fatte in determinate regioni appartenenti o limitrofe ai permessi di indagine.

L'organizzazione attuale della « Comina » è costituita in A. O. da 60 persone, tutte italiane, di cui: 31 tecnici principali, 17 tecnici ausiliari e 12 agenti per i servizi logistici ed amministrativi.

Il personale è diviso in 13 squadre, delle quali dipendono varie centinaia di indigeni; le squadre sono fornite attualmente di 400 bestie da soma e di numerosi autoveicoli.

Ad Addis Abeba sono installati un ufficio amministrativo ed un laboratorio chimico, completamente attrezzato: ala nella Capitale che all'Asmara esistono due magazzini e due officine di riparazione. A Bonga, nel Gimma ed a Magi, sono stati instituiti convalescenziari e sono sorti veri villaggi « Comina ».

Nelle varie località sono state messe a coltivazione agraria vaste zone di terreno per provvedere almeno in parte al fabbisogno alimentare per gli indigeni ed i nazionali. A tutto il febbraio 1938 le nostre squadre avevano percorso 18.000 Km., aprendosi 250 chilometri di sentieri in foresta vergine. Vennero eseguiti numerosi sondaggi e redatte una sessantina di carte topografiche e geologiche. La spesa incontrata fino al 31 dicembre 1937 rappresenta oltre L. 6.000.000.

Nostro intendimento è di eseguire con la massima attività entro il 1939 la prospezione delle zone di indagine che ci sono state riservate compatibilmente con le difficoltà logistiche o di natura contingente.

L'attività finora svolta ha carattere eminentemente preparatorio, pur avendo raggiunto risultati che fanno sperare possibili alcune realizzazioni industriali. Riteniamo di aver applicato fino ad oggi nel modo migliore il programma affidatoci nel nuovo Impero, e non dubitiamo che ci verrà continuata la maggior assistenza da parte delle competenti Autorità per l'adempimento del nostro difficile compito, che siamo disposti a raggiungere, se necessario, anche con gravi sacrifici.

Metalli

PIOMBO E ZINCO. — La produzione di piombo è in sensibile aumento: tonn. 32.299 (29.309) di cui tonnellate 16.931 della consociata Società Italiana Piombo e Zinco, nella quale partecipiamo insieme con la Società « Montesponi ».

Se si prendono a base le produzioni del 1933 = 100, quella della Società Italiana del Piombo e dello Zinco risulta per il 1937 di 210 e quella degli altri produttori di 142.

Il programma autarchico fissato dagli Organi Corporativi indica la necessità di incrementare per il 1940 la produzione nazionale del piombo sino a tonnellate 40/45.000. I provvedimenti che erano stati previsti per rendere raggiungibile questo risultato sono stati concretati in un decreto-legge approvato in questi giorni.

L'intensificazione della produzione del piombo essendo in diretto rapporto con quella dello zinco, detti provvedimenti tendono a favorire l'esportazione del minerale di zinco, mediante la concessione di un contributo integrativo quando il prezzo del metallo sul mercato di Londra scenda sotto un determinato limite.

La produzione di *zinco* è fortemente aumentata — tonn. 37.767 (27.925) — per l'apporto di tonnellate 11.439 di zinco elettrolitico prodotto nel nuovo stabilimento di Marghera della nostra consociata.

L'importazione fu limitata a 872 tonn. (5435): può così dirsi che, mercè il nostro nuovo impianto di Marghera, l'autarchia è qui in via di completo raggiungimento. Comunque, disposizioni sono state prese anche per un eventuale ampliamento di detta fabbrica.

Osserviamo che la nostra produzione di zinco elettrolitico di Marghera ha carattere prettamente autarchico, in quanto non esige nè carbone nè speciali refrattari, mentre fornisce un metallo a primo getto del 99,99 % di purezza. La tecnica è ormai rivolta verso l'impiego di metallo extra puro, che permette nuove sensibili possibilità di impiego, in sostituzione di metalli di cui il nostro Paese è privo.

La Società Italiana del Piombo e dello Zinco ha anche in avanzata costruzione nuovi reparti per la produzione di numerose *leghe a base di zinco*, che permetteranno la sostituzione di corrispondenti consumi di rame.

Il Gruppo delle Società « Montevecchio » e « Italiana del Piombo e dello Zinco » ha finora investito nelle miniere e negli impianti metallurgici Lit. 200.000.000.

ALLUMINIO. — Il consumo mondiale di *alluminio* è stato di tonnellate 502.000 (407.400); la produzione di tonn. 490.000 (366 mila 500).

La produzione italiana ha segnato con 22.945 tonn. un incremento di 6774 tonn. rispetto al 1936 e tale incremento — che rappresenta la prima tappa del programma autarchico verso le 40 mila tonn. previste a regime normale per il 1940 — è dovuto alla maggiore produzione raggiunta dalle nostre consociate con le fabbriche di Meri, della « SNAL » Società Nazionale Alluminio, e di Bolzano, della « I.N.A. » Industria Nazionale Alluminio.

In conformità del programma autarchico, determinato dal Capo del Governo, nel settore alluminio, decidemmo nei primi del 1936, in pieno squilibrio economico, l'impostazione di nuove fabbriche: una, a Porto Marghera, per la produzione di allumina, l'altra, a Bolzano, per la produzione di alluminio, sotto la ragione sociale INA, Industria Nazionale Alluminio; nell'aprile 1937, ad un anno di distanza, le due fabbriche entravano in produzione.

La fabbrica di *allumina* di Porto Marghera lavora le bauxiti istriane secondo il schema del processo classico Bayer nel quale, secondo felici esperienze del nostro Laboratorio scientifico di ricerche, si sono potuti introdurre modificazioni interessanti sia nei riflessi tecnici come purezza di prodotto, sia nei riflessi economici per effetto, fra l'altro, dello studio accurato dei ricuperi di calore.

Oggi la fabbrica di Porto Marghera è in grado di produrre allumina a un titolo di purezza che può raggiungere anche il 99,97 %, ciò che ha consentito per la prima volta di ottenere direttamente nei forni elettrolitici alluminio assai prossimo al 99,9 %.

Con la produzione dell'allumina il Gruppo Montecatini ha conseguito, con il solo esclusivo apporto della tecnica italiana, un'altra importante affermazione in campo fino a ieri di esclusivo dominio di un Cartello internazionale.

Parallelamente a quella di Porto Marghera entrava in funzione nell'aprile scorso la nuovissima fabbrica di alluminio di Bolzano, con 200 unità di forni elettrolitici ed una massima capacità di produzione di 720 tonn./mese.

Sotto la pressione della richiesta di metallo anche la fabbrica di Mori della Società SNAL ha aumentato la sua potenzialità costruendo e mettendo in marcia una nuova sala di elettrolisi per una capacità di produzione di 150 tonn. mensili, mentre il reparto studi ha portato alla tecnica Söderberg perfezionamenti interessanti, come l'elettrodo monoblocco ad altissima densità di corrente, determinando verso la nuova concezione l'orientamento ed il consenso anche della tecnica straniera.

Collateralmente all'industria base, stiamo sviluppando e perfezionando altre attività quali la produzione della *criolite sintetica* dai prodotti di ricupero di altre industrie del nostro Gruppo. Potranno così essere prossimamente sostituite con prodotto nazionale 2000 tonn. di criolite importata, ciò che rappresenterà, oltre che un ulteriore apporto apprezzabile all'autarchia, una delle più tipiche e importanti realizzazioni nella lotta promossa per la valorizzazione integrale dei ricuperi.

Le favorevoli ricerche minerarie di bauxite nell'Italia Meridionale, di cui vi abbiamo fatto cenno, integrano il quadro di una *produzione nazionale dell'alluminio con mezzi interamente italiani*.

Il programma autarchico prevede un aumento di produzione di alluminio dalle 28.000 tonn., che saranno raggiunte nel 1939, a 40.000 tonn. nel 1940.

In relazione a questo programma la Commissione Suprema per l'Autarchia ha indicato le necessarie disposizioni da fissare con determinati provvedimenti legislativi. L'emanazione di tali provvedimenti, se disposta prontamente, permetterà al nostro Gruppo di partecipare all'aumento di produzione richiesto nel limite di tempo prescritto (1940).

La nostra consociata Lavorazione Leghe Leggere ha sviluppato largamente gli impianti di Marghera portando notevole contributo alla produzione di leghe che interessano in modo particolare la difesa del Paese.

L'industria chimica

Prodotti chimici per l'agricoltura

FERTILIZZANTI. — L'annata 1937 può senz'altro definirsi, per ciò che riguarda l'*agricoltura*, ancora « autarchica ».

Nel settore cerealicolo, che è il più importante per l'alimentazione, si sono raggiunti, per l'andamento meteorico particolarmente favorevole, q.li 131.598.000 (108.660 mila); questa produzione è leggermente superiore al fabbisogno nazionale che si calcola di 130 milioni di q.li.

Ad assicurare normalmente il fabbisogno è necessario preservare negli sforzi e diffondere sempre più la tecnica colturale che si basa principalmente sull'adozione di razze elette e sull'impiego di razionali concimazioni.

Occorre portare la produzione media annua di frumento a 80 milioni di q.li, quella di ganoturco a 25 milioni. Bisogna dunque nelle buone annate toccare e superare i 100 milioni di quintali di frumento e i 40 milioni di q.li di granoturco per compensare gli scarti possibili delle annate sfavorevoli.

Le elevate produzioni conseguite dai migliori coltivatori di alcune provincie e la media unitaria ancora bassa dimostrano che la mèta potrebbe essere raggiunta in breve tempo. La tecnica agraria ha ormai ben precisato le norme da seguire nelle diverse regioni: il problema è ora di divulgazione e propaganda fra le masse e non vi è dubbio che, mercè l'opera fattiva degli Ispettorati Agrari e delle Organizzazioni Sindacali dell'Agricoltura, sarà risolto.

L'annata è stata ottima per le produzioni foraggere, permettendo così di proseguire nella ricostituzione del patrimonio zootecnico bovino, ancora insufficientissimo per la produzione delle carni. Ma la difficoltà vera sta annitutto nell'insufficiente disponibilità di foraggi: la produzione agitaria è suscettibile, specie nel Centro e nel Mezzogiorno, di notevole aumento mercè maggior cura e soprattutto adeguata concimazione, particolarmente di superfosfato, concime classico delle praterie.

La situazione economica degli agricoltori nello scorso anno può dirsi soddisfacente: lo dimostrano il mite quasi completo delle rate di debiti agrari e l'alta percentuale del riscatto dell'imposta immobiliare.

I prezzi delle principali derrate sono stati fissati a livelli equi e vengono mantenuti invariati in relazione alle direttive del Ministero dell'Agricoltura, confermate anche recentemente da S. E. Rossoni nella discussione del Bilancio alla Camera: « Una economia controllata che, come quella corporativa, vuole rispettata l'iniziativa individuale, non può che fare perno essenzialmente sul prezzo, dalla sua remuneratività dipende l'avviarsi del capitale e del lavoro verso quelle forme di produzione che si stima di dover intensificare nell'interesse nazionale ».

Sorprende perciò la mancata rapida ripresa dell'impiego dei concimi fosfatici, il consumo dei quali è l'indice, oltre che del livello del progresso agrario raggiunto, anche dello stato delle condizioni economiche degli agricoltori.

Nell'annata 1936-1937 infatti si sono consumati q.li 13.354.000 di *perfosfati* contro q.li 13.538.000 nell'annata 1935-1936. L'incremento è stato inferiore al 2,50% ed il consumo raggiunto è notevolmente inferiore a quello del 1929, ed anche molto lontano dalla cifra di almeno 20 milioni di q.li (potenzialità già acquisita dall'industria nazionale), ritenuta dai tecnici necessaria per il mantenimento ed il potenziamento della fertilità dei terreni italiani.

Il consumo degli *azotati* — compresa la calciocianamide — ha raggiunto nella campagna 1936-1937 q.li 5.848.500 (5.566.000), con un modesto aumento di circa il 5 per cento.

Del consumo complessivo, q.li 3.256.300 riflettono gli *azotati sintetici*, q.li 1.816.000 la *calciocianamide* e q.li 814.500 il *nitrato del Cile*.

Vi sono ancora notevoli possibilità di consumo di azotati da parte dell'agricoltura italiana, poichè l'impiego dovrà diffondersi su molte colture (olivo, prati, cereali minori, ecc.) che attualmente vengono scarsamente concimate, come parallelamente dovrebbe verificarsi anche un aumento nell'impiego dei fosfatici per non alterare il necessario rapporto fra i due elementi della fertilità.

Il consumo dei concimi potassici nella campagna 1936-37 è stato di q.li 350.200 (339.700).

L'importazione di prodotti azotati sintetici è stata di q.li 1.765 mila per la campagna 1936-1937 e sarà di q.li 1.425.000 per la campagna in corso 1937-1938, di cui: q.li 700.000 di solfato ammonico, q.li 200.000 di nitrato di calcio, q.li 500.000 di nitrato di soda. La disponibilità prodotte sinora dall'industria furono superate dal fatto di un aumento di consumo agricolo oltre le previsioni, e dal fatto di un eccezionale impiego di azoto in usi tecnici (difesa).

Le 30.000 tonn. circa di azoto corrispondenti alle importazioni ultimamente avutesi saranno però largamente coperte dall'ulteriore ampliamento di produzione dello stabilimento di San Giuseppe di Cairo della nostra consociata Ammoniaca & Derivati e dal nuovo impianto, in costruzione a Marghera, della Società Vetrocoke.

I prezzi dei fertilizzanti per la campagna di primavera e di autunno furono fissati dalle superiori Autorità. Per la campagna in corso, nonostante gli ulteriori aumenti di costo sopravvenuti e che gli Organi competenti avevano accertato entro precisi limiti, non furono concesse variazioni di prezzo, volendosi evitare modificazioni prima della fine dell'annata agraria. Complessivamente, negli ultimi cinque anni — che hanno visto verificarsi nel mondo e nel nostro Paese un generale aumento di costi e di prezzi — i concimi azotati sintetici hanno avuto un aumento di appena il 6% quelli ammoniacali, e del 6 % quelli nitrici. Un aumento leggermente maggiore è risultato per la cianamide, dove, come è noto, per fare 100 kg. di concime occorrono 47 kg. di carbone d'importazione.

Gli aumenti di prezzo applicati per il superfosfato derivano dall'essere questo concime prodotto con materia prima di inevitabile importazione (fosfato), che ha subito l'intero peso dell'allineamento monetario.

La distribuzione dei fertilizzanti è avvenuta in gran parte per il tramite dei Consorzi Agrari e dei Commercianti con piena regolarità e soddisfazione dei consumatori e dei produttori.

La produzione autarchica dei fertilizzanti — già acquisita pei fosfatici — sarà raggiunta nel 1939 anche per gli azotati.

GLI ANTICRITTOGAMICI. — La produzione nazionale di *solfato di rame* è stata di q.li 1.302.400 (1.244.000); le consegne nella campagna 1936/1937 di quintali 1.171.912 (1.152.000); la esportazione di q.li 42.868, a fronte di q.li 800 nel 935/36: l'industria ha soddisfatto le richieste con piena regolarità.

Le consegne di *zolfi* lavorati in Italia furono di tonn. 21.700 (20 mila 514); permane quindi una sensibile diminuzione di consumo (nel 1935 esso aveva raggiunto tonn. 34.737); l'esportazione è stata limitata pel nostro Gruppo a tonn. 1.512 in relazione agli accordi esistenti coi Raffinatori Siciliani ai quali è riservato quasi totalmente il mercato di esportazione.

Nel complesso l'industria della raffinazione attraversa una crisi per il minor collocamento in Paese e per nuove concorrenze estere dipendenti da produzioni di zolfo raffinato di ricupero.

L'Unione Raffinerie Siciliane nella quale manteniamo la nostra interessenza, ha svolto il suo lavoro specialmente sul mercato estero.

La « Société Continentale des Raffineries de Soufre », nella quale ricorderete il nostro interessamento, ha chiuso l'esercizio sociale con favorevoli risultati.

L'autarchia, nel ramo degli anticrittogamici, è largamente acquisita.

Prodotti chimici per l'industria

PRODOTTI CHIMICI DIVERSI. — Lo sviluppo dato ai prodotti chimici per usi industriali ha assunto in questi ultimi anni particolare importanza, contribuendo largamente a fornire materie prime alle aziende nazionali che dovevano prima ricorrere all'estero.

Il valore complessivo delle vendite, che nel 1934 era stato di Lit. 125.000.000, ha raggiunto nello scorso anno Lit. 312.000.000, di cui Lit. 250.000.000 a clienti diversi, il saldo a nostre Consociate.

Appartengono a questo ramo le produzioni dell'*acido solforico* a diverse gradazioni, compreso *oleum*, ed escluso l'acido per fabbricazione di fertilizzanti; *l'acido nitrico*; *l'acido muriatico*; *l'acido acetico*; *l'ammoniaca*; *l'acetone*; *l'alcool metilico*; *la soda caustica*; *il cloro*, *cloruro di calcio*, *ipocloriti*; *la fricilea*; *l'acetato di cellulosa* ecc., nonchè le *resine sreiche e fenoliche*, di particolare interesse per l'autarchia, in quanto destinate a ridurre ed eliminare notevoli importazioni di metalli.

Abbiamo anche riorganizzato, apportandovi sensibili miglioramenti tecnici, la produzione della *calce d'ossa*, e di *pelle*, iniziando nel nostro stabilimento di Torino la produzione di *gelatine alimentari*, finora importate.

Sensibile sviluppo abbiamo date agli impianti di produzione della *formaldeide*, e del *solfuro di sodio*, mentre sono in corso ampliamenti e nuovi impianti per *acido formico*, *acido fenico*, *urea*, ecc.

Gravi difficoltà abbiamo dovute superare per assicurare una regolare produzione di *canfora sintetica*, mentre abbiamo notevolmente sviluppato tutto il ramo dei *sali di cromo*, dei *colori minerali*, ecc.

Nei *pigmenti bianchi* la nostra produzione è sensibilmente aumentata e la nostra consociata Soc. Titanium ha in programma di costruire prontamente un nuovo impianto da destinare in modo particolare all'esportazione.

Ottimi risultati abbiamo ottenuti nella nuova fabbrica di *litopone* della Società Italiana Litopone a Livorno; abbiamo anche iniziato l'esportazione alla quale potremo largamente provvedere col raddoppio dell'impianto che sarà terminato nell'estate prossima.

In complesso nel ramo dei prodotti chimici per l'industria abbiamo seguito ed incendiamo seguire per l'avvenire un programma che tende a fornire le materie prime necessarie per molte industrie nazionali, ed in particolar modo per le nostre Consociate, eliminando così le corrispondenti importazioni.

Nei prodotti sopraindicati l'autarchia è acquisita; per alcuni di essi abbiamo anzi già iniziato esportazioni.

RAION. — La consociata « Rhodiaceta Italiana » (capitale Lit. 55.000.000) ha aumentato sensibilmente la consegne, le quali sono passate da 1.284.000 kg. nel 1936 a 1.744.000 kg. (circa il 40% di aumento).

La nostra consociata ha realizzato un impianto per il ricupero delle tele da filtro che consente di riutilizzarne oltre il 50 % delle tele e ovviare dal filtrazione. Essa ha anche condotto a termine l'impianto per la produzione del vetro di sicurezza, tipo polistrato che è a base di resine viniliche alla cui produzione si interessa altra consociata, la Soc. Elettrochimica del Toce. E' stato poi pressochè ultimato il nuovo impianto di candeggio che permetterà una ulteriore economia nelle valute occorrenti per l'acquisto della materia prima — lintere greggi — e fornita dalla esportazione del prodotto finito.

Azoto

Gli accordi internazionali dell'azoto sintetico, di cui vi abbiamo fatto cenno nella passata relazione, si sono svolti con regolarità e soddisfazione attraverso la CIA, costituita dai Rappresentanti dei produttori di Azoto dei principali Paesi del mondo. Sono attualmente in corso trattative per il rinnovo di questi accordi.

Di questo, Lit. 400.000.000 sono state collocate presso di Voi e presso terzi privati mentre Lit. 100 milioni costituite da azioni a voto plurimo sono state ripartite, così come per il rimanente capitale, in ragione del 50 % presso le organizzazioni promotrici statali (A.I.P.A. e A.G.I.P.) e 50% presso la Montecatini.

Crediamo opportuno ricordare che la conv

mente 8 % nell'ipotesi del funzionamento degli impianti con una produzione di 110.000 tonn. ciascuno) ed una quota annua corrispondente al 10 % del valore degli impianti quale ammortamento degli stessi in 10 anni, di modo che, alla fine del decennio, gli impianti passeranno allo Stato contro rimborso agli azionisti di una quota non inferiore al capitale versato.

La costruzione degli impianti ha presentato qualche ritardo per le difficoltà di approvvigionamento dei materiali e macchinari, ma riteniamo ormai che gli stabilimenti potranno iniziare il funzionamento nel prossimo settembre ed entrare in regolare esercizio alla fine del corrente anno.

E' noto come inizialmente la A.N.I.C. nei due stabilimenti di Bari e di Livorno avesse in programma la produzione complessiva di 240.000 tonn. di benzina comune, eventualmente 300 mila tonn. utilizzando le riserve, partendo dagli olii albanesi mediante un ciclo di lavorazione assai più elastico di quelli adottati in altri impianti del genere, in modo da consentire il trattamento di olii minerali grezzi e residui di distillazione di qualsiasi natura e provenienza, anche catrame, olii di scisti e rocce bituminose. In seguito, allo scopo di corrispondere sempre più agli interessi nazionali, venne deciso di aggiungere nuove installazioni supplementari per coprire il fabbisogno attuale di benzina per aviazione.

Ulteriori studi tecnici ed economici hanno portato ad una nuova convenzione con lo Stato, in corso di approvazione, per nuovi impianti destinati alla produzione di 60.000 tonn.-anno di lubrificanti e 14.000 tonn.-anno di paraffina.

I motivi principali che hanno indotto a concretare, mentre erano ancora in esecuzione i primitivi progetti, un più ampio orientamento industriale, dipendono dalle necessità che si vengono riscontrando di avere disponibilità del *supercarburante ad alto numero di ottani*, così come richiesto oggi per l'alimentazione dei moderni motori ad alto grado di compressione.

Il pregio della tecnica dell'idrogenazione, da noi adottata, consiste in primo luogo nel consentire un'alta resa — 80% di carburante contro il 40% che si ha nel metodo di piroscissione applicato negli altri impianti esistenti in Italia —: ciò vuol dire che dalla stessa quantità di olii albanesi, che può considerarsi materia prima semi-autarchica, si ottiene un quantitativo doppio di benzina. In secondo luogo, soltanto il procedimento da noi adottato, cioè l'idrogenazione, può risolvere in modo soddisfacente il problema della produzione di benzina per aviazione, tanto è vero che questo stesso nostro processo viene ora applicato vantaggiosamente anche in Paesi ricchi di risorse petrolifere.

Elevare il numero di ottani significa aumentare la potenza del motore e ridurre il consumo del carburante, e quindi si comprende come le benzine antidetonanti vengano ad essere particolarmente pregiate per la difesa del Paese, mentre, dato il loro prezzo notevolmente superiore a quello della benzina comune, permettano anche un sensibile miglior bilancio economico per il produttore.

In quest'ordine di idee, l'A.N.I.C., seguendo la tendenza dell'aviazione militare, volta verso carburanti con il più alto numero di ottani, ha considerato l'opportunità di produrre anche *isottano* puro il cui indice è, per definizione, uguale a 100.

E' in progetto la costruzione a Livorno di un impianto che dovrebbe riunire in quello stabilimento, come già avviene negli Stati Uniti ed in altri impianti del genere, anche la materia prima «*isobutilene*» ricavabile dal gas di cracking di altre raffinerie italiane, allo scopo di poter portare a 10.000 tonn. la propria produzione di 5.000 tonn. di questo supercarburante.

Una menzione speciale va fatta alla nuova unità industriale autonoma creata dalla A.N.I.C. presso il nostro Laboratorio di Ricerche di Novara, per evitare l'importazione di notevoli quantità di *catalizzatori necessari* per le diverse fasi dei procedimenti adottati negli stabilimenti di Livorno e di Bari.

L'A.N.I.C. ha proseguito nel Laboratorio di Ricerche di Novara i suoi studi e le sue esperienze nel campo dell'*idrogenazione delle ligniti* per raccogliere tutti i dati necessari e formarsi una visione sempre più ampia e completa di questo problema.

Le previsioni finanziarie-economiche riflettenti il costo dell'impianto e del prodotto concordano pienamente con le risultanze presentate dalla Corporazione Chimica alle competenti Autorità, di modo che questa sono ora in grado di poter prendere tutte le eventuali ed opportune decisioni.

E' per noi motivo di profondo compiacimento constatare il risultato ottenuto dalla chimica italiana nella soluzione di questi diversi difficili gravi problemi, che sono oggi all'avanguardia nei più complessi studi internazionali.

La collaborazione fra gli Enti Statali — sotto l'alta e competente direzione del Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni — e l'industria privata, fissata per la prima volta, per volontà del Duce, nell'organizzazione dell'A.N.I.C., ha dato risultati completamente soddisfacenti. Abbiamo fiducia che questi potranno concretarsi nel prossimo anno non soltanto col permettere all'Italia di avere assicurato parzialmente, partendo dagli olii di Albania, un forte quantitativo di benzina normale e avio e, nel 1939, di olii lubrificanti, ma anche a condizioni economiche tali da ridurre l'onere che lo Stato aveva assunto a suo carico, e ciò nonostante le maggiori difficoltà create dall'attuale situazione generale.

Coloranti e farmaceutici

COLORANTI. — Con il prossimo avviare delle sue realizzazioni i compiti della nostra consociata A.C.N.A. — capitale portato ora a Lit. 60.000.000 — si affermano sempre più e la sua attrezzatura scientifico-tecnico-industriale si evolve in conseguenza.

Perfezionate ed integrate le lavorazioni degli *intermedi*, arricchite da numerosi nuovi termini, le categorie di coloranti comuni, l'A.C.N.A. si è dedicata allo studio di problemi che, per la complessità e la delicatezza dei mezzi da porre in opera, sembravano destinati a rimanere circoscritti ai grandi organismi produttori stranieri.

La produzione dei coloranti di particolare solidità agli agenti atmosferici e chimici — noti da tempo sotto il nome di «Indanthrene» — è ormai assicurata al nostro Paese da un grandioso insieme di impianti in funzione da qualche mese a Cesano Maderno. Alcuni prodotti della stessa serie sono già sul mercato ed altri vi giungeranno ben presto.

Non meno importante — sempre nel campo dei derivati antrachinonici — è la nuova serie delle *alizarine*, coloranti per lana, che l'A.C.N.A. ha in avanzata preparazione, mentre altre interessanti serie di *coloranti cromati*, sempre nel settore lana, sono stati recentemente messi a punto.

Coloranti di particolare pregio e di grande attualità sono i recentissimi «*cupramina*» che appaiono adatti alla tintura delle fibre miste. Sempre per le fibre miste l'A.C.N.A. ha pure studiato i «*polilamina*» che hanno dato risultati molto soddisfacenti. Si tratta di una serie che comprende tutte le tonalità dal giallo al rosso, dal verde al blu, dal bruno al nero.

Un'attività particolare è stata dedicata all'importantissimo settore delle *lacche* e dei *pigmenti*; gli studi dell'A.C.N.A. in questo campo sono stati informati a criteri originali.

Tale rapido sviluppo, che si estende anche a numerosi altri settori, è stato reso possibile da un continuo notevole potenziamento dell'attrezzatura della Società in fatto di produzione degli intermedi nello stabilimento di Cengio. Numerosi nuovi intermedi — alcuni dei quali particolarmente complessi — sono entrati recentemente in fabbricazione regolare; e gli altri non conoscono soste.

Abbiamo seguito il programma che ci era stato affidato dal Duce di dare all'Italia l'industria dei colori organici sintetici. Riteniamo di aver adempiuto all'ordine ricevuto, ma è necessario continuare un lavoro intenso di ricerche e di studi per giungere a larga parte di quelle produzioni che tuttora si importano, anche se esse non saranno in un primo tempo redditizie.

Nel sentiamo l'interesse che questa industria assume per l'economia nazionale e la difesa; siamo quindi convinti che il Governo continuerà ad assisterla in modo da assicurare al Paese un massimo di autarchia anche in tal campo, tanto più che si può raggiungere senza sacrificio per i consumatori.

PRODOTTI FARMACEUTICI E PROFUMI SINTETICI. — La nostra consociata «Farmaceutici Italia» — capitale Lit. 25.000.000 che sarà portato prossimamente a Lit. 50.000.000 — ha creato a Settimo Torinese, in meno di due anni, intere serie di fabbricazioni che costituiscono il nucleo fondamentale della produzione farmaceutica.

Questo rapido progresso delle realizzazioni nel campo farmaceutico è dovuto alla preparazione tecnico-industriale nel settore intermedi che si sviluppa nello stabilimento di Cengio della consociata A.C.N.A., e di cui abbiamo fatto cenno.

Riorganizzate su nuove basi e con procedimenti nuovi le produzioni dei *chimici*, *tematici*, *mercuriali*, *glicerofosfati*, si è completata la gamma di *salicilici*, dal salicilico alla *Rodina*, dal *salolo* al *salicilato di sodio*, a quello di *mentile*, di *amile*, ecc.; e ad essa si è affiancata la importante serie di fabbricazioni organiche sintetiche, quali quelle dell'*atropina*, dell'*alcanfora*, del *paraformio*, della *fenolftaleina*, *resorcina*, *fenacetina*, *antifebbrina*, ecc.

Nello stesso tempo la «Farmitalia» ha impostato su scala industriale la fabbricazione dei derivati del *piramidone* — *antipirina* e *itramidone* — secondo il ciclo completo che parte dall'anilina e pervenuta con impianti particolarmente complessi.

Numerosissime altre serie di prodotti costituiscono altrettante lavorazioni a carattere industriale già in pieno funzionamento a Settimo Torinese. Tra le più recenti segnaliamo importante realizzazione della *efedrina* e *l'antipirinalurico sintetico*.

A lato di questo fabbricazioni la «Farmaceutici Italia» ha costruito importanti impianti per *prodotti fotografici* e per alcuni prodotti industriali, interessanti altri diversi rami, quali i *derivati dell'etilene*, ecc.

Contiamo che questo considerevole sforzo compiuto rapidamente e con larghi mezzi tecnici e finanziari venga opportunamente fiancheggiato da provvedimenti intesi a mitigare la lotta violenta che posizioni straniere acquisite sul nostro mercato vengono ad esercitare.

Siamo profondamente convinti dell'importanza vitale che ha per un Paese come il nostro l'esistenza di una industria farmaceutica completa, che assicuri il fabbisogno quantitativo e qualitativo in pace e in guerra.

Non dubitiamo quindi che le competenti Autorità ci aiuteranno a raggiungere anche questa vittoria per l'autarchia in un campo così delicato e importante, e di grande interesse valutario sia per il risparmio di importazioni, sia per le possibili esportazioni.

Le difficoltà di cui vi abbiamo fatto cenno scrivevano dalle risultanze economiche che non hanno permesso all'ultimo esercizio di distribuire alcun dividendo nel passato esercizio ed in quello chiuso al 31 dicembre 1937.

Se finanziati dal Governo, noi siamo più disposti a continuare questi sacrificio, sicuri del successo finale nell'interesse del Paese.

ESPLOSIVI. — La Società Dinamite Nobel da recentemente deliberato di elevare il proprio capitale sociale da Lit. 60.000.000 a Lit. 100.000.000.

E' stato recentemente ultimato ed è entrato in funzione — primo nel mondo a scala industriale — il nuovo impianto per il T. 4, l'esplosivo che dà la massima potenza, aggiunge la caratteristica di essere fabbricato con materie tutte di produzione nazionale.

Lo stabilimento di Avigliana e l'annesso poligono di Allemandi sono mantenuti in piena efficienza, mentre allo stabilimento di Carmignano è stata opportunamente incrementata la produzione del tritolo ed istallata una completa sezione per la polvere alla nitrocellulosa pura, uguale a quella già in funzione ad Allemandi.

Lo Stabilimento di Bussi ha lavorato con la massima intensità. Sarà prossimamente attuato un ampliamento nell'impianto sodacloro; all'energia occorrente si provvederà con nuova installazione sul Tirino, mentre sono allo studio altre iniziative per assicurare maggiori disponibilità di energia.

La «Nobel» — d'accordo anche colla nostra consociata A.C.N.A. — ha deciso la creazione di un nuovo nucleo industriale in una zona centro-meridionale, per alcune lavorazioni accessorie, e in un secondo tempo per quelle ulteriori attività che potranno sorgere ai fini della difesa.

La «Società Generale di Esplosivi e Munizioni» (capit. Lit. 15.000.000) che è risultata dalla fusione dei tre Enti facenti capo alla «Società Consumatori Esplosivi», svolge praticamente il suo programma nel campo degli esplosivi da cava e da mina, sia particolarmente nel campo degli innescanti.

Questa Società filiazione con le Autorità militari ha ultimato un nuovo impianto ad Orbetello per speciali innescanti e artifizi da essa stessa costituito la Compagnia Etiopica degli Esplosivi che ha già in avanzata costruzione presso Addis Abeba un primo stabilimento per la produzione di esplosivi da mina.

Il «Consorzio Fabbricanti Dinamiti» ha provveduto con soddisfazione della società aderenti al collocamento delle dinamiti e degli altri esplosivi similari da mina. Il consumo civile di esplosivi ha avuto un sensibile aumento in relazione con lo sviluppo dei lavori idroelettrici, e dell'attività mineraria; è stata anche realizzata una interessante esportazione.

La tecnica italiana ha ormai raggiunto la piena autarchia nel campo degli esplosivi ed un così alto grado di perfezionamento, tale da reggere il confronto con quello posseduto dai Paesi più progrediti nel ramo.

Le industrie collegate

ENERGIA ELETTRICA. — Il nostro consumo di energia elettrica è stato nel 1937 di Kwh. 1.560.000.000, di cui 41 per cento di nostra produzione e 59 per cento di acquisto.

Esso rappresenta un aumento del 13% sull'anno precedente ed è pari al 10% della totale produzione italiana di energia.

La produzione di since elettrolitico a Marghera ha utilizzato i 36.000.000 di Kwh. che avevamo disponibili ex-Ansiel, nonchè parzialmente l'energia destinata precedentemente alla produzione dell'alluminio Hagiund, produzione ora sostituita dal nuovo impianto Bayer: quella ancora disponibile verrà ritirata per produzione di ghisa nei forni elettrici ex-Hagiund, passati in nostra proprietà.

L'energia prodotta dalla Centrale idroelettrica di Val Gardena è stata assorbita dal nostro stabilimento di alluminio di Bolzano.

La nuova centrale di Ponte Isarco, iniziata alla fine del 1936, entrerà in funzione nell'autunno dell'anno corrente, assicurandoci circa 260 milioni di Kwh.

In relazione agli accordi passati tra le Ferrovie dello Stato e la nostra consociata Elettrica Alto Adige — capitale Lit. 150.000.000 — abbiamo iniziato in questi giorni la costruzione di un nuovo grandioso impianto a Bressanone che potrà dare oltre 300 milioni di Kwh., parte dei quali sarà utilizzata dalle Ferrovie, e parte dai cotonifici stabilimenti. La Centrale di Bressanone, dopo un certo periodo, resterà poi proprietà delle Ferrovie, con l'obbligo per esse di fornirci determinati quantitativi di energia per la durata della concessione, a condizioni di comune interesse.

La nostra domanda di concessione per la grandiosa utilizzazione idroelettrica dei Laghi di Resia e nella Romagna, porta il capitale a Lire 50.000.000, poi a Lire 75.000.000, per sviluppo delle attività sociali nella produzione dello zolfo grezzo e raffinato.

Assicurate le materie prime necessarie — pirite e zolfo — l'iniziativa sociale si volge all'industria chimica con il rilievo prima e la fusione poi delle due maggiori organizzazioni industriali esistenti: la Società Unione Italiana Concimi e la Società Colla & Concimi, ed il capitale viene portato a Lire 200.000.000 (1920).

La guerra mondiale conferma la necessità, fondamentale per la vita di una nazione, dell'esistenza di una grande e sana industria chimica e in modo particolare mostra la necessità di avere in Paese l'«azoto» per la pace e per la guerra.

Con tecnica italiana si creano i primi impianti di azoto a Novara e poi, per ordine del Duce, sorge il primo grandioso impianto di Merano, mentre la Montecatini si afferma con largo successo all'estero con la cessione dei propri brevetti nei principali Paesi.

Il capitale da Lire 200.000.000 è portato a Lire 300.000.000 nel 1924, e a Lire 500.000.000 nel 1925.

L'agricoltura italiana ha ormai assicurato il proprio sviluppo con l'uso dei fertilizzanti nazionali; la difesa ha assicurati gli esplosivi.

Un periodo di profonda preparazione tecnica si rende necessario per affrontare nuovi problemi. Nel 1931, per ordine del Duce, si inizia l'organizzazione dell'industria nazionale degli intermedi e dei coloranti organici sintetici. Si sviluppa contemporaneamente l'industria degli esplosivi, carta al Paese, merce seri e profondi studi, l'esplosivo ottenuto da materie prime totalmente italiane. Si prepara così anche la base per un'industria nazionale dei prodotti farmaceutici.

La necessità di migliorare la bilancia dei pagamenti e di assicurare il collocamento di numerose maestranze, richiama la Società durante il periodo di crisi internazionale a dare un maggiore sviluppo alla produzione mineraria nei limiti massimi consentiti dalla povertà del sottosuolo.

Nuove iniziative si concretano nella produzione dei minerali di piombo e di zinco e nella loro metallurgia secondo la tecnica più moderna.

Un'attiva campagna di preparazione porta all'utilizzazione dei residui ottenuti dalla dissolforazione delle piriti, recando alla nostra siderurgia ingenti tonnellaggi di ottimo minerale di ferro.

La mancanza di rame in Italia indica la necessità di sostituirlo con altri metalli (alluminio); la Montecatini costruisce gli impianti di Marghera e Mori prima, Bolzano poi, creando questa nuova industria che dovrà successivamente in regime autarchico svilupparsi in modo rapidissimo.

Il capitale della Società passa da 500 a 800 milioni di lire (1934-1936).

Si giunge così al periodo delle inique sanzioni, che, secondo il piano dei 52 Stati che le decisero, avrebbero dovuto piegare il nostro Paese economicamente e militarmente. La Società intensifica le proprie attività, dà ulteriore sviluppo alle produzioni minerarie, crea nuove iniziative realizzando la produzione di numerosi prodotti chimici richiesti dalle diverse industrie. Per ordine del Duce, essa affronta poi il problema della benzina sintetica dagli olii minerali grezzi dell'Albania, in associazione con organi statali. Nel corrente anno gli impianti di Bari e di Livorno daranno una produzione di benzina sintetica corrispondente a circa la metà del consumo nazionale, e la qualità di benzina Avio necessaria alla nostra difesa, mentre saranno in corso gli impianti per produzione di olii lubrificanti e paraffina.

Il capitale sociale viene portato a Lire 1.000.000.000 (1937), con la partecipazione di oltre 50 mila azionisti.

Signori Azionisti,

Questa sintesi brevissima delle opere compiute in 50 anni dinotano il lavoro fatto per lo sviluppo dell'industria mineraria e chimica nazionale, dapprima lento, poi rapidissimo dal 1920 ad oggi. In questo ultimo periodo la rapidità e lo sviluppo ed i successi ottenuti debbono considerarsi in rapporto all'opera di assistenza svolta dal Governo Nazionale, ed in particolare dall'Uomo che mirabilmente lo conduce per la fortuna d'Italia, ed al quale nettamente, senza infingimento, abbiamo dato fin dall'inizio tutto il nostro cuore e tutto il nostro lavoro. Lo abbiamo seguito e lo seguiamo con profonda convinzione ed anche in questo giorno il nostro pensiero va a Lui, Capo del Governo, con la dichiarazione solenne che la mentalità autarchica, da Lui giustamente voluta per la grandezza d'Italia, è in noi ed imprimerà sempre la nostra azione futura.

Signori Azionisti,

Il Consiglio di Amministrazione, in occasione del cinquantenario dalla costituzione della Società, ha deciso di sottoporVi alcune proposte:

1) la creazione di un centro di studi chimici scientifici a Rho (Milano);
2) la pronta realizzazione del progetto di Colonia Marina a Cervia per i figli dei nostri dipendenti;
3) elargizione di Lire 1.000.000 a favore delle Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista;
4) la creazione di nuove opere di previdenza a favore degli orfani dei nostri impiegati, e di Opere di Assistenza Scolastica per facilitare l'avviamento dei figli di nostri dipendenti a studi tecnici connessi con l'attività del Gruppo: il tutto secondo modalità da precisarsi dal Vostro Consiglio;
5) una pubblicazione celebrativa del contributo dato dalla nostra Società allo sviluppo minerario e chimico in Italia dal 1888 ad oggi.

Le nostre proposte tendono a consacrare con opere di studio e di assistenza la ricorrenza odierna che segna un ciclo di duro lavoro compiuto con fede ed entusiasmo, per il maggiore sviluppo dell'industria mineraria e chimica nazionale, nell'interesse supremo della economia e della difesa della nostra Italia.

Signori Azionisti,

Il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione presenta l'utile di Lire 158.810.549,80 contro Lire 126.076.194,05 dell'esercizio 1936.

Aggiungendo Lire 8.000.000 versate dagli azionisti a titolo di interessi di conguaglio godimento sull'aumento di capitale ed un miliardo di lire e dedotte Lire 60 milioni per deperimenti e consumi (Lire 42.250.000 nello scorso esercizio) si ha un utile netto di Lire 106.810.549,80 contro Lire 84 milioni 826.194,05 dello esercizio scorso.

Detto utile permette, dopo l'assegnazione di Lire 5.340.527,50 alla riserva ordinaria, a norma di legge, di distribuire un dividendo di lire DIECI per ciascuna azione, al lordo della imposta del 10 per cento per quelle al portatore, e dopo assegnazione al Consiglio di Amministrazione dell'interessenza statutaria, di riportare a nuovo le residue Lire 2.079.606,20.

Se queste proposte saranno da Voi approvate il complesso delle nostre riserve al 31 dicembre 1937 salirà a Lire 1.013.169.535,88 contro Lire 777.592.560,53 del passato esercizio.

Stato patrimoniale

Immobilizzazioni

Gli stabilimenti industriali, miniere, sottosuoli, concessioni, terreni, fabbricati e proprietà diverse sono segnati complessivamente in bilancio per Lit. 354.743.832,59 contro Lit. 503.272.509,54 dello scorso esercizio. Concorrono a formare l'aumento di Lit. 251.471.324,05 il complemento della rivalutazione per conguaglio monetario, ragguagliata al rapporto Lira oro-Lira carta, per Lit. 219.440.855,85 e per il rimanente i nuovi lavori effettuati in alcune nostre miniere e fabbriche, principalmente a Ribolla, Gavorrano, Cabernardi, Pertica, Abbadia di Stura e Pesaro, la continuazione dei lavori relativi alla grande galleria di scolo della miniera di Niccioleta, la costruzione della nuova fabbrica di Rieti e quella del nuovo palazzo per gli uffici sociali in Milano.

Attivo realizzabile e disponibile

In aumento di Lit. 177.240.347,90 la disponibilità liquide di cassa e presso banche, i Buoni del Tesoro ed il portafoglio cambiario. Questo notevole incremento caratterizza la situazione di liquidità dell'azienda.

Pure in aumento per Lit. 16 milioni 986.389,62 le rimanenze merci, in rapporto all'andamento dei prezzi ed alle variazioni quantitative degli inventari. In aumento, infine, di Lit. 186.669.131,65 il complesso delle partecipazioni industriali e degli altri titoli di proprietà sociale per le ulteriori partecipazioni da noi prese nel capitale delle consociate Società Ammonia e Derivati, Industria Nazionale Alluminio, Società Elettrica Alto Adige, Aziende Colori Nazionali Affini A.C.N.A., Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili A.N.I.C., Società Generale Marmi e Pietre d'Italia, Società Farmaceutici Italia, Jutifici Riuniti, Marengo, per la nostra quota di partecipazione al capitale della Compagnia Mineraria Etiopica «Comina» e per il rilievo del capitale azionario della Società Azienda Esplorazioni Minerarie.

In diminuzione di Lit. 188 milioni 639.495,18 i debitori diversi.

Capitale sociale e riserve

L'aumento di Lit. 200.000.000 il capitale sociale per l'avvenuta emissione di nuove azioni in conseguenza della deliberazione della Assemblea Generale Straordinaria dei Soci tenutasi il 2 agosto 1937-XV.

In aumento di Lit. 4.360.679,50 la riserva ordinaria. Se approverete le nostre proposte, detta riserva verrà incrementata di altre Lit. 5 milioni 340.527,50 pari al ventesimo dell'utile netto dell'esercizio 1937.

In sensibile incremento la riserva straordinaria che da Lit. 258 milioni 945.175,34 è salita a Lit. 237.938.204,57. L'aumento di Lit. 78.993.029,23 si giustifica col passaggio a riserva straordinaria degli ammortamenti eccedenti il limite consentito dal fisco e di varie appostazioni che già hanno scontato l'imposta di ricchezza mobile.

Il fondo deperimenti e consumi, segnato nel precedente bilancio per Lit. 233.655.838,29, è salito a Lit. 385.918.157,69 per effetto della rivalutazione per conguaglio monetario e dei 60 milioni di lire gravati all'esercizio come quota per l'anno 1937.

Conti passivi

In diminuzione di Lit. 29 milioni 402.490,36 il complesso delle passività sociali, compresi i dividendi arretrati.

Si tratta dei saldi delle partite dei fornitori e dei corrispondenti diversi, dato che la Società non ha debiti di natura finanziaria.

Perdite e profitti

In aumento di Lit. 14.929.016,10 le imposte e tasse, di Lit. 17.758 mila i deperimenti e consumi e, infine, di Lit. 48.571.699,10 i profitti, compresi in questi gli interessi di conguaglio dividendo versati dagli Azionisti.

Nomina degli amministratori

Vi invitiamo a voler procedere alla nomina di Amministratori in sostituzione degli uscenti sigg. Dosegani Comm. Dott. Luigi — Grasso Gr. Uff. Vittorio — Manzi Fò Gr. Uff. Alberto — Orsi Cav. di Gran Croce Rag. Carlo — S. E. Pirelli Cav. di Gr. Croce Dott. Alberto — Picard Ernest, che sono rieleggibili, e di altri due in sostituzione dei compianti Amministratori Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz e On. Gr. Uff. Magno Magni.

Nomina di Sindaci e determinazione della retribuzione fissa al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le disposizioni emanate a suo tempo e rese ora esecutive con la pubblicazione del Ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti, prescrivono che due dei componenti il Collegio Sindacale debbano essere scelti tra gli iscritti al Ruolo. In relazione a ciò, si rende necessario che il Presidente del Collegio, ed altro componente il Collegio stesso, siano da Voi scelti tra i Revisori iscritti.

Vorrete anche determinare la retribuzione fissa al Consiglio di Amministrazione e, per quello che si riferisce al Collegio Sindacale, la retribuzione ai Sindaci effettivi uscenti per l'esercizio 1937, e quella da assegnarsi al nuovo Collegio per il triennio 1938-1939-1940.

Parte straordinaria

Signori Azionisti,

Aumento Capitale. — In relazione al R. D. L. 19-10-1937 numero 1729 istitutivo di un'imposta del 10 per cento sul capitale ed alle relative istruzioni ministeriali, la Società, a termini degli articoli 30 e 31 del suddetto decreto, è facoltizzata a fare un aumento di capitale della somma di lire 127 milioni mediante versamento da parte degli azionisti ed a distribuire quindi azioni gratuite per un importo doppio, ossia lire 254 milioni.

Abbiamo ritenuto opportuno di fissare l'aumento di capitale con versamento a lire 150 milioni ed a limitare nello stesso importo la distribuzione di azioni gratuite mediante utilizzo parziale del saldo attivo di rivalutazione impianti per conguaglio monetario.

La nostra decisione è ispirata al criterio di rigida amministrazione — da noi sempre seguito — tendente a contemperare in giusta misura la saldezza del patrimonio sociale e gli interessi degli azionisti.

Sottoponiamo nello stesso tempo, in conseguenza, alla Vostra approvazione, la modifica dell'articolo 5 dello Statuto Sociale, determinante il capitale sociale, che viene ad essere quindi di Lire 1.300.000.000.

Modificazioni articoli 1 e 49 dello Statuto Sociale. — Allo scopo di rendere la denominazione sociale più aderente alle nostre attività, Vi proponiamo di modificarla adottando la nuova denominazione sociale «*Montecatini Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica*», anzichè per «l'Industria Mineraria ed Agricola».

In conseguenza dell'aumento del capitale a Lire 1.300.000.000 Vi proponiamo di ridurre dal 2 % al 1,50 % la quota utili riservata a favore del Consiglio di Amministrazione.

Sottoponiamo quindi al Vostro voto il seguente ordine del giorno in cui si concretano le suddette proposte:

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea, dato atto che il capitale sociale di Lire 1.000.000.000 è interamente versato;

udite e approvate le comunicazioni del Consiglio e dei Sindaci;

visto il R.D.L. del 19 ottobre 1937 numero 1729 istitutivo di una imposta del 10% sul capitale;

ritenuto che nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1937 risulta iscritta una riserva per conguaglio monetario di lire 243.700.653,67 utilizzabile, in esenzione d'imposta, a sensi dell'art. 31 del citato R.D.L. 19 ottobre 1937 num. 1729;

delibera:

1) di aumentare il capitale da Lit. 1.000.000.000 a Lit. 1.300 milioni come segue:
   a) per Lit. 150.000.000 e così da Lit. 1.000.000.000 a Lit. 1.150.000.000 mediante emissione di nr. 1.500.000 nuove azioni da Lit. 100 ciascuna da offrirsi in opzione alla pari agli azionisti in ragione di tre nuove azioni ogni gruppo di 20 azioni vecchie possedute;
   b) per Lit. 150.000.000 e così da Lit. 1.150.000.000 a Lit. 1.300.000.000 mediante emissione di nr. 1.500.000 nuove azioni di lire 100 ciascuna da offrirsi in opzione alla pari agli azionisti in ragione di tre nuove azioni ogni gruppo di 20 azioni vecchie possedute;
2) di modificare conseguentemente come segue l'art. 5 dello Statuto Sociale con effetto da quando abbiano avuto esecuzione le precedenti deliberazioni:
   «*Art. 5.* — Il capitale sociale è determinato in Lit. 1.300 milioni rappresentato da numero 13.000.000 di azioni da Lit. 100 ciascuna».
3) di modificare la denominazione della Società adottando la nuova denominazione sociale: «Montecatini — Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica», modificando in conseguenza il testo attuale dell'art. 1 dello Statuto Sociale nel seguente nuovo testo:
   «*Art. 1.* — E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione «Montecatini» Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica».
4) di ridurre alla misura dell'1,50 per cento la quota utili riservata a favore del Consiglio di Amministrazione, modificando in conseguenza il testo attuale dell'art. 49 — secondo comma — come segue:
   «Quindi qualora rimangano somme disponibili, si preleva da esse l'1,50 % per il Consiglio di Amministrazione ed il 5 % a disposizione del medesimo».
5) di dare ampio mandato al Consiglio e per esso al Presidente On. Ing. Guido Donegani affinchè dia attuazione all'emissione e distribuzione del nuovo capitale azionario, in relazione alle odierne deliberazioni con ogni opportuno potere per determinare ogni dettaglio di pratica esecuzione e ogni modalità di forma e di tempo inerente per collocare le azioni eventualmente non optate e per fare quant'altro del caso in esito alle presenti deliberazioni;
6) di dare ampio mandato al Consiglio e per esso al Presidente On. Ing. Guido Donegani di accettare ed introdurre nelle presenti deliberazioni qualsiasi eventuale rettifica che l'Autorità competente stimasse a richiedere per l'omologazione o la pubblicazione di legge.

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

Prima di formulare il nostro rapporto consentite che da parte nostra si esprima il più profondo compianto per la perdita subita dalla Vostra Società con la scomparsa del Vice Presidente Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz e dell'Amministratore Comm. Gr. Uff. Magno Magni.

Signori Azionisti,

Il bilancio che Vi viene presentato dall'Onorevole Consiglio si riassume nello specchio seguente:

Attivo	Lit. 2.077.187.395,87
Passivo	» 2.370.376.845,67
Utile Lit.	106.810.549,80

Se oggi, che ricorre il cinquantenario della Vostra Società, si consulta il primo Bilancio sociale, chiuso il 30 giugno 1887, si trovano le seguenti risultanze:

Attivo	Lit. 2.636.813,66
Passivo	» 2.429.923,83
Utile Lit.	215.059,80

Il raffronto dà immediatamente l'idea del gran cammino percorso dalla Società, specie nell'ultimo ventennio, grazie all'impulso conferitole dalla illuminata attività della Vostra Amministrazione.

Le cifre espositive del bilancio mettono in luce una situazione patrimoniale più che mai di assoluta tranquillità, onde potete rivolgere il Vostro cordoglio e grato pensiero ai fondatori della «Montecatini» ed a Cesare che, sotto la guida del Vostro On. Presidente, fummo e sono tuttora gli artefici del suo attuale imponente sviluppo sul piano dell'autarchia nazionale.

Le partite che compongono il bilancio furono controllate e riscontrate corrispondenti alle impostazioni contabili, ed il nostro lavoro fu reso più facile e pratico dall'appropriato sistema di coordinazione attraverso il quale si svolge la contabilità tutta.

Signori Azionisti,

Siete convocati pure in Assemblea straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale da Lit. 1.000.000.000 a Lit. 1.300 milioni, in relazione alle disposizioni dell'art. 31 del R.D.L. 19 ottobre 1937, n. 1729. Il nostro parere è certamente favorevole in quanto le proposte del Vostro Consiglio trovano pieno fondamento nelle disposizioni legislative, mentre in pari tempo attuano temperamenti equitativi nell'interesse della Società e degli Azionisti insieme.

Quando vi avremo ancora detto che l'ossature della Vostra Società è sana in ogni sua parte, che tutti Coloro che cooperano al funzionamento di tanto organismo sono degni di essere qui segnalati, avremo assolto il nostro compito ed il nostro mandato.

L'assemblea, che già aveva interrotto con vivissimi applausi alcuni punti della relazione, si in particolare quelli nei quali l'On. Donegani rievocava la sintesi del cammino percorso dalla Società nei cinquant'anni di vita, ed il contributo decisivo che in questo sviluppo ha avuto l'azione del Governo Fascista, accoglie l'esposizione del rendiconto dell'attività sociale con manifestazioni di vivissimo compiacimento.

Chiedono la parola alcuni azionisti che mettono in particolare rilievo il grandioso apporto dato dal Gruppo al potenziamento dell'attività economica nazionale e specialmente alla realizzazione dei programmi autarchici. Rilevano anche che dal Bilancio presentato risulta l'efficienza dell'organizzazione economica della Società, ed elogiano il saggio programma che ha ispirato le proposte di aumento capitale, tendenti a contemperare in giusta misura la saldezza del patrimonio sociale e gli interessi degli azionisti.

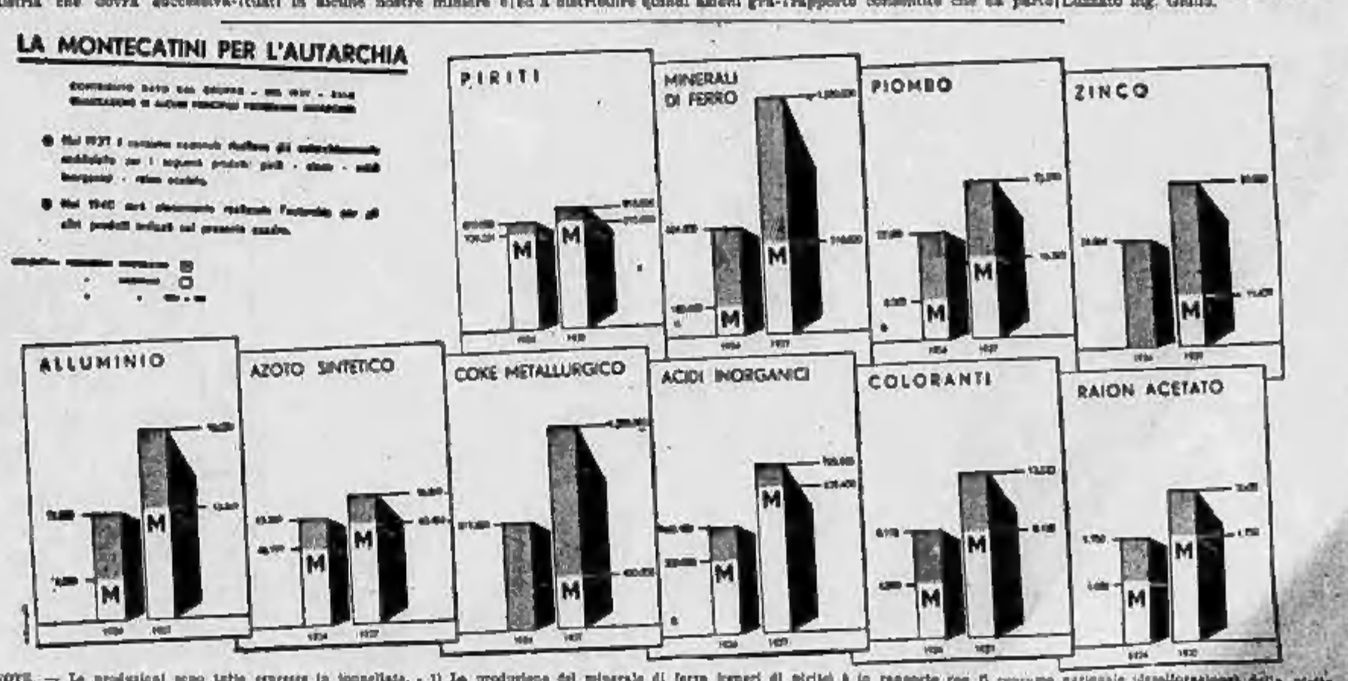
L'on. Donegani, sensibilmente grato per le cortesi espressioni rivolte al Consiglio ed a lui dai vari interlocutori, aggiunge che, meglio interprete del pensiero unanime dei 40.000 azionisti della Società, propone l'invio di un telegramma al Capo del Governo, per confermargli i sentimenti della Assemblea e dare comunicazione delle deliberazioni che l'Assemblea stessa ha approvato a celebrazione della ricorrenza del cinquantenario.

La proposta dell'On. Donegani suscita una calidissima, prolungata acclamazione all'indirizzo del Capo del Governo: tutti i 507 azionisti presenti, in piedi, gli quali, nel frattempo, si erano uniti numerosi Dirigenti e Funzionari della Società, esprimono ancora una volta al Duce, con una vibrante manifestazione, la devozione e la gratitudine dell'imponente numero di risparmiatori rappresentati dalla Montecatini.

Vengono quindi confermati nella carica di Amministratori gli uscenti signori: Donegani dottor comm. Luigi, Galicier Albert, Grasso gr. uff. Vittorio, Manzi Fò gr. uff. Alberto, Orsi rag. gr. uff. Carlo, S. E. Pirelli dott. gr. uff. Alberto, Picard Ernest, e chiamati, nuovi eletti, a far parte del Consiglio di amministrazione i signori: Fauser ing. Giacomo e Tofani senatore ing. Giovanni.

A Sindaci effettivi vengono eletti i signori: Adamoli prof. dott. cav. Ferdinando (Presidente), Cerutti gr. uff. avv. Cirillo, D'Atri gr. uff. dott. Nicola, Coen comm. ing. Giorgio e Fiorini comm. dottor Ermete; ed a Sindaci supplenti i signori: Algise rag. Pietro e Luzzato ing. Giulio.

LA MONTECATINI PER L'AUTARCHIA



NOTE. — Le produzioni sono tutte espresse in tonnellate. - 1) La produzione del minerale di ferro (tenori di pirite) è in rapporto con il consumo nazionale (desolforazione) della pirite. 2) Piombo prodotto con minerale nazionale. 3) Escluse le quantità impiegate nei fertilizzanti.

PERPLESSITA'
BLUM: — Ma che nessuno voglia prendermi sul serio?

— No, signora, non se ne farà nulla.
— Allora mettiamo donne a tutto fare...

LA CLIENTE: — Cameriere, siccome farò pendizione, potete mettere un segno al mio tovagliolo?

— Confessate tutto! abbiamo le vostre impronte digitali!
— Non è possibile, avevo i guanti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 31 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 77

IMMEDIATA ECO NEL MONDO del discorso di Mussolini

Impressione a Londra

Londra, 30 marzo.

Tutti i giornali della sera hanno dedicato le loro prime pagine e con titoli estesi per tutta la larghezza di esse, al discorso di Mussolini: tanta era l'attesa per quello che il Capo del Governo italiano avrebbe detto che i giornali non hanno atteso che il discorso fosse finito e sono usciti con successivi edizioni riportanti le varie parti del discorso via via che la traduzione di esso veniva telefonata da Roma. La colonia italiana, si può dire, nella sua totalità si era raccolta intorno agli apparecchi radio della Casa degli Italiani o nelle abitazioni: quando più tardi si è appresa la nomina del Re e del Duce a Primi Marescialli dell'Impero, molti connazionali si sono recati agli uffici postali per inviare telegrammi di devozione e di ammirazione.

L'Italia non resta indietro

I giornali pomeridiani non hanno avuto tempo di dedicare alle parole del Duce commenti editoriali, ma a dall'ampiezza dello spazio dedicato ad esso, e dai caratteri dei titoli, e dai sommari che compendiano le frasi più salienti, si ha già una misura dell'importanza annessa a Londra e nel mondo al discorso odierno. Negli ambienti giornalistici si rileva che il discorso di Mussolini costituisce una espressione di forza, ma non contiene neanche una traccia di provocazione. E si fa notare come soltanto chi è veramente forte può parlare in tali termini.

Il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» fa precedere la cronaca della giornata romana da alcuni commenti.

«Il discorso di Mussolini — egli scrive — è da interpretarsi come una assicurazione che l'Italia intende continuare ad accelerare il proprio piano di armamenti. Particolare rilievo si deve dare alla frase in cui il primo Maresciallo dell'Impero ha detto che le frontiere delle Alpi sono ermeticamente chiuse, frase interpretata come un avvertimento alla Francia che questa non potrà passare per l'Italia per andare in soccorso della Cecoslovacchia. L'esposizione della potenza delle forze armate italiane è giunta in un momento opportuno — prosegue il giornalista — nella nuova situazione europea creata dall'Anschluss e subito dopo il discorso di Chamberlain. L'Italia non vuole restare e non resterà indietro. Questo è il tema principale del discorso del Duce».

L'attesa per il discorso di Mussolini e poi i commenti e le conversazioni su di esso, hanno reso unica la giornata londinese: è stata una giornata senza cronaca politica: ai Comuni qualche interpellanza sulla politica estera e precisamente sulla questione del ritiro dei volontari dalla Spagna messa in relazione con le trattative con l'Italia. Un deputato dell'opposizione voleva sapere quale è il numero contenuto in quella formula britannica per il ritiro degli ausiliari dal fronte nazionale e da quello rosso.

Il Sottosegretario agli Esteri ha risposto che, come era stato detto altra volta, il comitato per il non intervento aveva deciso di non rendere pubblici particolari di tale natura.

Attlee allora è venuto di rincalzo al proprio gregario chiedendo a Chamberlain:

«Se il Primo Ministro ci ha detto che i negoziati con l'Italia sono condizionati all'accettazione di una certa formula, come si può negare al Parlamento tale informazione soltanto perchè esso è di competenza del comitato di non intervento?».

Chamberlain ha subito colto in deliberato fallo il capo dell'opposizione rispondendogli:

«Io non ho detto che le nostre conversazioni con l'Italia dipendono dall'accettazione da parte del governo italiano della formula: quello che ho detto è che il governo italiano ha volontariamente dato a noi l'assicurazione che tale formula è accettata».

Tolta questa precisazione dal Primo Ministro, in Parlamento non v'è stato nulla di notevole.

Il Comitato di non intervento

E' invece da segnalare quanto pubblica sul suo numero di marzo la rivista *Great Britain and The East*, che manifesta la propria soddisfazione per i progressi fatti nei colloqui anglo-italiani, rilevando che il sincero desiderio da parte della Gran Bretagna di eliminare le divergenze è molto apprezzato in Italia e che Roma ha chiaramente provato la sua cordialità col ritiro di truppe dalla Libia. La rivista afferma poi che il modo in cui l'Anschluss è stato effettuato ha senza dubbio stimolato l'opinione pubblica italiana a portare a buon termine i colloqui anglo-italiani e che, se Roma e Berlino si promettono eterna fedeltà, questo è affar loro e non tocca fondamentalmente la questione fra Roma e Londra.

«Divine possibile — aggiunge la rivista — che italiani e britannici parlino la stessa lingua. Ciascuno dei due popoli si rende conto della differenza che passa fra quel che si può dire ufficialmente per uso interno e quello che si può dire per uso estero».

La rivista termina rilevando che se, come vi sono buoni motivi di sperare, le discussioni anglo-italiane saranno coronate da un tangibile successo, la pace del mondo potrà essere salvata.

Per domani si attende una ripresa del Comitato per il non intervento del nove, che da molto tempo non si riuniva.

Per dare un esempio di quale scarsità e povertà di ragioni abbiano gli oppositori, basti citare quello che stamane il *News Chronicle* pubblicava in prima pagina e la nota dell'informatore politico dello *Star*, apparsa stasera, su un preteso scandalo. Scandalo che consiste nientemeno in questo: il Foreign Office ha scritto all'ufficio che concede le licenze per la guida degli autoveicoli chiedendo che il segretario del Duca d'Alba, rappresentante del governo nazionalista spagnolo a Londra, fosse esentato dagli esami pratici. Siccome tale esenzione è accordata soltanto ai diplomatici accreditati presso la Corte di San Giacomo, i due giornali dell'opposizione gridano che il Duca d'Alba e i suoi funzionari godono di facilitazioni pari a quelle dei rappresentanti diplomatici e che a tutti gli effetti il governo di Londra ha riconosciuto quello di Franco.

Leo Rea

Possente rassegna della forza raggiunta dall'Italia fascista

Berlino, 30 marzo.

Non poca nè limitata soltanto alle sfere strettamente tecniche militari e politiche, bensì anche diffusa in tutti gli ambienti della pubblica opinione più intelligente e più consapevole, era qui l'attesa per il discorso di Mussolini al Senato, malgrado che in tutto il Reich l'attenzione pubblica sia da giorni si può dire davvero totalmente e senza residui mobilitata per la campagna plebiscitaria dell'annessione dell'Austria.

L'annuncio tuttavia che il Duce doveva parlare al Senato del Regno non aveva mancato, in un momento internazionale per tanti rispetti così delicato e complesso, di formare allerta alla nuova manifestazione del Capo del Fascismo l'atmosfera delle grandi, consapevoli aspettazioni; e se anche il discorso non ha potuto tecnicamente essere direttamente radiodiffuso dalle stazioni della Germania, poco dopo ne veniva dal dittatore trasmesso un rapido sunto e poi, all'ora consueta del giornale-radio tedesco, ne veniva trasmesso un riassunto talmente ampio da costituire una traduzione se si può dire completa e per la maggior parte testuale.

L'impressione che il discorso ha destato in tutti gli ambienti sia tecnici militari che politici è quella di una possente rassegna della imponente forza raggiunta dall'Italia fascista, rassegna dettata dal più vigile e serveglisto senso di responsabilità, nonchè dal più severo sentimento di consapevolezza dell'estrema serietà dell'ora che l'Europa, anzi, tutto il mondo, attraversano. La dove il Duce ha creduto di poter fare ed ha fatto, in argomento così delicato, nelle cifre, come ad esempio nel campo sussidiario degli operai che lavorano alla difesa, queste cifre sono state apprese come luminosi, eloquenti barbagli dell'imponente quadro generale di quello che l'Italia fascista ha già fatto e sta facendo e, sopratutto, è sempre e più che mai pronta e decisa a fare per assicurare la propria difesa, assicurando così anche la pace europea. Le idee chiare e precise che il Duce ha espresso in talune questioni, anche più specialmente tecniche, dalla difesa, nei campi di tutte e tre le armi, idee spesso contrastanti a pregiudizi vastamente diffusi, ai quali ha opposto quelli che sono i risultati della più concentrata e valorizzata esperienza militare contemporanea, come ad esempio quello che egli ha detto sul limite giusto in cui è da intendere il principio ed il fatto della motorizzazione, e quello che ha detto anche, con tono vivacemente polemico, sull'eterna disputa tra le navi da battaglia ed il cosiddetto «pulviscolo navale», tutti questi sono stati punti attentamente seguiti e rilevati col più incondizionato senso di approvazione, così negli ambienti militari che in tutti i più vasti circoli dell'opinione pubblica tedesca. Soprattutto poi quello che è parso animare la importante esposizione del Duce è stato il continuo rapporto a cui egli si è riferito in tutt'e tre i campi dell'esposizione, fra l'uomo e la materia, fra lo spirito e l'arma; ed è in questo, nel pieno equilibrio raggiunto dalla preparazione italiana fra tutt'e due questi elementi — dei quali il secondo è certamente di fondamentale importanza, ma rimane sempre eminentemente condizionato al primo — che è apparso consistere la giusta ragione del senso di sicurezza e di fierezza che l'esposizione del Duce ha caratterizzato per quanto riguarda il grado di preparazione raggiunto dagli uomini e dagli armamenti italiani; senso di sicurezza che è completato poi dal corollario del Duce trattone che, quello che è stato fatto deve essere lungi dall'autorizzare atteggiamenti di abbandono o di riposo sulla coscienza dell'aver provveduto, ma, bensì, deve servire ad incitare sempre di più l'incentivo del provvedere senza fine.

A prescindere da taluni rilievi, di per se stessi eloquenti ed impressionanti, come ad esempio quello dell'ormai irraggiungibile primato sottomarino dell'Italia o quello della primissima linea in cui si muove la gloriosa arma aerea fascista, e molti altri, un altro punto, o, piuttosto, motivo che sentiamo rilevare questa sera, in circoli importanti e significativi dove si esprimevano giudizi sul discorso del Duce, è stato l'accenno più volte ripetuto a quel che è un titolo raro, se non esclusivo, non soltanto di onore ma di preziosa esperienza delle Forze Armate italiane, quello cioè di avere già dato di sè l'esperienza vissuta di parecchie altre guerre, dopo quella mondiale, dall'Etiopia ai cieli iberici: esperienza preziosa, così per lo spirito come per la materia dell'aggiuerrimento di una Nazione.

Il generale giudizio sul discorso, il quale si è concluso, stile fascista e mussoliniano, con l'affermazione che questo è il modo migliore con cui l'Italia sente di provvedere alla pace generale e alla propria pace, e con l'espressione della convinzione che è il potenziale di guerra quello che realmente conta nelle relazioni fra i popoli, è, in complesso, per questi circoli, il seguente: trattarsi non solo di una manifestazione, sia pure di alta tecnica militare e statale, ma ben più di un vero e proprio alto politico di valore e di incidenza di prima linea, di cui non mancheranno di risentirsi gli effetti anche nella situazione internazionale oltre a servire a togliere ogni dubbio a chi per caso ne nutrisse sulla prontezza dell'Italia a balzare in piedi, in armi, per la difesa dei propri interessi, dove fossero minacciati o qualcuno si illudesse di poterli minacciare.

Giuseppe Piazza

Ammirazione in Brasile

Rio de Janeiro, 30 marzo.

(*S.I.A.*). In Brasile è stato particolarmente sentito il discorso di Mussolini sulla situazione delle Forze Armate italiane. Il gigantesco sforzo compiuto dall'Italia fascista per essere una delle prime nazioni militari del mondo, è giustamente considerato con alta ammirazione. Si riconosce che l'Italia, per le necessità della propria sicurezza, per la difesa del suo Impero, per fronteggiare i colossali armamenti delle altre nazioni e per il pericolo comunista, ha il dovere di avere un Esercito, una Marina e una Aviazione tra le più potenti del mondo.

Il giornale *La Nolte*, in una nota che compariva questa sera, assieme al discorso del Duce farà rilevare che Mussolini, seguendo la antica saggia tradizione romana, vuole la pace ma è anche pronto alla guerra.

L'odierno discorso sarà pubblicato per esteso in tutti i principali giornali brasiliani. Gli italiani del Brasile hanno ascoltato ancora una volta con viva gioia l'alta parola del grande Capo.

Una bomba a Sciangai contro il Consolato d'Italia

Sciangai, 30 marzo.

Ieri, alle sette del pomeriggio, una bomba è stata gettata da sconosciuti contro il Consolato d'Italia, che ha la sua sede a Bubbling-well Road. Al primo piano dell'edificio ha la sua sede provvisoria anche l'Ambasciata.

La bomba è esplosa nel giardino. Nessun ferito. Nessun danno. Gli uffici hanno continuato fascisticamente a funzionare, come se nulla fosse successo.

Lo scoppio, assai forte, ha messo a soqquadro il quartiere centralissimo. L'attentato è certamente opera delle associazioni dinamitarde organizzate dal partito comunista cinese secondo le direttive del Comintern russo.

La granata a mano lanciata contro l'edificio ove trovansi gli uffici dell'Ambasciata e del Consolato nazario è di non grande potenza, del tipo di quelle con cui vennero recentemente compiuti a Sciangai numerosi attentati terroristici. La granata, lanciata dalla Bubblingwell Road, attraverso il muro recingente il giardino prospiciente la palazzina, è caduta presso la baracca di legno dove risiede il corpo di guardia, ma è affondata nel terreno senza colpire.

Il nuovo gabinetto romeno

Lo scioglimento per decreto di tutte le associazioni politiche

Bucarest, 30 marzo.

Stamane il Consiglio dei ministri svoltosi oggi al palazzo Reale di Bucarest sotto la presidenza del Sovrano, il governo romeno ha dato le attese dimissioni. Nel testo scritto col quale esse sono state comunicate a Re Carol si faceva notare sostanzialmente che il gabinetto avendo assolto il suo compito di dare al paese una nuova costituzione e preparato il bilancio preventivo per il nuovo anno finanziario riteneva di avere assicurato il buon funzionamento dell'apparato statale e di non potersi quindi più una necessità per il paese. Il patriarca Miron Christea ha presentato al sovrano le dimissioni di tutto il governo assicurando però contemporaneamente che i suoi componenti si sarebbero anche in avvenire tenuti volentieri a disposizione della Corona. Di questa offerta il Sovrano ha fatto largo uso.

Il nuovo gabinetto che alle 18,30 di questa sera ha già prestato giuramento nelle mani del Sovrano continua ad essere presieduto dal Patriarca. Dei ministri rimasti in carica la maggior parte sono però elementi che in passato non hanno militato nelle file di alcun partito politico e anche quelli nuovi entrati a far parte del governo sono quasi tutti estranei alla vita politica attiva.

Il nuovo gabinetto rimane così composto:

Presidenza: Patriarca Miron Christea; *Finanze:* Canciov; *Esteri:* Petrescu Comnen; *Commercio e Industria:* Mitita Constantinescu (finora governatore della Banca Nazionale Romena; *Lavori Pubblici:* professore universitario Ralea; *Igiene:* Gelmegeanu; *Giustizia:* Jamandi; *Istruzione:* Colan vescovo greco ortodosso di Cluj; *Guerra:* generale Argesanu; *Marina Aviazione:* generale Paolo Teodorescu; *Agricoltura:* Janescu Stassi; *Interni:* Calinescu.

In occasione della cerimonia del giuramento dei componenti il nuovo gabinetto romeno ha avuto luogo fra il Sovrano ed il patriarca Miron Christea un breve scambio di discorsi, nel quale sono state definite le linee direttive per un felice sviluppo della nazione.

In merito il nuovo governo ha già emanato alcuni importanti decreti. Uno di essi dispone lo scioglimento di tutti i partiti e delle associazioni politiche esistenti, precisando che in avvenire si potranno fondare organizzazioni nuove solo rispettando le norme della legge.

Il Premio giornalistico Cavara

Tre nomi rimasti in lizza

Milano, 30 marzo.

Si è riunita per la seconda volta la commissione aggiudicatrice del Premio giornalistico Otello Cavara. Naturalmente il campo dei candidati si è molto ristretto. Sono rimasti sul tappeto i nomi di Luigi Barzini «junior», il quale dopo avere assistito fino all'ultimo l'eroico Sandro Sandri, ha fatto pervenire a destinazione i suoi servizi giornalistici dalla lontana Cina; quello di Giuseppe Ambrosini, che ha fatto trionfare la giustizia in un atto consesso sportivo internazionale, che aveva ingiustamente privato del titolo il vero vincitore di un campionato ciclistico; e quello di Curio Mortari, mutilato di guerra, che fu il primo giornalista italiano ed europeo ad entrare nella zona dell'insurrezione nazionalista spagnuola, e a seguire con audacia le prime truppe del generale Franco, documentando la sua ardita missione nel volume *Cogli insorti in Marocco e in Spagna*. E' prevedibile che nella terza prossima riunione si addiverrà alla scelta definitiva.

TEATRI

La stagione lirica al «Vittorio»

Stasera: «Boris Godunov»

Questa sera, alle 20,45, va in scena, in turno distari di abbonamento, il *Boris Godunov* di Mussorgsky. Dell'opera, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Del Campo, è protagonista Tancredi Pasero, nostro concittadino, la cui interpretazione del personaggio dal fosco Zar di Russia, sotto la guida di Sigismondo Zalewsky, è vivamente attesa. Completeranno il gruppo degli interpreti: Gabriella Galli, Camilla Rota, Angelica Cravcenco, Alessandro Vessellochi, Giovanni Voyer, Eugenio Sdanowsky e Antonio Righetti. Le prenotazioni dei posti, assai richiesti, si effettuano presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco Stipel di piazza Castello. Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso nella sala.

Nel Salone de «La Stampa»

Il grande successo di Tauber dell'Harmath e della Druzovic nel concerto di ieri

Bravi, troppo bravi è parso ieri l'ora musicale ornataci da Tauber, dalla signora Harmath e Druzovic. Il piacere artistico è stato quale tutto il gran pubblico affollatosi dai cantanti elettrizzati. La signora Harmath, che ha voce gagliarda e timbrata, certo dura robusta, drammatica arte di Kalmann. La signorina Druzovic, reso omaggio al suo paese natio, la Jugoslavia, con una leggiadra canzone, cantò poi delicatamente un'aria della Giuditta di Lehar, mostrando la grazia e l'affascinante duttilità della sua agilità sopranile. Riccardo Tauber fece ascoltare la Serenata di Schubert leggiadra canzonetta. Il mio simile, che accentò con forte e sobrio fraseggio. La sonata di Grieg, tenue nell'inizio e vibrante nella chiusa, e, per bis, Io t'amo, anche di Grieg, disponendo tutte le sue risorse della voce e dell'interpretazione. Accompagnatore esimio il maestro Winkler. Alle ulteriori richieste di bis non si poteva aderire per l'imminente inizio della rappresentazione all'Alfieri. E perciò fu vivo il rammarico. Ma assai caro il ricordo della bella ora musicale con concertisti tanto egregi e valenti!

La serata in onore di Tauber al Teatro Alfieri

Questa sera, col *Paese del sorriso* di Franz Lehar, la Compagnia viennese d'operette Gunther-Guntram al Teatro Alfieri dal nostro pubblico. La recita è in onore di Riccardo Tauber, che della graziosa operetta è il impareggiabile protagonista, e che, nella prima rappresentazione torinese, vi riportò un grande successo.

Per dar modo al nostro pubblico di intervenire con minor spesa a questa ultima rappresentazione, la direzione del teatro d'accordo con la Compagnia e con Riccardo Tauber, ha deciso di ridurre notevolmente i prezzi, che sono fissati nella seguente misura: Poltrone, L. 40; poltroncine, L. 30; numerati di platea, L. 25; numerati di 1.a galleria, L. 20; numerati di 2.a galleria, L. 14 (tutto compreso, ingresso e tassa erariale). Ingressi di palchi e di 1.a galleria, L. 7; ingressi di 2.a galleria, L. 4 (esclusa tassa erariale).

E' intanto annunciato per domani sera allo stesso Alfieri il debutto della Compagnia di riviste diretta da Riccardo Billi, che si presenta con l'operetta-rivista *Il vedovo allegro* (Sogni e realtà), di Ben-Michel Bilzo, musica di Papanti. Fa parte della Compagnia la subretta Cely Fiamma. Direttore d'orchestra il maestro Nino Brero. Maestro di ballo Gisa Geert.

«Si chiude l'Albergo della Felicità» di V. Tieri al Gerbino

La Compagnia di Ruggero Ruggeri metterà in scena questa sera la terza novità della stagione: *Si chiude l'Albergo della Felicità* di Vincenzo Tieri, favorevolmente accolta altrove.

AL ROSSINI la Compagnia d'operette «La Gaudiosa» rappresenta questa sera, come è già stato annunciato, «La contessa Sari» di Kalmann.

GUF. Iersera al Conservatorio i soci del Guf hanno calorosamente applaudito tre concertisti: il violoncellista Luigi Saporini, che insieme col pianista Guido Maggi svolse un importante programma, (oltre una Sonata di Porpora, un concerto di Platti e la Toccata di Castelnuovo-Tedesco, la terza Suite per violoncello solo di J. S. Bach, e mostrò valentia, agilità e correttezza; e l'arpista Luigi Maria Magistretti, che suonò con maestria ed eleganza pezzi trascritti o originali di Händel dell'ab. Rossi, di Rameau, di Bach, di Debussy, Strauss, Pagani, Fauré e Carmina Guarino. I tre concertisti furono lietamente accolti dal folto pubblico e festeggiati da ogni parte del programma.

Il cappio bolscevico al collo di Blum

Il ministro socialista Paul Faure preannuncia la rivolta socialista contro la «reazione» del Senato

Parigi, 30 marzo.

I progetti finanziari del Governo saranno dunque presentati alla Camera nel pomeriggio di venerdì dopo che un Consiglio di Gabinetto si mattino e uno di ministri nel pomeriggio li avrà approvati definitivamente. Blum intende condurre la discussione a tamburo battente: sabato alla Camera e domani al Senato, e, nel caso che il dibattito dovesse continuare lunedì, la Borsa resterà chiusa per impedire ogni speculazione.

Queste precisazioni sono state rese ufficiali ieri sera a tarda ora dopo il ritorno alla Camera di una delegazione del gruppo radicale socialista inviata per intrattenersi con il capo del governo del problema finanziario e sociale. La decisione è stata presa dopo una riunione del gruppo radicale socialista che, in maggioranza, si era dimostrato profondamente inquieto per la recrudescenza degli scioperi con occupazione di fabbriche dopo l'assunzione del potere da parte di Blum e della sua squadra, scioperi che minacciano di compromettere la difesa nazionale.

Imbarazzo di radicali

I radicali, di ritorno al palazzo Borbone si sono mostrati molto circospetti sulla natura dei progetti in preparazione, nessun scambio di vedute avendo avuto luogo su tale argomento col Capo del Governo, ma nei corridoi della Camera si parla di inasprimento dei diritti doganali, delle imposte dirette e indirette, di nuove misure concernenti i valori mobiliari, di rivalutazione del deposito d'oro della Banca di Francia, nonchè di disposizioni rigorosissime che avrebbero per oggetto i «trust», in particolar modo sotto forma di un controllo esercitato all'interno stesso dei «trust» da commissari del governo soprattutto sulle condizioni in cui vengono stabiliti i prezzi.

Le ripercussioni politiche di questi eventi continuano ad attrarre l'attenzione dei frequentatori dei corridoi della Camera. Si prevede che le due deliberazioni governative di domani sera e di venerdì mattina, saranno della massima importanza come pure sarà di importanza decisiva la riunione dei radicali fissata per venerdì e alla quale assisteranno i ministri e senza dubbio i senatori radicali socialisti, la cosidetta «assemblea Cadillac». Il disaccordo sui progetti in seno al Ministero è inneguabile e, secondo persone molto vicine a Daladier, i ministri radicali formulerebbero nel Consiglio di Gabinetto di domani delle riserve senza però dimettersi. Per dare prova di buona volontà essi accetterebbero anzi i testi proposti dal governo, ma soltanto «ad referendum».

Ogni decisione verrebbe quindi rimessa a venerdì all'assemblea Cadillac. Ma sembra molto improbabile che una maggioranza possa costituirsi per approvare i progetti del governo che urtano in pieno la tradizione finanziaria del partito radicale.

Stasera è opinione generale che il secondo Ministero Blum volga al suo fine; il solo punto dubbio è quello del giorno in cui si aprirà la crisi. Essa potrebbe cominciare domani sera se il Consiglio di gabinetto dovesse registrare il disaccordo palese dei socialisti e dei radicali sulle misure di raddrizzamento finanziario ed economico da prendersi d'urgenza, ma è più verosimile venerdì dopo la riunione dei radicali, altrimenti tutto finirà domenica davanti al Senato.

Alla Camera, invece, il Governo ritroverà pressochè intatta la maggioranza di 343 voti che il 22 marzo scorso votò il progetto di inflazione. Ma non si deve dimenticare che il Senato ha respinto a due riprese, il 19 e il 20 giugno 1937 un progetto finanziario votato dalla Camera e accordante dei poteri speciali al primo Ministero Blum. Il 20 giugno 1937 esso aveva espresso i suoi sentimenti con 158 voti contro 96 e questa votazione aveva provocato le dimissioni del Governo. Non sembra che il Senato possa mutare di opinione questa volta, quando i conflitti sociali intorbidano l'atmosfera.

Le follie interventiste di Faure

Notiamo infine che il ministro di Stato socialista Paul Faure, segretario generale del partito, è stato messo in una difficile situazione dalle rivelazioni fatte dal direttore del *Jour* Bailly. Questi ha pubblicato risultargli con certezza assoluta (non ostante la smentita che successivamente il Faure ha affidato all'*Huma*) che il ministro socialista nel corso di una riunione recentissima di un comitato segreto socialista, ha fatto inammissibili dichiarazioni sia contro il non intervento che contro il Senato.

Assediato dalle domande dei suoi interlocutori sulla situazione disperata di Barcellona e sulla necessità per il Governo di cui egli fa parte di portare immediati soccorsi ai marxisti, il ministro ha risposto testualmente:

«Vi sono due specie di interventi: 1) Rifornimento di armi e munizioni. Ma perchè parlarne? Ignorate voi che noi inviamo alla Spagna, attraverso l'industria, tutto ciò di cui ha bisogno? *La frontiere sono largamente aperte*; 2) Intervento armato. Noi non siamo riusciti. Ma anche qui è meglio che stia zitto».

Quanto al Senato il Ministro Faure ha dichiarato che gli scherzi dell'Alta Assemblea sono durati abbastanza a lungo:

«Che cos'è un senatore? Un vecchio profittatore della Repubblica. Nella sua città egli è senatore e sindaco, nel suo cantone senatore e consigliere generale, nel trust amministratore delegato. Vi sono altrettanti punti vulnerabili sui quali noi picchieremo. Bisogna marciare contro il Senato, sviluppare contro di esso un'offensiva colossale. Il partito socialista possiede sei quotidiani, più di 200 settimanali e regionali, 7000 sezioni, 300.000 militanti che pagano le loro quote e più di due milioni di elettori. E' con questa attrezzatura formidabile, che noi dobbiamo inchinarci davanti ad un'assemblea di vassalli? Bisognerà sostenere, a spada tratta, i progetti del Governo che sono destinati a colpire sodo e che segneranno finalmente l'avvento del vero socialismo».

E' facile immaginare che un linguaggio di questo genere non sia il più indicato per conciliare la benevolenza e la simpatia dei padri coscritti ai progetti del Governo e si comprende che la smentita del segretario generale del partito socialista sia stata così sollecita. Vedremo cosa risponderà domani Bailby, giornalista troppo coscienzioso e cauto, per accogliere alla leggera e senza le dovute cautele informazioni di tal genere che possono essere reciprocamente smentite.

Il crescente sviluppo dei Fasci italiani all'estero

30 mila nuove domande di iscrizione presentate nell'anno XV

Roma, 30 marzo.

Nel complesso dei Fasci Italiani all'Estero, viene rilevata una decisa tendenza ad un sempre maggiore sviluppo, particolarmente nell'accresciuto numero dei Fasci e delle Sezioni fasciste sparse nel mondo, come nel considerevole afflusso delle nuove domande di iscrizione presentate. Tali nuove domande sono assommate complessivamente nell'anno XV a circa trentamila, ed il loro numero è stato specialmente alto nei Paesi dell'America latina, ove hanno raggiunto la cifra di circa dieci mila, e in Francia ove sono state di oltre cinquemila.

Va segnalata l'importante sviluppo raggiunto dalle Organizzazioni Giovanili istituite presso i Fasci o le Sezioni fasciste all'Estero e alle quali sono state estese le modificazioni stabilite dal nuovo statuto della G.I.L., dettato dal Duce il 28 ottobre 1937. Il numero complessivo degli iscritti giunge nell'anno XVI a ottantamila.

Roma-Firenze in torpedone

La seconda giornata del piacevole ed interessante viaggio

Siena, 30 marzo.

La seconda giornata del viaggio inaugurale degli autoservizi di gran turismo Roma-Firenze, della S.I.T.A., è stata iniziata alle 9, a Perugia, con la visita ai principali monumenti della città e alla Università per gli stranieri.

Verso le 11 i due torpedoni Fiat sono partiti per Assisi, dove i giornalisti e i turisti hanno visitato i luoghi del più italiano fra i Santi. La Basilica di Santa Maria degli Angeli ed il primo convento francescano sono stati illustrati dal rettore della basilica stessa; la chiesa di San Francesco, che conserva la tomba del Santo, ed i preziosi dipinti di Giotto, Cimabue e Simon Martini, da un dotto minore conventuale. Nel pomeriggio giornalisti e turisti hanno sostato a Magione, dove, nella piazza principale, gremita di folla, hanno ascoltato il discorso radiotrasmesso del Duce, unendosi alla entusiastica dimostrazione delle Camicie Nere e della popolazione.

Poi, dopo avere ammirato lo stupendo panorama del Trasimeno, hanno attraversato Castiglion del Lago, Chiusi, Chianciano, Montepulciano, San Quirico d'Orcia e Buonconvento, entrando in Siena per la Porta Ovile. A Siena erano a ricevere i viaggiatori i dirigenti dell'Ente provinciale del Turismo e il dott. Pastelli, capo dell'Ufficio stampa della Fiat.

Domattina giornalisti e turisti visiteranno la città e parteciperanno ad un ricevimento offerto in loro onore dal Podestà.

Generi alimentari rincarati a Verona

Verona, 30 marzo.

Sono stati apportati nuovi ribassi ai prezzi del lardo, dello strutto, del latte industriale ed alimentare, della carne bovina e delle farine gialle, ribassi decretati oggi in una riunione del Consiglio provinciale delle corporazioni, sotto la presidenza del Prefetto e del Federale.

SPORT

I lottatori «azzurri» battono i magiari per 5 vittorie a 2

Firenze, 30 marzo.

Alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo stasera, al Teatro alla Pergola, il quarto incontro di lotta greco-romana fra le rappresentative d'Italia e d'Ungheria. La contesa si è risolta con un magnifico successo degli «azzurri», i quali si sono aggiudicati ben cinque vittorie, delle quali due prima del limite. Il libro d'oro degli incontri fra le due nazionali registra quindi due vittorie ungheresi e due italiane essendosi conclusi i precedenti incontri con due affermazioni dei magiari e una per gli italiani.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Nicosia (Italia), Campione d'Europa, b. ai punti Toth Istvan (Ungheria), Campione olimpionico. Finale: Toth Ferenc (Ungheria), Campione olimpionico, b. per doppia ripresa in 12'48" Cavalli (Italia), Leggeri: Romagnoli (Italia) b. Ferenc Karoly (Ungheria). **Medio leggeri:** Szoreri Kalman (Ungheria) b. ai punti, Tozzi (Italia). **Medi:** Galtegli (Italia) b. ai punti Mohatsi Frigyes (Ungheria). **Medio massimi:** Silvestri (Italia) b. in 6'25" per chiave di braccio. Kerezsi Janos (Ungheria). **Massimi:** Donati (Italia) b. in 1'33", per cintura di Ismia Szecsod Jozsef (Ungheria).

CRONACA

Il cadavere nel Po

Le indagini circa la misteriosa morte dell'esercente Corsalla Dei Mastro, di Lavoro Mombello, stanno per concludersi, mentre ancora si attendono i risultati della perizia necroscopica.

E' venuta in luce, frattanto, una circostanza che può indirizzare le ricerche verso una nuova via. Il Dei Mastro, abbandonando tre mesi fa Lavoro Mombello, aveva con sè una somma di ventimila lire. Tutto questo denaro è stato speso durante le sue peregrinazioni a Milano e Torino? Risulta, infatti, ch'egli conduce vita allegra e le indagini volgono le loro ricerche verso le persone che l'hanno avvicinato negli ultimi giorni, fra cui vi è una ragazza.

Bollettino demografico

30 marzo 1938-XVI

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
Morti	32
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

30 Marzo 1938-XVI

Parello Enrico fu Giuseppe, a. 78, di Montebello Mont., pensionato, via Bunita 4 — **Borbo Pasqualina** fu Giuseppe, a. 66, da Giovosa, casalinga, via S. Quintino 44 — **Gallino Margherita** di Giuliano, a. 2, di Torino, via Mercadante 306 — **Colombo Lazzaro** fu Geremia, a. 77, di Torino, contabile, corso Cairoli 30 — **Martini Erminia** fu Nicola, a. 79, di Napoli, pensionata, via Nizza 380 — **Barba Teresa** in Andreua, a. 80, da Cellarengo, agiata, via S. Donato 49 — **Delsante Giovanni Battista**, a. 73, da Guarene, pensionato, via F. Giuria 56 — **Lamantia Antonia** di Domenico, m. 10, di Torino, via G. Duglia 58 — **Pellerino Raimondo** di Angelo, a. 33, di Torino, commesso viaggiatore, via S. Massimo 46 — **Negro Adolfo detto Emilio** fu Annibale, a. 72, di Sartirana, medico chirurgo, via Assarotti 4 — **Rissarda Giulia** v. Fenia, a. 57, di Racconigi, operaia, via Palazzo di Città 15 — **Cervellati Primo** fu Serafino, a. 75, di Bondeno, calzolaio, via Parella 11 — **Schiari Giovanni** fu Spirito, a. 55, di Usseglio, manovale, via Domenico Morelli 312 — **Bonvera Angela** di Giuseppe, c. 22, di Torino, via Nizza 238 — **Riverna Alessio** fu Antonio, a. 82, di Garniana, negoziante, via Botero 12 — **Raimondi Antonietta** m. Lisari, a. 35, di Rocca Imperiale, casalinga, via Genova 96 — **Graziola Elisabetta** in Enrico, a. 41, di Torino, operaia — **Ottolenghi Giuditta** v. Castelli, a. 77, da Casale, ferrata, casalinga — **Rosero Maria** fu Pietro, a. 78, di Germagnano, casalinga — **Gastone Maria Teresa** suor Gabriella, a. 83, da Albisola Superiore, suora — **Solfesio Antonio** di Michele, a. 38, da S. Francesco al Campo, rilegatore — **Gergian Giovanni** fu Emilio, a. 60, di Torino, meccanico — **Rossi Vittorio** fu Tenitocle, a. 49, di Torino, legatore — **Pastrone Assunta** di Guido, a. 26, di Torino, religiosa — **Varetto Ugo** di Giacomo, a. 5, di Torino — **Bollistini Maria** di Mario, a. 4 e mezzo, di Torino — **Fornasca Antonietta** m. Bosco, a. 43, di Crescentino, casalinga — **Manzia Margherita** m. Sperti, a. 36, di Pino Torinese, agricoltore — **Carino Felice** fu Giovanni, a. 70, di Forno Canavese, muratore — **Conti Agostino** fu Gregorio, a. 66, di Cerreto Guidi, pensionato — **Maiardi Gilda** fu Agostino, a. 33, di Cavriana, operaia — **Barlaam Anna** v. Alion, a. 70, di Levone, casalinga.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	8,0	staz.	ser.	—
Cuneo	—	—	—	—	—
S. Remo	20,0	12,0	staz.	ser.	cal.
Milano	18,0	7,0	dim.	misto	—
Venezia	17,0	14,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	14,0	8,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16,0	7,0	dim.	misto	—
Firenze	20,0	—	»	»	—
Ancona	14,0	8,0	»	ser.	cal.
Rimini	13,0	5,0	staz.	misto	»
Roma	19,0	8,5	num.	ser.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	26,0	6,0	dim.	ser	mosso
Catania	16,0	9,0	var.	misto	»
Messina	17,0	11,0	num.	ser.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	11,0	dim.	ser	mosso
Bengasi	19,0	13,0	num.	misto	»
Rodi	13,0	10,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in leggero peggioramento sulle regioni